Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 7 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 292

LA STAMPA

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	85 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Frangar, non flectar

« Il senso dell'aria »

Le squadriglie da turismo aereo

Un celebre asso dell'Aviazione Inglese, Sir Alan Cobham scriveva, alcuni anni or sono, essere necessario che i suoi concittadini si formassero il « senso dell'aria », se non volevano che la grandezza e la potenza, così faticosamente e lentamente conquistate dalla Gran Bretagna con il « senso del mare », andassero miseramente perdute, ed in breve tempo.

Secondo Sir Cobham, non basta, dunque, essere un popolo di navigatori: bisogna pur divenire un popolo di volatori.

Il « senso dell'aria » non può essere attualmente un senso atavico per nessun popolo del mondo, nè esso può nascere per generazione spontanea; si acquisterà, però, insensibilmente, se il cittadino si abituerà a considerare il cielo come una nuova via aperta alla sua attività ed al suo divenire: così come alcuni popoli hanno acquistato il « senso del mare » per la necessità di vita che sul mare irresistibilmente li spingeva.

Il mezzo aereo non presenta, ancora, tali vantaggi sui mezzi terrestri e marittimi da farlo preferire a questi, salvo casi eccezionali, nel commercio e nel turismo; dove esso trova concorrenti il treno e l'automobile, difficilmente potrà diventare popolare, per un lungo periodo di anni ancora; avrà anzi, bisogno, per non scomparire, di provvidenze continue e costose. Tutte le linee aeree europee, infatti, sono ora passive e vivono in quanto i Governi le sostengono, sovvenzionandole lautamente.

Ma non si può negare, d'altra parte, che l'Aviazione, in pochi anni, ha compiuto così grandiosi progressi e si è mostrata così suscettibile di ulteriori sviluppi, da rendere evidente che l'avvenire delle Nazioni, ormai, cammina non solo nelle vie terrestri e marittime, ma anche su quelle aeree.

L'avvertimento di Sir Alan Cobham, dunque, non è buono per la sola Inghilterra.

L'evidenza di questa verità non è solo di ora. Ci voleva la cecità dei nostri governanti del subito dopoguerra, per non vederla, e la malafede od incuranza di capi che si gloriavano di risparmiare sugli scarsi milioni che erano allora concessi alla nostra Aeronautica, per allontanare dai campi di volo anche i più appassionati, quelli che sulle ali avevano combattuto e vinto. Erano allora i tempi eroici della socialdemocrazia, i tempi del « fatti piccino per vivere »; l'Aeronautica, considerata alla stregua di un mezzo puramente bellico e meno resistente degli altri più vecchi organismi militari agli assalti della demagogia imperante, fu presto ridotta ai minimi termini.

La Rivoluzione fascista giunse appena in tempo a salvarla.

Ancora prima di prendere le redini dello Stato, il Fascismo aveva ben visto nell'Aeronautica, non solo l'indispensabile mezzo di difesa per la Patria, ma anche il nuovo e superlativo veicolo di civiltà e progresso pacifico. Uno dei capisaldi del suo programma di Governo fu quello di rinsaldare la coscienza aviatoria nazionale con provvidenze tendenti, da un lato, alla riorganizzazione dell'Aeronautica militare, e dall'altro, a sviluppare quella commerciale e turistica.

L'organizzazione militare, da sola, non può far nascere, in tutti gli strati della popolazione, quel minimo di fiducia nella sicurezza del mezzo aereo che è indispensabile, perchè cominci a formarsi, nella Nazione, il « senso dell'aria ». Essa è troppo chiusa in se stessa, troppo lontana dal popolo, ha scopi limitati sebbene altissimi, per essere adatta a far nascere e sviluppare una universale mentalità aerea: i suoi campi non possono essere continuamente aperti, non solo a tutto il pubblico, ma nemmeno alle stesse famiglie dei volatori. Se a tutto ciò si aggiunge che voli militari, per necessità di addestramento, comportano, spesse volte, esercizi acrobatici e pericolosi, si capisce come il campo militare non possa essere il migliore per un'utile propaganda.

Coll'avvento del Fascismo, sorge perciò e si sviluppa, accanto ai nuovi ordinamenti aerei militari, tutta l'organizzazione complessa del traffico, che fa della nostra Nazione una delle più progredite nel campo aereo civile.

Come l'on. Balbo ha detto l'11 giugno, nel discorso alla Camera dei Deputati, sul bilancio dell'Aeronautica, poco resta da fare all'Italia in questo campo. Dopo l'apertura delle linee Roma-Milano-Torino, Roma-Brindisi, Brindisi-Venezia, Genova-Marsiglia, l'Italia non ha che da procedere ad una progressiva intensificazione della larga rete già esistente e funzionante.

Creata la flotta aerea commerciale, non si arresta l'opera di persuasione e di agevolazione del volo, intrapresa dal Governo fascista, con così alto e chiaro senso di responsabilità per l'avvenire della Patria. Bisognava creare anche una flotta aerea turistica che, ai fini dello sviluppo nazionale del « senso dell'aria » è, certo, di più grande rendimento di quella militare e di quella commerciale. Sorgono, così, nello scorso anno, i primi apparecchi italiani da turismo, che hanno dimostrato, alla prova dei fatti, nel circuito europeo di questa estate, di essere fra i migliori del mondo. Poco costosi, di facile manutenzione, con coefficente di sicurezza elevatissimo, essi non temono la concorrenza dei migliori apparecchi tedeschi ed inglesi; ed, anzi, li superano in alcune caratteristiche. Ad esempio: nell'economia delle essenze e nel coefficiente di sicurezza.

Con recente decreto sono sorti i primi nuclei della nuova flotta turistica: Le Squadriglie da Turismo Aereo.

Esse sono una felice applicazione del concetto che considera l'aviazione militare e quella civile intimamente legate tra di loro. Infatti, non è chi non veda, quali stretti rapporti corrano fra di esse. Si potrebbe affermare che l'aviazione civile è il necessario piedestallo su cui si deve innalzare quella militare. Pochi dubitano, ormai, che la flotta civile tedesca non possa trasformarsi, in poche ore ed al momento opportuno, in una formidabile armata aerea. Gli apparecchi che ora fanno ottimo servizio commerciale e turistico possono fare, domani, opportunamente modificati, ottimo servizio di guerra. A molte esigenze militari risponderanno, anzi, senza alcuna modifica, come ad esempio, al servizio di collegamento fra i Comandi ed al servizio di trasporto di truppe. Altrettanto dicasi per quanto riguarda il personale. Il pilota ed il personale specializzato sono, fra tutti gli elementi di efficienza di una armata aerea, i più difficili a formarsi. Essi, anche quando esiste nel paese una ben organizzata industria aeronautica, non possono « costruirsi » in pochi giorni, come gli apparecchi che sono destinati a condurre od a curare; occorrono molti mesi e, dopo, occorre un continuo allenamento di volo e di officina per mantenerli sempre in efficienza. Da questo lato, l'aviazione civile deve considerarsi un organismo para-militare.

Le nuove Squadriglie da turismo hanno due scopi principali:

1) Concorrere all'istruzione del personale navigante, ed eventualmente di quello specializzato, della Riserva Aeronautica.

2) Promuovere lo sviluppo del turismo aereo.

La prima funzione dunque, di eminente carattere militare, la seconda di eminente carattere propagandistico, civile e commerciale. La prima diretta a far fronte ad una esigenza militare attuale ed impellente, la seconda, fascisticamente, a prevedere e provveder ad una forma futura della vita civile.

L'allenamento del personale pilota e specializzato in congedo, è ancora uno dei problemi che attendono una soluzione soddisfacente, in tutte le Nazioni del mondo. Se si pensa che la formazione di un pilota terrestre costa allo Stato 70.000 lire circa, e quella di un idrovolantista circa 80.000 lire, e se si pensa alla loro prevedibile usura e necessità nei primi giorni di un conflitto, si capisce subito l'importanza del problema, e si capiscono, anche, le preoccupazioni dei vari Governi per mantenere in efficienza un personale, la cui prima istruzione rappresenta, per il bilancio, una spesa così grave. I sistemi usati fin'ora non hanno dato dei grandi risultati.

La Francia, con la formidabile Riserva Aeronautica di 12.000 piloti, ne ha solo 1000 allenati, utilizzabili immediatamente; l'Inghilterra 300 sui 1300 della riserva; gli Stati Uniti hanno 4180 piloti nella riserva: solo 818 pronti ad essere impiegati subito. Ma la Germania, che ha una sviluppatissima rete aerea commerciale, ha 2130 piloti pronti all'immediato impiego, sui 5310 della riserva.

In Italia si è seguito, fino a quest'anno, il sistema del richiamo temporaneo in servizio. Ma, anche da noi, i risultati ottenuti, pur essendo soddisfacenti, non si sono dimostrati certamente sufficienti. Gran parte del personale in congedo non ha risposto all'appello. Esso, infatti, non poteva abbandonare le quotidiane occupazioni per un lungo periodo di tempo, senza correre l'alea di veder andare a rotoli i propri affari o di trovare, al ritorno dai Campi, un concorrente al proprio posto. Si accontentava, perciò, di seguire, con sguardo nostalgico, gli apparecchi rombanti nel cielo. D'altra parte, i fortunati che potevano correre ai Campi per l'allenamento periodico, rimanevano fuori esercizio di volo, tra un richiamo e l'altro, da dieci ad undici mesi. Troppo, per poter conservare integra la sensibilità di pilota combattente, se si considera che gli stessi piloti in servizio, dopo una sospensione di sei mesi dal volo, debbono compiere un corso speciale di « ripresa di pilotaggio » presso le scuole.

La sensibilità aerea, infatti, si perde molto facilmente, quando non venga esercitata di continuo.

Il nuovo sistema ovvia agli inconvenienti lamentati ed invita i volenterosi a compiere il loro dovere.

Il regolamento delle Squadriglie da Turismo che fa seguito al Decreto di costituzione del 23 settembre, dispone, infatti, che il personale può compiere l'allenamento presso le Squadriglie dell'Aero Club di cui è socio, in 40 giorni discontinui, anche festivi, scelti in un periodo volativo che va dal 15 febbraio al 15 dicembre dell'anno solare. Per essere dichiarato allenato, deve compiere 12 ore di volo, con l'inclusione di alcune prove finali. A sua volontà, compierne ancora altre cinque, dopo conseguita la dichiarazione di allenato, se avrà ancora voglia di scarrozzarsi nel cielo. Ed è prevedibile che tutti i piloti ne avranno voglia.

E' chiaro che queste disposizioni dànno modo di compiere il prescritto allenamento, senza disturbare il ritmo delle normali occupazioni degli interessati. Anzi sarà per essi una liberazione ed uno svago poter, nei giorni di libertà, rituffarsi nella passione dominante della loro vita, e trovare nei campi i vecchi compagni del tempo passato e sempre rimpianto.

Ottime sono le disposizioni per quanto riguarda la tecnica di pilotaggio: distribuendo i voli in un lungo periodo di tempo, si mantiene sempre sveglia la sensibilità del pilota, cosa che, col vecchio sistema, non accadeva.

Le disposizioni di carattere propagandistico per lo sviluppo del turismo aereo sono molte e di gran portata. In primo luogo, è permesso agli allenati, previa autorizzazione del Comandante della Squadriglia, di eseguire voli fuori campo; ed è permesso il trasporto dei passeggeri che siano soci dell'Aero Club, quando si abbia il brevetto civile di 2.o grado. Ciò produrrà l'effetto di appassionare al volo un numero infinito di persone, ed è il migliore incentivo per entrare a far parte della grande famiglia aviatoria coll'iscrizione agli Aero Clubs. Speciali facilitazioni concede il regolamento ai proprietari di apparecchi. Essi, volendo, possono compiere l'allenamento col proprio apparecchio e, purchè siano in attività di volo, essere dichiarati allenati solo dopo 5 ore, con l'inclusione, in esse, delle prove prescritte; potranno, inoltre, ottenere rifornimenti gratuiti di benzina e lubrificanti fino a compiere un massimo complessivo di 20 ore di volo. A tutto il personale dichiarato allenato è corrisposto, alla fine dell'anno solare, un premio di lire 1000, a norma dell'art. 8 del R. D. 21 giugno 1925.

L'organizzazione delle Squadriglie, per quanto riguarda il numero degli apparecchi e la loro dislocazione, sarà adattata allo sviluppo ed all'organizzazione regionale o provinciale degli Aero Clubs. Per ora avranno sede presso i seguenti aeroporti: Taliedo, Mirafiori, San Nicola (Venezia), Padova, Centocelle Nord, Pisa, Ferrara, Loreto.

E' indubitabile che, fra non molto, sorgeranno altri centri di turismo nella Bassa Italia e nelle Isole.

Il « senso dell'aria », a poco a poco pervade tutti ed il mezzo aereo, prerogativa di pochi, alcuni anni or sono, è diventato, ora, mezzo di trasporto normale di moltissimi. Alcune cifre statistiche danno una chiara idea del rapido sviluppo della coscienza aviatoria nazionale. Nel 1926 si hanno 3.901 viaggiatori, in gran parte stranieri; 7.757 se ne hanno nel 1927; 15.620 nel 1928; 19.806 nel 1929 (a tutto il 30 settembre), questi, italiani nella enorme maggioranza.

L'on. Balbo, creando le Squadriglie da turismo aereo, ha trovato ed aperto una nuova ed ottima via al maggior sviluppo del « senso aereo » nell'anima della nazione.

La buona e giusta via.

P. PINNA.

Il Duce premierà domani i vincitori del concorso del grano

L'importazione diminuita di 6.204.304 quintali

Roma, 6, notte.

Come è stato annunziato, domenica il Duce premierà i vincitori del quinto e sesto concorso del grano.

Ecco i premiati del sesto concorso (gara nazionale):

Grandi aziende:

1.o Brescia, Ditta Cremonesi: produzione unitaria 57; produzione media della zona 25; estensione ettari 18,52. - 2.o) Napoli, Chiamese: 48, 23, 18. - 3.o) Cremona, Chindelli: 52, 26, 26. - 4.o) Milano, Carri: 52,5, 29, 17. - 5.o) Palermo, Lucio Tasca: 31, 20, ettari 180.

Medie aziende:

1.o) Bergamo, Pellinelli: 62,81, 31, 10. - 2.o) Parma, Grassi: 49,26, 22, 7,50. - 3.o) Cuneo, Baravalli: 48, 22, 7,63. - 4.o) Agrigento, Lombardo: 30,30, 15, 61. - 5.o) Firenze, Ciapetti: 29,06, 13,50, 32.

Piccole aziende:

1.o) Rieti, Bucci: 47,22, 13, 3. - 2.o) Venezia, Favaro: 55,04, 23, 3. - 3.o) Ferrara, Bianconi: 54, 28, 7,26. - 4.o) Pescara, De Michele: 33,32, 12, 5. - 5.o) Trapani, Schifano: 30, 12, 8.

Il Direttore generale delle Dogane comm. Pasquale Troise, ha fornito alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di novembre del 1928 furono importati q.li 2.056.660; nel novembre 1929 q.li 314.502 con una diminuzione di q.li 1.742.158. Nel periodo luglio-novembre 1928 le importazioni furono di quintali 9.120.357; nel periodo corrispondente del 1929 di q.li 2.925.017 con una diminuzione di q.li 6.204.340.

Sono questi i frutti della politica del Regime che considera il problema della produzione granaria non soltanto come un problema agricolo tendente a una maggiore produzione, ma come un problema sociale. Il Governo non si è proposto, nè si propone semplicemente di far produrre di più; ha voluto e vuole conoscere la capacità produttiva della terra in rapporto al fabbisogno, per alleggerire la bilancia commerciale di notevoli gravose voci di importazione. La produzione unitaria, beneficiando delle provvidenze fasciste dell'ultimo triennio, ha avuto un grande incremento, e si è stabilizzata intorno a una media che supera di molto le minime di anteguerra; tende, per lo sviluppo e la perfezione dei mezzi tecnici impiegati, a aumentare sensibilmente, sollevando così il Paese dal peso annuale dell'importazione del grano che, come è noto, si aggirava intorno ai tre miliardi annui.

La nuova coscienza agraria della Nazione, l'incitamento del Duce, la politica vigile e complessa del Regime, l'uniformità d'indirizzo, l'equilibrio delle classi produttrici, la tranquillità delle campagne, sono i coefficienti essenziali dell'attuale rinascita agraria. I risultati ottenuti dalla politica realistica e lungimirante del Regime dicono chiaramente quale elemento attivo e importante sia, nell'economia nazionale, la riserva della terra.

Secondo le informazioni dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, ad operazioni di raccolta del riso ultimate e che si effettuarono in condizioni favorevoli, vengono confermate con un leggero aumento le stime di produzione già riportate e cioè quintali di risone 6 milioni 732.000 contro 6.315.000 dell'annata 1928-1929.

Ovunque il prodotto risulta ben maturo, perfettamente essiccato, generalmente ottimo di qualità, con elevato rendimento alla raffinazione, di ottimo valore alimentare e perfettamente conservabile.

Italia e Romania

Vivaci proteste per la « cieca ostilità » della stampa verso Roma — Jorga auspica il Parlamento corporativo

Bucarest, 6, notte.

Il deputato Fagura, direttore del Sfarmă-Piatră, ha parlato alla Camera contro l'atteggiamento della stampa italiana e ha letto brani dell'articolo del *Popolo d'Italia*, intitolato « Austria e Ungheria », asserendo che esso attacca direttamente la Romania. Si è dichiarato contrario all'affermazione di Jorga che gli attacchi della stampa romena non influivano sulla pubblica opinione che invece considera con ostilità l'Italia. Ha risposto vibratamente Jorga, confermando le sue dichiarazioni circa la parte rappresentata dalla stampa romena, affermando che ci sono stati attacchi contro l'Italia e riaffermando che la pubblica opinione li respinge. L'oratore ha continuato dicendo che se è possibile spiegare gli articoli della stampa italiana con certi interessi contingenti, non si può invece spiegare la cieca ostilità della stampa romena contro l'Italia.

Le parole di Jorga sono state accolte da vivi applausi dalla maggioranza.

Il giornale democratico *Adeverul* si schiera contro Jorga, dichiarando che non si deve incoraggiare la stampa fascista. Malgrado il nostro amore e la nostra ammirazione per il popolo italiano — dice il giornale — non possiamo associarci al grido di *Viva l'Italia* lanciato da Jorga. Anche l'organo liberale indipendente *Roumanie* scrive che Jorga non ha il diritto di parlare a nome dei suoi compatrioti che provano dolore per l'atteggiamento dell'Italia. Il *Curentul* e qualche altro giornale deplorano l'atteggiamento di protezione dell'Italia verso l'Ungheria. La stampa governativa si astiene da qualsiasi commento.

Il prof. Jorga, in un comizio del partito nazionale, ha dichiarato che l'attuale Parlamento non è più in grado di governare il Paese.

L'oratore ha dichiarato che si potrà uscire dall'attuale situazione solo se il Parlamento verrà sostituito da un Parlamento corporativo come quello che esiste in Italia.

I Principi in Vaticano

Come si svolgerà oggi la visita

Città del Vaticano, 6, notte.

(G. C.) — Il Protocollo per il ricevimento di S. A. R. il Principe Ereditario e delle Principesse Giovanna e Maria di Savoia, che avrà luogo domani, alle 11, stabilisce che l'udienza avverrà in forma solenne. Il Principe sarà accompagnato dal generale di Divisione gr. uff. Ambrogio Clerici, primo aiutante di campo, dal maggiore cav. Tullio Sovera, ufficiale d'ordinanza, e dal capitano Pietro Piroddi, altro ufficiale d'ordinanza. Le Principesse Giovanna e Maria saranno accompagnate dalla contessa Maria Bruschi Falgari nata dei Marchesi Maffei di Boglio, dama di Corte onoraria di S. M. la Regina; dalla contessa Guglielmina Campello nata Principessa Boncompagni Ludovisi, dama di Corte onoraria della Regina.

Al ricevimento parteciperanno anche S. E. De Vecchi, Ambasciatore d'Italia e la Contessa sua consorte, con il personale dell'Ambasciata. La cerimonia sarà diretta da Monsignore Segretario della Congregazione del Cerimoniale, Bernardino Nardone. La piazza S. Pietro e il colonnato saranno tenuti completamente sgombri a cura del Governo italiano, almeno due ore prima dell'arrivo del corteo, e tali rimarranno fino a che le LL. AA. RR. non avranno lasciato la Città del Vaticano.

Tutti i dignitari della Corte pontificia ed i Corpi armati indosseranno le tenute e divise di gala. All'ingresso della Città del Vaticano, e precisamente sul limitare della piazza di San Pietro, renderà gli onori un picchetto doppio delle guardie svizzere, al comando di un sergente. Lungo tutto il percorso dalla Piazza del Circo neroniano al cortile di San Damaso saranno scaglionati plotoni armati e gendarmi in servizio di polizia. La Guardia Palatina sarà schierata nel cortile di San Damaso, su due linee con banda e Bandiera. All'arrivo delle LL. AA. RR. la banda suonerà la Marcia Reale italiana.

Il corteo che per la scala papale salirà all'appartamento pontificio sarà così composto: un sergente delle guardie svizzere, i palafrenieri, i bussolanti, S. A. R. il Principe Umberto, avendo a destra Monsignor Nardone ed a sinistra il Foriere dei Sacri Palazzi, marchese Sacchetti; le LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria che cammineranno a lato l'una dell'altra, avendo a sinistra due camerieri segreti di cappa e spada. Seguiranno i personaggi del seguito accompagnati da altri due camerieri di cappa e spada; chiuderà il corteo una scorta di guardie svizzere.

Nella sala Clementina le LL.AA. saranno incontrate dal Maestro di Camera, dall'Elemosiniere segreto, dal Sacrista, da due Monsignori camerieri segreti partecipanti, dal cavallerizzo maggiore marchese Serlupi, e dal principe Massimo, sovrintendente generale alle poste. Dopo le presentazioni Monsignor Maestro di Camera si porrà alla destra del Principe, e Monsignor Nardone passerà alla sinistra.

Il Papa si recherà ad incontrare le LL. AA. RR. sulla soglia della sala del Tronetto; quindi si siederà nella poltrona sotto il baldacchino, invitando i Principi a sedere nelle poltrone poste dinnanzi. Dopo la visita avverrà la presentazione dei doni. Ricompostosi il corteo i Principi scenderanno all'appartamento del Segretario di Stato Cardinal Gasparri, che andrà loro incontro fino alla soglia della Sala del Trono, ove li riceverà.

Avverrà infine la visita alla Basilica. I Principi vi si porteranno scendendo per la Scala Regia fino alla statua di Costantino. Essi saranno ivi ricevuti dal Cardinale Merry del Val, che, con Monsignor Nardone e Monsignor Pellizzi, li accompagnerà nella visita. All'uscita dal Tempio la banda della guardia palatina, schierata sul grande ripiano della scalinata, suonerà l'Inno pontificio. Non appena le LL. AA. RR. saranno rientrate nella Reggia, il Cardinale Gasparri, accompagnato dal Nunzio, si recherà a restituire la visita.

Il saluto dell'« Osservatore »

In un saluto al Principe Umberto, l'*Osservatore Romano* scrive:

« La giornata di ieri, che lo stesso Santo Padre definì « bella e augurale per tutti gli italiani e per la Reale famiglia di Savoia », si rinnova nella luce di questa. La parola del Papa si volgeva « in modo speciale al Principe Ereditario, su cui riposano tante speranze dell'Italia e non solo dell'Italia ». E S. A. R. il Principe Umberto viene oggi ad esprimere i propri filiali sentimenti al Sommo Pontefice e a venerare la tomba di San Pietro.

« Si compie così un'antica speranza, si attua forse il pensiero recondito di un santo Papa? Ricordiamo che verso gli ultimi anni del suo pontificato, Pio X parlava un giorno di Umberto di Savoia, giovinetto allora, in procinto di intraprendere un primo lungo viaggio di istruzione. Ne parlava commosso e trepido per i pericoli che, chi sa, quel « caro figliuolo » avrebbe potuto incontrare. E concludeva con le lagrime agli occhi: « Il Signore lo proteggerà ». Il Signore l'ha protetto, allora e poi; l'ha conservato fiorente e bravo alla famiglia di suo Padre, a quella ch'ei sta per formarsi; l'ha conservato all'Italia, ai suoi nuovi tempi di pace con la Chiesa. L'antica speranza, il recondito pensiero dell'antecessore si compie e si attua in un altro Pio, in Pio XI, che accoglie paternamente il Principe, beneaugurando al suo avvenire, a quello della sua patria. Sono con lui le auguste sorelle: la principessa Giovanna, già legata a tante opere di beneficenza e di carità civile, che ha voluto ripetere sin dalla più giovane età la gentile tradizione e il generoso esempio materno; e la principessa Maria, alla quale la sorte riserbava di muovere il primo passo nella vita ufficiale salendo alle aule vaticane e ricevendo, a benefico auspicio, la benedizione del Santo Padre. Il nostro benvenuto alle Loro Altezze i Principi d'Italia vuole esprimere questi omaggi e questi voti, mentre fra l'esultanza comune si appressano ai Sacri Limiti, in cui palpita il cuore della cattolicità ».

La legge sul Gran Consiglio approvata dalla Camera senza discussione

Roma, 6, notte.

La seduta di oggi della Camera s'inizia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. Giuriati.

Al banco del Governo siedono il Primo Ministro S. E. Mussolini, i Ministri De Bono, Mosconi, Rocco, Gazzera, Bottai e i Sottosegretari Morelli, Serpieri, Fani e Di Crollalanza.

Sul verbale della seduta di ieri, che è letto dal segretario on. Verdi, prende la parola l'on. ADINOLFI il quale, riferendosi ad un'affermazione fatta nel suo discorso dall'on. Zingali circa l'evasione fiscale da parte dei liberi professionisti all'atto dell'avvento fascista, rileva che i ruoli del 1922 riguardavano i professionisti per l'attività esplicata nel quadriennio 1917-1920, ossia per il periodo fino a cui molti professionisti erano in guerra. Inoltre l'on. Zingali si è basato sul censimento e sugli albi professionali del 1921, in cui erano iscritti molti professionisti caduti in guerra. L'oratore tiene perciò ad affermare che i liberi professionisti hanno sempre compiuto il loro dovere in pace e in guerra. (*Applausi*).

Si passa quindi alle interrogazioni.

La difesa idraulica degli agricoltori

SERPIERI, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Coselschi, dichiara che il Governo riconosce l'importanza della sistemazione degli alti bacini del Tevere e dell'Arno, per cui è in corso lo studio di notevoli progetti. Il problema è connesso, specie per la regione dell'Arno, con quello della difesa idraulica degli abitanti, in particolar modo della città di Pisa. Comunque, il Ministero sta provvedendo alla esecuzione delle opere più urgenti nei limiti delle attuali possibilità finanziarie. La stessa assicurazione può dare per i bacini del Tevere.

Certo le disponibilità attuali di bilancio sono inferiori al bisogno, ma è da confidare che a ciò possa essere ovviato in futuri stanziamenti.

CROLLALANZA, Sottosegretario di Stato per i LL. PP., rispondendo su analoga interrogazione dello stesso on. Coselschi, dichiara che le opere di sistemazione del bacino montano dell'Arno nel Casentino sono state classificate di terza categoria, e il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha ritenuto conveniente tale classificazione. La spesa relativa è stata prevista in circa 36 milioni. La classifica non può essere modificata, rispondendo essa a precise condizioni determinate dalla legge. Ad ogni modo, sarebbe opportuno che si costituissero rapidamente i consorzi previsti dalla legge, ciò che faciliterebbe grandemente l'opera di sistemazione cui il Ministero intende dedicare tutte le sue cure.

COSELSCHI dichiara che la risposta degli on. Sottosegretari soddisfa completamente i voti degli agricoltori della provincia di Arezzo. Il problema interessa del resto tutta l'Italia centrale.

Prende atto dell'affidamento che il Governo volgerà ogni sua cura a questo problema che riguarda varie provincie e che è di interesse veramente nazionale perchè darà il mezzo di avere terra fertile, arrestando così il fenomeno emigratorio dei piccoli agricoltori. L'oratore dichiara quindi di essere convinto che l'opera sarà attuata con rapidità e con prontezza.

MUSSOLINI: — Ci vogliono dei milioni! Molti milioni!

COSELSCHI confida che nei limiti della possibilità del bilancio, la legge sulla bonifica integrale troverà piena attuazione. (*Applausi*).

MORELLI GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per la Giustizia, rispondendo agli on. Caprino e Marghinotti, riconosce che la richiesta di restituire la pretura di Bono alla circoscrizione del Tribunale di Sassari appare giustificata, poichè la maggior parte del territorio di questa Pretura si trova in provincia di Sassari. Essendo però in corso lo studio delle modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di tutta la Sardegna, la questione sarà in quella sede risolta.

CAPRINO è soddisfatto.

La legge sul Gran Consiglio approvata

Si approva quindi senza discussione il disegno di legge relativo alle modifiche sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo e alle norme per l'ordinamento del Partito Nazionale Fascista.

Si approva anche il decreto 26 Luglio 1929, che dà esecuzione agli accordi aeronautici stipulati in Torino fra l'Italia e la Repubblica Francese il 10 Marzo 1929.

Sul disegno di legge con il quale si affida all'Opera Nazionale Balilla l'educazione fisica degli alunni delle scuole elementari pubbliche, prende la parola MARESCA. Egli constata come il Fascismo abbia sempre dedicato le maggiori cure all'educazione fisica della gioventù, che era abbandonata per la maggior parte ad opere private le quali, sotto lo scopo ginnastico, spesso mascheravano carattere politico. Il Fascismo, considerando l'educazione fisica come uno dei più importanti problemi nazionali, non solo ha creato l'Opera Naz. Balilla, ma ha incoraggiato in tutti i modi le manifestazioni sportive. Approva il trasferimento dei compiti affidati all'Ente per l'Educazione fisica all'Opera Naz. Balilla che oggi viene chiamata a curare anche l'educazione fisica delle scuole elementari.

Ricorda che, con recente decreto legge, l'Opera Naz. Balilla, comprendente anche le Piccole e Giovani Italiane, è passata alle dipendenze del Ministro della Educazione Nazionale e che, per volere dell'on. Ricci, è sorta l'Accademia Fascista di Educazione Fisica da cui usciranno i futuri insegnanti.

Termina plaudendo alla costruzione del grandioso Foro Mussolini che sorgerà in Roma a testimoniare nei tempi che verranno lo spirito gagliardo del Fascismo e del suo Duce. (*Applausi*).

Scuole e palestre

SALVI, relatore, fa notare come sia degno di attenzione il decreto in discussione. E' nella scuola elementare che l'educazione fisica assume la massima sua importanza, tanto per il numero di individui su cui agisce quanto per la profondità dell'azione che è capace di spiegare sui singoli, essendo in questo periodo l'organismo dei ragazzi in pieno sviluppo e perciò plasmabile.

Nel passato i Governi trascurarono tutto quanto concerneva l'educazione fisica, sia nella preparazione dei maestri che nella istituzione di palestre.

Bisogna curare la preparazione tecnica dei maestri ed oggi che le due grandi avanguardie, Balilla e Piccole Italiane, sono passate alle dirette dipendenze del ministro della Educazione Nazionale, che ha accolto in se un Sottosegretario per l'Educazione Fisica, sarebbe bene che lo Stato stesso provvedesse a formare l'educatore tipo, procedendo ad una riforma nei programmi delle scuole di magistero e introducendo tutto quanto serve a fare del maestro anche un educatore del fisico. Così la scuola elementare potrà veramente assolvere il compito di formare nel fisico e nel morale, secondo il pensiero del Duce e secondo i bisogni della Patria, il nuovo cittadino e la nuova madre di famiglia d'Italia (*applausi, molte congratulazioni*).

Il disegno di legge è approvato.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul disegno di legge, che riguarda le variazioni nel ruolo organico dei professori delle Università e dei RR. Istituti Superiori.

PUPINI afferma che se nella Scuola d'Ingegneria di Bologna erano vacanti alcuni posti di ruolo, ciò era dovuto al divieto di nuove assunzioni.

Ritiene che la soppressione di un posto potrebbe essere dannosa per quella Scuola, e segnala perciò il voto della Giunta del Bilancio, che appena sarà possibile tornare al regime normale, sia restituito a Bologna il posto oggi soppresso. Confida, a questo proposito, che possano al più presto coprirsi nelle Università i posti di ruolo vacanti, per eliminare gli inconvenienti che oggi si verificano e in maggior misura si verificherebbero in avvenire. Ciò tanto più che già molti sono i giovani studiosi degni di salire alla cattedra. (*Approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato.

Un colloquio Mussolini-Malusardi

Il PRESIDENTE mette in votazione a scrutinio segreto tutti i disegni di legge, che risultano approvati.

Durante la votazione, S. E. il Capo del Governo chiama l'on. Malusardi, ed ha con lui un colloquio di parecchi minuti.

La seduta termina alle ore 17,40.

Il PRESIDENTE comunica che la Camera è convocata per martedì, 17 dicembre.

S. E. Turati invita i deputati a non assentarsi dai lavori

Roma, 5, notte.

La Camera con la seduta odierna ha sospeso i lavori e li riprenderà martedì 17 dicembre, per discutere e approvare una serie di provvedimenti per i quali le Commissioni nominate dagli Uffici della Camera presenteranno in questi giorni le rispettive relazioni.

Allo scopo di assicurare la partecipazione assidua dei deputati ai lavori della Camera, il Segretario del Partito, on. Turati, ha inviato a tutti i membri della rappresentanza nazionale fascista una circolare, la quale dispone che i deputati non debbono assentarsi dai lavori parlamentari in quanto questi devono essere considerati preminenti su qualsiasi altra attività. Il Segretario del Partito raccomanda pertanto ai deputati di astenersi dal chiedere congedi se non per motivi di malattia o per missioni affidate dal Partito.

Questa mattina alle 10 si è riunito il Consiglio di presidenza della Camera coll'intervento del presidente on. Giuriati, dei vice presidenti on. Paolucci e Bodrero, dei questori e dei segretari. Sono state prese deliberazioni di carattere interno e si è discusso il regolamento di disciplina.

Il Consiglio delle Corporazioni

Si è riunita in quattro successive tornate antimeridiane e pomeridiane la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, con l'intervento di tutti i Commissari: on. Costamagna, Guglielmotti, Iacchelli, Biagi, Geremicca, Fioretti, Bertacchi, De Marsico e Fera. La Commissione si è costituita nominando presidente l'on. Costamagna e segretario l'on. Bertacchi. Si è svolta inizialmente una ampia discussione sui problemi generali del disegno di legge. Ad essa hanno partecipato tutti i Commissari.

In questa seduta è stata esaminata la questione se possa esservi nel Consiglio nazionale delle Corporazioni una rappresentanza ufficiale della Camera dei deputati, e, a tale quesito, si è data risposta negativa. Si è parimenti esclusa l'esistenza di qualsiasi incompatibilità, compresa quella con la carica di senatore e deputato. Dopo tale discussione di carattere generale, si è iniziato l'esame dei singoli articoli, stabilendo in linea di principio le attribuzioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni, e le norme per la sua presidenza e per la presidenza delle sezioni e dei singoli organi di Consiglio. Si è anche discussa l'opportunità di costituire in sezione autonoma i rappresentanti della Cooperazione, decidendo, a conclusione del dibattito, di mantenere la rappresentanza nelle singole sezioni. Sono stati poi definiti i poteri delle sezioni e delle sottosezioni, ammettendo la convocazione collegiale di due o più sezioni per gli oggetti di comune interesse. La Commissione ha iniziato poi l'esame della composizione dell'assemblea generale e lo sta proseguendo secondo criteri sistematici. Sono già avvenuti colloqui sull'ordine dei lavori col Ministro delle Corporazioni, il quale interverrà in seno alla Commissione per alcune deliberazioni sul contenuto del progetto di legge.

Gli Uffici

A Montecitorio si sono riuniti stamane gli Uffici della Camera che hanno proceduto all'esame di numerosissimi disegni di legge presentati dal Governo. Sul progetto riflettente la modifica dell'articolo 3 del Testo unico delle disposizioni concernenti l'ordinamento della Commissione Suprema di difesa e il servizio degli osservatori industriali, la Commissione nominata è risultata composta dagli on. Pisenti, Garibaldi, Gangitano, Bagnasco, Gaetani, Vacchelli, Borgo, Zingali, Baistrocchi. Per il progetto contenente disposizioni riguardanti la impignorabilità e la insequestrabilità degli stipendi e dei salari, sono stati nominati relatori degli Uffici gli on. Caggese, Ladislao Rocca, Adinolfi, Bagnasco, Landi, Perna, Ciavenzani, Olivetti, Fossa.

Su tale progetto l'onorevole Razza ed altri deputati hanno proposto in seno agli Uffici l'estensione delle norme sulla impignorabilità ed insequestrabilità degli stipendi e dei salari, alla quota di reddito o di frutto pendente di spettanza del mezzadro, in quanto in essa si riscontra il compenso a lui dovuto per il lavoro compiuto durante l'anno.

La tassa di registro e successione

Sono stati, stamane, posti in distribuzione alla Camera vari disegni di legge presentati dal Governo nel corso dei lavori parlamentari. Fra essi riveste particolare importanza il progetto presentato dal Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, e contenente modificazioni alla legge sulla tassa di registro e successione.

Allo scopo di meglio coordinare le disposizioni legislative vigenti, e di apportare ad esse quelle innovazioni suggerite dalla pratica in materia di valutazione dei fabbricati, nei trasferimenti a titolo gratuito ed oneroso per atti fra vivi e per causa di morte, il progetto, agli effetti delle tasse di registro di trasferimento, sostituisce al metodo attuale un altro metodo di valutazione che, abbandonando il principio del valore immobiliare di scambio all'epoca del trasferimento, offre il pregio della certezza della rapidità della sufficienza e della moralità nei rapporti fra contribuente e finanza.

Il coefficiente di valutazione può essere variato di triennio in triennio ed il nuovo sistema deve valere anche per definire le valutazioni ancora non sistemate alla data di preordinazione del provvedimento, nell'intento di porre riparo al rilevante arretrato che, in questi ultimi tempi, si è formato presso i più importanti uffici del Registro. Il procedimento per la determinazione del valore da assoggettarsi a tassa nei trasferimenti di immobili e aziende a qualunque titolo per atti fra vivi e per causa di morte viene notevolmente modificato. Vengono pertanto ridotti a venti giorni dal pagamento della tassa i termini per la notificazione dell'avviso di accertamento al contribuente e a trenta giorni da tale notificazione quelli per l'opposizione. I termini per la presentazione al presidente del Tribunale dell'istanza per ottenere l'ordinanza di stima vengono ridotti a trenta giorni dalla data di opposizione. Analogamente viene ridotto da tre mesi a trenta giorni il termine per la opposizione da presentarsi dal contribuente alla valutazione fatta di ufficio, e per la richiesta del giudizio di stima presentato dagli uffici del Registro in seguito alle opposizioni anzidette.

La Convenzione internazionale sui salari minimi

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Grandi, ha presentato all'approvazione della Camera la convenzione concernente la istituzione di metodi di fissazione dei salari minimi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra, nella sua undicesima sessione 30 maggio-16 giugno 1928. Tale convenzione, inspirandosi ad una sana tutela dei lavoratori e ad una cooperazione economico-sociale nel campo internazionale, contiene gli impegni per gli Stati contraenti di istituire e conservare dei metodi, la cui natura e determinazione è lasciata alla scelta di ciascuno di essi per la fissazione di salari minimi, che non potranno essere abbassati per accordi fra le parti, senza autorizzazione particolare e generale dell'autorità statale competente. E' opportuno rilevare che nulla è stato convenuto in questa convenzione, anche per quanto si attiene ai metodi, che nella nostra legge non abbia già un'attuazione più vasta e più efficace e non abbia la sua disciplina.

Alessandrismo inglese

Non chiamerò Robert Bridges un poeta alessandrino per via del metro usato nel suo ultimo poema, *The Testament of Beauty*. Quel metro egli l'ha denominato «alessandrini sciolti» (*loose alexandrines*) e immaginato come il miglior veicolo d'ogni grado d'ispirazione, dalla discorsiva alla ditirambica. Non è il nome del metro, ma la curiosità metrica del poeta, unita ad altri caratteri significativi, che mi fa paragonare il vecchio laureato dal volto di magnifico filibustiere a uno dei dotti cantori dell'Egitto tolemaico.

Il Bridges è un poeta dotto: ha studiato la *prosodia* di Milton e i più recenti esperimenti di verso libero prima di arrivare a quel duttile verso di sei accenti che noi italiani definiremmo quasi un compromesso tra il martelliano e l'endecasillabo. Ha studiato la grafia dell'inglese e introdotto nel suo poema certe riforme ortografiche le quali, checchè ne dicano i suoi compatrioti, riuscirebbero di gran giovamento agli stranieri. Innovazioni metriche e ortografiche: verrebbe fatto di pensare al Trissino. Il Bridges ha dedicato non poco studio anche alla calligrafia e pubblicato opuscoli intesi a restaurare il culto di una mano elegante e semplice in un'epoca in cui la scrittura a macchina e la nervosa negligenza delle penne minacciano di far scomparire un'arte nobilissima. Ma tutti questi caratteri non basterebbero a far definire il Poeta Laureato di Giorgio V un alessandrino. E' il genere della sua ispirazione, è il suo stile che lo descrivono tale.

Un'ispirazione didattica e dotta... due qualità fatte, si direbbe, per allontanare il pubblico, e invece, guarda caso! Il *Testamento della Bellezza* s'è venduto come da un pezzo non si vendevano libri di versi in Inghilterra. Due ristampe già esaurite, ci possiamo immaginare migliaia di teste chine sugli eleganti elzeviri del lungo poema filosofico. Ma la vendita non faccia illusione: certe ragioni esterne bastano a render conto del gran successo. Senza voler disconoscere i meriti del poema, suoi meriti di poeta squisito e di pensatore ponderato ed aristocratico, non di quei meriti che raccomandano un autore a un vasto pubblico, soprattutto quando questo pubblico è britannico (nel paese di Valéry certi fenomeni sembrerebbero più naturali). Ma a quel pubblico l'han raccomandato l'esaltazione di recensori amici che han proclamato il poema un'impresa non mai vista prima, frutto di una vita di meditazione, l'età del poeta (nato nel 1844) e la sua qualità finalmente divenuta popolare, di Laureato, la dedica al Re in bei caratteri gotici, e soprattutto il titolo. Son certo che buona parte di coloro che hanno acquistato il volume, l'hanno acquistato sotto l'impressione d'un titolo bene sonante dietro cui appariva una magnifica figura d'annoso bardo.

Si è ravvicinata l'ispirazione del Bridges a quella di Wordsworth nella *Excursion*, e a quella di Lucrezio. Specialmente a quest'ultima che, non c'è dubbio, è stata il modello del poeta. Il primo libro tratta della storia dell'uomo, il secondo e il terzo del suo spirito, concepito secondo l'immagine platonica dell'auriga e dei due corsieri, i cui nomi son qui *Selfhood* (che mal si renderebbe con «egoismo») e Generazione, mentre Ragione è il nome dell'auriga: il quarto libro è dedicato all'Etica; e l'insieme dovrebbe offrire una concezione del mondo non meno organica di quella presentata da un Lucrezio o da un Dante. Tutti gli argomenti che sono oggi sul tappeto son discussi nel poema: la guerra, l'amore, il matrimonio, il socialismo, la religione, Freud, Malthus, l'evoluzione «emergente», e così via. Gli aeroplani suggeriscono al poeta un'immagine dantesca di migranti uccelli; la musica, un'immagine lucreziana; ora è una lista di nomi belli e bene sonanti come in Milton, ora è un'allitterazione che d'un tratto ci fa sentire nel verso l'eco d'una remota melopea anglosassone (per esempio: *wild ink-hued random racers that fling sheeted rain*); ma tutto questo è fuso in un colorito unico, solenne e monotono, con sfumature sottili, come quel nuvoloso cielo d'Inghilterra che il Bridges così ben descrive: «L'irrequieta nuvoleglia del cielo, che con vario gioco filtra la luce del sole attraverso le sue ombre figurate». O come quella *march of slow-trooping argument* che il poeta attribuisce a Lucrezio, ove le idee a lenti sciami convergono da ogni punto dell'orizzonte, e s'assembrano in una falange imponente. Così è nel Bridges: una lunga processione di teorie e d'immagini, con una certa aria di famiglia nei loro aspetti di tutte le età, senz'altro pittoresco che quello di qualche congiunzione arcaica che collega l'uno all'altro plotone a mo' di variopinto araldo sostenente tra le mani una mazza emblematica. Non v'è spicco; v'è bensì un'interfusione d'immagini, e insieme un attutimento, uno smussamento generali, che fan sì che questa visione del vecchio poeta assuma tutto il senso di distacco che ha una lontana fantasmagoria di nudi. Ed è appunto questo distacco, questa mancanza di partecipazione emotiva, che conferisce al poema la sua apparenza didattica. Le immagini stesse hanno qualcosa di dotto, di alessandrino; sono attaccate a guisa di decorazioni sull'aureo spillo di un «come»; e qui il poeta ha voluto deliberatamente essere omerico e dantesco, espandendo le metafore invece di ricercare quegli scorci sintetici a cui ci hanno abituato i moderni.

In questa tecnica dell'immagine il Bridges rassomiglia all'altro scrittore inglese che ha ottenuto uno dei più copiosi successi di quest'autunno, Osbert Sitwell col suo romanzo *L'uomo che perdette sè stesso* (*The Man who lost himself*). Non è una pura coincidenza di successo che mi fa ravvicinare i due nomi. Per diversi che siano i loro mondi, tanto l'ottuagenario Bridges quanto il trentacinquenne Sitwell sono alessandrini. A malgrado della sua gioventù il Sitwell non è men posapiano del Bridges; anch'egli sembra adeguare la fretta «che l'onestade ad ogn'atto dismaga», e s'indugia sui suoi paragoni come un veterano che s'accarezzi le decorazioni. Sentite: «Questi fantasmi, dunque, rassomigliano alle salamandre che la gente del Medioevo immaginava poter sì viver soltanto nel pagliettato baleno del fuoco; non come quei trasparenti pesci a forma di nastri che si posson vedere con graziosa ondulazione avvivarsi (poichè solo i loro movimenti li differenziano dalla sostanza del liquido circostante) quando le acque di un acquario dalle pareti di vetro sono per un istante illuminate per istruirci; o, ancora, possono venir paragonati a quei pianeti che noi vediamo scintillare così vivamente nel cielo notturno, e paion rifulgere di proprio splendore, mentre, in realtà, soltanto riflettono e tolgono a prestito la maestosa aureola del sole».

Se il Bridges ha derivato la sua tecnica immaginifica da Omero e da Dante, il Sitwell ha dedotto la sua da Sir Thomas Browne, il secentista inglese non a caso ammirato dal D'Annunzio. Dal Browne il Sitwell ha derivato anche l'amore pei ben sonanti latinismi, quali *scintillation, effulgence, stertorous, rubiginous*; e dai predicatori del seicento — soprattutto dal Donne — imita certi giri di frase e quella lunghezza del periodare, a cui, per altra via, è giunto anche il Bridges. Sicchè, per diversi che siano i modelli, questo soprattutto hanno in comune i due scrittori: che la loro pagina *si sente scritta*. Da noi li chiameremmo forse «calligrafici». E se è vero che il perfetto signore è colui che non attira lo sguardo per nessuna saliente caratteristica del vestire, tanto il Bridges che il Sitwell potranno per questo rispetto biasimarsi. Hanno in comune, anche, un curioso carattere anfibio: la poesia del Bridges sembra scritta da un prosatore che si sforza di scrivere in versi, la prosa del Sitwell da un poeta che si studia di scrivere in prosa. Tra i due alessandrinismi, quello del Bridges scorre da più pura fonte, chè il Sitwell, se da un lato ricorda il seicento, dall'altro non è immune da certi manierismi dell'estetismo fiorito alla fine del secolo scorso. Si potrebbe scommettere, per esempio, per assurda che sia storicamente tale scommessa, che se il Sitwell avesse scritto questo suo romanzo tra il 1890 e il 1900, ne sarebbe venuto fuori qualcosa di non molto dissimile dal *Portrait of Dorian Gray*. Diversi sono gli autori di moda oggi. Il Sitwell ha dietro di sè Huxley e la Woolf di *Orlando*, invece di Gautier e di Huysmans come aveva il Wilde; e invece dello psicologismo, lo psicoanalismo, e invece della moda pel Rinascimento, quella pel Barocco; ma guardate per esempio la scelta del soggetto e il nome così «estetico» del protagonista! Il poeta Tristram Orlander presenta la curiosa combinazione d'una natura di giovane animale con quella d'un pallido esteta, è a un tempo un sensuale e un austero pensatore. Di Tristram Orlander il Sitwell ci racconterà dunque le avventure, ma soprattutto le avventure della sua mente e della sua anima, poichè queste, ci avverte, son più interessanti e misteriose di quelle del corpo: sicchè il libro dovrebbe chiamarsi un Romanzo d'Azione Ragionata. Il libro s'immagina scritto nel 1970 su avvenimenti che avrebbero luogo specialmente oggi; ma l'argomento potrebbe immaginarsi scelto nel 1890. E l'argomento, nudo e crudo, è questo: Tristram Orlander, poeta da cenacolo, s'innamora a un tratto d'una sua compagna spirituale, Ursula Rypton, la quale «considerava sè stessa e la sua vita come un'opera d'arte». Per poter continuare quest'opera d'arte è necessario un bel patrimonio e Ursula, benchè innamorata di Tristram, lo respinge e si sposa con un ricco qualunque. Tristram ne diventa nevrastenico, ed è mandato dal medico a rifarsi il morale nel sud della Spagna. Ha il torto di indugiarsi troppo a Granata. In un'afosa sera d'estate, non potendo più resistere alla solitudine, si reca al grande albergo di Granata per vedere se nel registro degli ospiti figuri qualche nome d'amico. Per aver modo di consultare il registro, pensa di chiedere al portiere di un nome fittizio, e invece si sorprende a chiedere di sè stesso. Ha allora un'allucinazione: gli pare che il portiere lo introduca in una sala dove incontra un vecchio signore, un sè stesso imborghesito, che lo riempie di terrore con alcune ironiche e minacciose parole. Tornato in Inghilterra, cambia stile e vita: diventa un romanziere popolare disprezzato dalla critica eletta. Anziano e ricco, gli torna nostalgia per la gioventù e per l'arte che egli ha prostituito al servizio della carriera. Si reca di nuovo a Granata, prende alloggio nel grande albergo, ed ecco che il portiere gli annunzia la visita di un signore col suo stesso nome. Entra nella sala un giovane — lui stesso qual'era al tempo del primo soggiorno a Granata — che lo fissa con occhi terribili di disprezzo e di odio. E' come se il passato piombasse su di lui travolgendolo. Tristram Orlander muore d'un colpo apoplettico.

Il Sitwell cita casi di simili allucinazioni in Goethe e in Maupassant; avrebbe potuto citare anche la *Nuit de Décembre* del De Musset, ma più che a tutti i casi storici, il caso di Tristram Orlander s'assomiglia a quello di Dorian Gray, che muore nell'atto di distruggere il sè stesso del ritratto col quale aveva scambiato l'immagine secondo la portentosa vicenda che tutti sanno.

MARIO PRAZ.

Le nozze di Aga Khan, il nababbo persiano

Colloquio con la fidanzata

(Dal nostro inviato)

Aix-Les-Bains, 6, notte.

Stamane, un treno proveniente da Parigi è deviato, per un falso scambio, proprio in stazione. L'allarme è stato enorme tra gli abitanti di Aix-Les-Bains! Si sparsero le voci più catastrofiche. Circa centocinquanta giornalisti giunti da tutti i paesi d'Europa per le nozze di Aga Khan, si precipitarono sul posto, dove un locomotore giaceva coricato su di un fianco, tra un formicolio di ferrovieri, di facchini e di gendarmi. Il fatto di cronaca si presentava formidabilmente sensazionale. Il nababbo indiano — di cui si era annunciato l'arrivo da Parigi insieme con la fidanzata — sepolto fra i rottami! La promessa sposa maciullata in un fatale incidente ferroviario, proprio alla vigilia delle nozze che avrebbero dovuto consacrarla Sultana d'un malioso regno orientale.

Supposizioni atroci e un locomotore

Le notizie più strane circolavano. I più strani esemplari della fauna giornalistica internazionale s'aggiravano, fiutando, intorno al locomotore simile a un colossale antropode con le zampe all'aria; poi annotavano febbrilmente, prendevano degli schizzi, e facevano scattare gli obbiettivi. Si udivano dei lamenti, dei lunghi muggiti.

— *I feriti si lamentano!* — notava esterrefatto un giornalista anglosassone spiando sotto le ruote. — *Sono due voci: quella d'un uomo e quella d'una donna...*

— *No* — spiegò il capostazione — *sono buoi. Ecco là un treno merci che deve partire per Chambery.*

Il fattaccio sfumò in brevissimo tempo, riducendosi alle proporzioni d'un banale incidente ferroviario senza effusioni di sangue e passaggi di barelle. Soltanto qualche danno al materiale. I giornalisti sciamarono dalla stazione lungo i viali della cittadina balneare, sulla quale cominciava a cadere — non invitata e inopportuna — una stizzosa pioggerella.

Aga Khan era già arrivato, ma in automobile, la sua prima, da Parigi. E Andreina Carron, la fidanzata, con lui.

Appena il nababbo ebbe notizia dell'incidente ferroviario, che veniva a mettere una nota poco simpatica proprio alla vigilia delle sue nozze, e conobbe le macabre supposizioni dei giornalisti, brontolò col personale dell'Hôtel Pavillon, al quale era sceso:

— *Più conosco gli uomini, più stimo i cavalli.*

Frase degna di questo signore del turf, vincitore d'uno dei «Grand Prix» di Longchamps!

Ed essa doveva essere anche l'unica intervista concessa dal laconico personaggio. Tutte le altre sono inventate, o sono state concesse dal concierge dell'albergo.

Le indiscrezioni di un «sergent de ville»

Frattanto, in mattinata, un bolide da gran turismo, laccato di verde-chiaro — il colore araldico di Aga Khan — usciva nuovamente dalla rimessa del «Pavillon», partendo per ignota destinazione.

Nella vettura non c'era che il Maharajà, coi suoi immancabili occhialoni affumicati e i calzoni di flanella bianca. Lo accompagnava un signore, vagamente sinistro, il cui ruolo stava tra il fakiro e il segretario particolare... Si piombava ancora in pieno feuilleton! Dov'era, dunque, Andreina Carron, la futura Rani, che pure (indiscrezioni di cameriste!), doveva aver pernottato sotto lo stesso tetto, che ospitava il suo regale sposo?

L'ex-piccola cioccolataia di Chambery era partita anche essa in automobile, ma una banale e antidiluviana limousine da piazza.

Nuovo accapigliarsi di reporters stranieri intorno al nuovo mistero, come una diatriba di polli famelici intorno a un torsolo!

Ma in Francia, le indiscrezioni di questo genere non si possono ottenere che dagli agenti di Polizia. Il «sergent de ville» ha una squisita tradizione offembachiana.

E' sorridente e sbottonato. Accetta di fumare e fa quattro chiacchiere volentieri, non senza aver dato intorno una sbirciatina di prammatica.

Dopo essersi classicamente lisciato i baffi circonflessi, sotto il naso schiacciato, il «sergent de ville» mi ha sussurrato maliziosamente:

— *Veramente, queste cose non si potrebbero dire. Ma se volete proprio sapere la verità, l'Agha Kan è andato a Chambery, sulle orme della sua fidanzata.*

— *Dev'essere curioso vedere una 8 cilindri dietro un taxi!*

— *Che cosa non fa commettere l'amore? Si può seguire con una 8 cilindri anche una bicicletta! Comunque, la signorina Carron si è recata a Chambèry, che è la sua città natìva, per deporre dei fiori sulle tombe dei suoi cari.*

— *Un pensiero gentile... Ma è orfana?*

— *La madre vive a Chambery. Il padre fa lo chauffeur in un garage di Nizza. Ma per l'occasione è tornato ora in Savoia.*

— *Quali sono, allora, i cari, sulle cui tombe Andreina Carron va a deporre il pietoso omaggio floreale?*

— *Gli avi! Bisogna ben dimostrare di averne, signore, quando si ha la fortuna di fare un simile matrimonio! Però, la signorina ha anche uno zio deputato, l'on. Carron. Egli presenzierà al matrimonio come testimonio. Assolto il pietoso incarico a Chambery, la signorina tornerà in serata a Aix-Les-Bains.*

— *Sempre in taxi?*

— *Sempre in taxi. Questa volta tuttavia può darsi che l'ordine del piccolo corteo sia invertito. La vettura del Maharajà in testa e il taxi in coda.*

— *E mi sapreste dire perchè i fidanzati non viaggiano sulla stessa vettura?*

— *Si tratta di un pensiero delicato verso la città di Aix-Les-Bains, dove i costumi sono ineccepibili. Il mondo (poichè oggi, signore, su Aix-Les-Bains sono rivolti gli sguardi di tutto il mondo!) non deve pensare a una volgare mésalliance...*

— *Questione di tatto!*

— *Appunto. Se ne sono già dette troppe su queste nozze!*

Fingo un'aria storditissima:

— *Davvero? Che cosa ad esempio? Fumate un'altra sigaretta con me.*

Non esageriamo

— *Mio Dio! Non si tratta poi di quel racconto di fate che tutti credono...*

— *... un fastoso principe indiano dai forzieri colmi di pietre preziose, dai dieci yachts laccati di bianco e di verde dalle meravigliose scuderie in marmo risuonanti degli scalpiti di cento purosangue, bramato e tentato dalle più famose donne di Parigi e dalle più fatali vamp d'oltreoceano, un bel giorno stanco di falsi piaceri e di voluttà mentite, di decadenze dorate e di scintillanti menzogne, incontra in una confetteria di provincia, una piccola, bionda, timida, diciannovenne fanciulla. E' povera ed è casta... E' come la mammola tra le orchidee. Ciò è avvenuto l'estate scorsa...*

— *Piano, piano, signore! Ou va vite! Non esageriamo. E soprattutto non crediamo tutto quello che si dice... Si tratta d'una ragazza graziosa, non dico di no; ma non d'una bellezza nel senso assoluto che si dà a questa parola! Intanto al posto di diciannove anni, buttatene pure sulla bilancia trenta o trentadue. Invece dell'estate scorsa dite pure una decina d'anni fa...*

— *Si tratta allora d'un fidanzamento olandese!*

Il sergent de ville si guarda intorno con circospezione, poi:

— *Si sono conosciuti a Parigi, signore, dopo l'armistizio. Bionda, sono d'accordo con voi. Timida, così, così...*

Ma poichè il sergent de ville è un gentiluomo, dopo queste parole cambia argomento.

— *Il matrimonio sarà celebrato sabato mattina alle 10, in Municipio, in forma strettamente privata, alla presenza cioè di pochi invitati e dei giornalisti. La gendarmeria di Aix-Les-Bains, più un rinforzo giunto da Chambery, disimpegneranno il servizio d'onore e d'ordine... Perchè si tratta d'un Principe, signore, un Principe che non regna, ma al quale l'Inghilterra passa, appunto per questo, una pioggia di sterline!*

— *Imagino che i doni di Aga Khan alla fidanzata saranno meravigliosi!*

— *La fidanzata voleva, pare, prima del matrimonio, una assicurazione di alcuni milioni. Ma il nababbo, che è un filone d'Asia, non ha voluto saperne. Prima impalmare e poi pagare... Tuttavia egli ha acconsentito a donarle un diadema, nel cui centro spicca un brillante valutato 900.000 franchi... Si dice che la sposa indosserà un mantello di velluto verde smeraldo, con doblure d'ermellino e spalle di visone. La toilette sarà di seta verde pallido. Le scarpe di lamè. Tutta roba di Parigi.*

— *E i fiori?*

— *Fiori, a esuberanza! Mien, il famoso fiorista dell'Avenue Saint-Simon, lavora notte e giorno a preparare corbeilles, specialmente per il pranzo di nozze...*

— *Che avrà luogo...*

— *A cinquanta chilometri da Aix-Les-Bains e precisamente a Bellay. Ma piove, signore, piove a dirotto!*

Piove, infatti, a rovesci. Una vera giornata d'Acheronte! Sotto la tettoia d'un caffè il sergent de ville scrolla la mantellina come un'ala, poi dice:

— *Queste nozze cominciano in modo originale. L'incidente ferroviario, la visita al cimitero, il verde, i rovesci d'acqua. Potreste giocare i numeri, signore!*

Parla la fidanzata

Se Aga Khan avesse saputo che esistono al mondo degli esseri terribili che si chiamano giornalisti, non avrebbe celebrato le sue nozze ad Aix-Les-Bains e forse, chi sa? non le avrebbe neppure celebrate.

Ma Andreina Carron, tornata a Chambery, ha acconsentito, nonostante il corruccio del suo futuro sposo, a concedermi una intervista.

Nonostante la terribile otto cilindri verde e la presenza del colossale chauffeur in tunica bianca, simile al carnefice nubiano della «Salomè», che sbarrava a passi falcianti l'entrata dell'Hôtel du Pavillon, la consegna è stata violata. La futura Emira, in un elegante abito beige chiaro punteggiato di rosso a linea diritta e a taglia alta, attendeva nel salone col più grazioso dei sorrisi. Un feltro bordeaux copriva un [illegible] piacente. Sul cappello scintillava il diadema di brillanti raffigurante un tempio, dal quale si innalza una fiamma, simbolo della regalità persiana.

La Sheherazade 1929 si è mostrata tuttavia seccata dell'enorme montatura che intorno al matrimonio, che voleva essere strettamente intimo, aveva organizzato la stampa gialla.

Ciò è stato possibile — avremmo voluto dirle — in un Paese dove la libertà giunge al paradosso di limitare quella di ciascuno. Forse, in Italia Aga Khan sarebbe riuscito ad ottenere che rispettassero la sua; sarebbe stato un simpatico risultato.

Una stupida storia

— *Figuratevi* — ha detto la fidanzata di Aga Khan — *hanno inventato perfino la stupida storia della cioccolataia di Chambery, mentre io in realtà sono emigrata da Chambery molti anni or sono, stabilendomi a Parigi, dove da parecchio tempo dirigo una grande Casa di moda sul Boulevard Haussmann.*

Così dicendo Andreina Carron ammorbidiva una sigaretta, forse per fare scintillare all'anulare un brillante degno delle Mille e una notte.

La futura principessa ha parlato del suo futuro marito per ristabilire verità etnografiche e storiche.

— *Si è perfino detto che Aga Khan è un principe indiano, e ciò dimostra l'ignoranza di certa gente...*

Ci siamo inchinati.

— *Aga Khan* — ha ripreso la fidanzata — *è un principe persiano; egli discende dalla Dinastia dei Kaiars, i Re di Persia. La progenitura di questa Dinastia risale ad Alì, genero di Maometto e fondatore della setta religiosa degli Alidi. E' quindi assurdo che egli discenda, come qualcuno ha affermato, dalla setta religiosa degli Haschischins mangiatori di haschisch e volgarmente detti «assassini», ai quali si attribuirono delitti terribilmente sanguinari giacchè si diceva che essi capitanati dal «Vecchio della montagna», inebriassero di haschisch i loro adepti per lanciarli a crimini orribili. Aga Khan è invece capo degli ismailiti, vale a dire del complesso delle sette religiose dell'Islam. Voi comprenderete quindi la sua potenza morale. Questa è la ragione per cui, dichiarata la guerra mondiale, Aga Khan, molto affezionato all'Inghilterra, ha convinto la maggioranza dei fedeli che la causa dell'Intesa era la buona causa.*

— *Ciò non ha impedito ai turchi...* — *ci azzardiamo ad interrompere.*

Ma l'Emira sorvola e continua:

— *L'educazione di Aga Khan, al tempo stesso coranica ed europea, gli ha permesso di partecipare attivamente alla vita politica. Fu incaricato di missioni in Egitto dal Governo inglese. Scrisse un volume sull'evoluzione dell'India. Infine, nel 1924, rivendicò la successione al Califfato che l'abdicazione del Sultano di Turchia rendeva vacante.*

— *Saluteremo quindi in voi la Califfa...* — *interrompiamo.*

Sorriso modesto e piccolo gesto per rassettare la gonna troppo corta sulle ginocchia troppo belle.

— *Che bel tempo fa in Savoia, non è vero?* — *soggiunge la fidanzata di Aga Khan.*

E' il segno della fine. La ringraziamo e filiamo all'inglese.

CURIO MORTARI.

Il Museo Egizio di Torino condannato alla rovina

Le dichiarazioni del direttore

Abbiamo pubblicato la lettera di Raffaele Calzini a proposito delle tristissime condizioni in cui giace dal tempo della sua fondazione, il Museo d'Antichità egiziane e greco-romane di Torino; e i torinesi che hanno senso di decoro cittadino non possono averla letta senza amarezza, per non dire vergogna.

Pubblichiamo ora queste dichiarazioni del Direttore del Museo, prof. Giulio Farina. Pur nella loro brevità, sono esse così esplicite e impressionanti che non richiedono commento. Se il Calzini, con passione di artista, trattava la questione da un punto di vista di sistemazione estetica, passibile quindi di indugi per lo studio di eventuali miglioramenti, ora è il tecnico che parla, e dice che la rovina è irreparabile se non si provvede immediatamente.

«Illustre Signore,

«La nobile iniziativa che «La Stampa» si è assunta di dibattere, la questione dei musei torinesi, non può non suscitare il plauso di quanti hanno sommamente a cuore le sorti di questo prezioso patrimonio. Già l'iniziativa ha avuto il consenso pieno di Ugo Ojetti, così fervido propugnatore di ogni buona causa concernente l'arte. Ora Ella mi dà la parola: la prenderò.

«E' innegabile che in un'altra sede, degna dei tesori che esso possiede, anche il museo archeologico potrebbe ordinarsi decorosamente; ma gravissime considerazioni hanno sconsigliato di toccare la suppellettile delicata che da più di un secolo si è venuta a raccogliere nelle sue sale. Per risolvere il problema assillante dello spazio, ho sempre propugnato che la sezione greco-romana costituisse il nucleo di un grande museo di antichità regionali, quale posseggono molte città d'Italia; e potrebbe anche venire ospitato sia nell'erigenda Casa delle Arti, sia in altro luogo che appaia adeguato. Così la sezione egizia avrebbe a lungo più largo respiro.

«Fra le tante necessità del museo, quella a cui occorre provvedere, senza porre in mezzo indugio, è il riscaldamento. Sono d'accordo; è doloroso che il personale di custodia e i frequentatori, nei mesi invernali debbano affrontare il freddo delle sale in tenuta di alta montagna; doloroso è pure che gli studiosi, italiani e stranieri, debbano rinviare a migliore stagione le loro visite; ma quello a cui non regge l'animo di chi sa che cosa rappresentano per la storia e per l'arte questi oggetti preziosi è il loro deterioramento, la loro perdita irrimediabile. Tutti i mezzi che prendiamo per tutelarne l'integrità, sono resi vani dall'umido e dal freddo. Questo spezza le modeste campane di vetro che dovrebbero servire a riparare gli oggetti più delicati e che, di regola, dovrebbero essere chiuse ermeticamente e private di aria! Perchè, purtroppo, tra l'altro la suppellettile egiziana spesso è rimasta sommersa per secoli in terreni saturi di salnitro che l'ha penetrata in tutti i pori; la più piccola umidità basta per produrre lo sfarinamento degli oggetti.

«Torino patriottica, divenuta ora per sapiente provvedimento quasi proprietaria dei tesori d'arte che la munificenza dei Sovrani e il senno dei Governanti hanno raccolti nel museo, sarà certo orgogliosa di associarsi al Governo Nazionale per custodirli integri e per mantenerli con tutto decoro.

«Grazie d'ospitalità. Con ossequio.

«Giulio Farina».

Rovina, dunque. E rovina del più ricco Museo egizio del mondo, dopo quelli del Cairo e di Londra. La causa? Perchè manca, perchè non si è mai provvisto — per insistere che abbiano fatto i Direttori — a un impianto di riscaldamento.

Che cosa può costare un impianto di riscaldamento? Fatto un conto così ad occhio e croce, crediamo di poter affermare senza tema di smentite che con centocinquantamila lire ce la caveremmo. Non è poi necessario esser molto esperti in partita doppia per vedere che questa economia è, se non altro, un «cattivo affare». E che ne pensa Roberto Paribeni, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, che pure è un archeologo?

Posta di Firenze

Aura filarmonica - La stagione musicale della Stabile orchestrale

Firenze, dicembre.

(A. L.) — Uno dei fatti più caratteristicamente espressivi del dopoguerra fiorentino, sotto l'aspetto morale, è rappresentato da un rinnovato allargarsi della passione per la musica a tutte le classi della popolazione, in concomitanza con un raffinamento assai rapido del gusto musicale, non meno nel grande pubblico delle domeniche che nelle solite minoranze di melomani abitudinarii. Come è in generale d'ogni atteggiamento dello spirito collettivo fiorentino e toscano, si tratta anche nel presente caso d'un fenomeno classicamente e tipicamente italiano: quasi d'un ricorso vichiano, un poco paragonabile a quell'effondersi e lungo perdurare d'un'«aura filarmonica», che dopo le guerre della Rivoluzione e del Primo Impero avvolse pateticamente tutti i teatri tutti i salotti e tutte le piazze d'Italia; e contro le intenzioni delle amministrazioni austriache ed austriacanti, ebbe ad operare sopra il carattere nazionale siccome un rigeneratore possente. Particolare, quest'ultimo, su cui era bene tornare, in momenti di inopportune e mal documentate polemiche contro la moralità fascista della musica.

E' altrettanto significativo che, in Firenze, l'iniziativa della rieducazione musicale del popolo sia stata assunta proprio dalla Federazione fascista. Si deve infatti ed esclusivamente all'intervento energico di codesta se nel 1928, dopo tanti anni di deplorazioni accademiche e di vane formulazioni di voti si potè addivenire alla costituzione della «Stabile Orchestrale Fiorentina» (eretta successivamente in Ente Morale sotto la presidenza dell'on. Carlo Delcroix e il provveditorato del comm. Alberto Passigli), e si dotò così alla fine la città d'un'orchestra organica e permanente. Affidatane la direzione all'esperienza sicura del maestro Vittorio Gui, al quale venne intelligentemente concessa una larghissima, dittatoriale libertà d'azione artistica; ed insediatasi nell'immenso «Politeama fiorentino», l'anfiteatro-tempio di quel quartiere del Prato, che reca ancora integre tutte le decorose stigmate neoclassiche impresse nella fisionomia periferica di Firenze dall'architetto Poggi, l'Haussmann del neonato Regno d'Italia; la «Stabile» ha portato a compimento, nella stagione scorsa, il primo e lungo ciclo dei suoi concerti sinfonici, convocando in ogni pomeriggio domenicale una folla di migliaia e migliaia di persone, e suscitando applausi degni d'essere raccontati da Bruno Barilli. Stabilità di successo, costante alto livello di entusiasmo tanto più incuoranti, in quanto il maestro Gui, senza derogare al proprio principio inspiratore di procedere a una elevazione progressiva del gusto popolare, ha alternato di continuo la concertazione del consueto repertorio sinfonico classico e tradizionale (Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Weber, Wagner, Rossini, Martucci) colla sistematica riesumazione delle nostre creazioni seicentesche e settecentesche (Corelli, Vivaldi, Porpora) e colla larga presentazione della musica orchestrale contemporanea più ricca di pathos, di colore, d'audacia (Debussy, Strawinsky, Strauss, Pizzetti, Respighi, Casella).

S'è iniziato in questi giorni il secondo ciclo di concerti. Poichè il Maestro Gui ha già fatto pubblicamente conoscere che non intende dipartirsi dalle sue primitive intenzioni «puramente culturali», e tali finalità corrispondono esattamente alle esigenze che la cittadinanza fiorentina ha manifestato in forma altrettanto palese e precisa, ci si può fin da ora far garanti d'un buon esito egualmente pieno e completo. Si sa già, intanto, che da una parte il numero degli esecutori è stato portato da novantatrè a cento, ponendosi insieme così il complesso orchestrale forse più numeroso d'Italia nel teatro certamente più vasto della penisola; e che dall'altra la cifra degli abbonamenti ha superato di molto quella dell'anno scorso, oltrepassando i cinquecento.

Oltre ai venti concerti domenicali prestabiliti si annunciano tre o quattro concerti popolari ed un concerto natalizio. Tra i solisti che vi parteciperanno, figurano i nomi dei pianisti Backhaus, Consolo, Zecchi, Volterra, Beato, Rossi; dei violinisti Serato e Spalding; dei violoncellisti Casals e Cassadò. Il 15 maggio la *Stabile orchestrale fiorentina* avrà l'onore di venir diretta da Toscanini. Tra le intenzioni in corso d'attuazione c'è la formazione d'un grande coro fiorentino, il quale, è forse avanti che il secondo ciclo si concluda, renderà possibile l'esecuzione della *Nona* di Beethoven, e l'installazione nel Politeama d'un grandioso organo costruito appositamente: per ora si provvederà con uno noleggiato. Tra le aspirazioni non più taciute, il porre la candidatura di Firenze al grado di primo centro musicale d'Italia... Forse questo è un precorrere troppo, e che cosa diranno Roma, Milano e Torino? Ma non si deve scordar mai che qui nacque il melodramma italiano: e che qui anche ora, smossa l'aria secolarmente ferma dal colpo di vento fascista e fatto centro e cuore della città il fascio, non mancano le volontà, non manca la pianta-uomo, e non mancano più neanche, a volerli trovare, i mezzi materiali.

Il passaggio per Gibilterra della «Leonardo da Vinci»

Gibilterra, 6, notte.

Nel pomeriggio, scortata dal «Teseo» è qui passata la nave «Leonardo da Vinci» che trasporta i capolavori destinati alla prossima esposizione d'arte italiana di Londra.

Offerta di 45 milioni per la «Tempesta» del Giorgione

Londra, 6 notte.

Il critico d'arte del *Daily Telegraph*, in attesa dell'arrivo della «Leonardo da Vinci» con i capolavori dell'arte italiana, circonda di un'aureola romanzesca una tela che non si trova sulla nave, ma che giungerà — egli dice — per ferrovia. Si tratta della «Tempesta» del Giorgione.

Qualcuno aveva espresso dubbi sulla presenza di questo dipinto alla prossima mostra londinese. I dubbi, secondo il critico, sono derivati da due circostanze: anzitutto il proprietario del celebre quadro intendeva assicurarlo per non meno di mezzo milione di sterline, una somma non solo senza precedenti, ma che, secondo alcuni, non era giustificata. L'altra circostanza è che, come accennammo, la «Tempesta» non si trova a bordo della «Leonardo». E il critico prosegue: «Sono in grado di affermare che recentemente un collezionista offerse in forma ben definita il prezzo di [illegible] mila sterline per il quadro del Giorgione, per cui i dubbiosi possono convincersi che il proprietario della incomparabile tela aveva perfettamente ragione di reclamare che gli organizzatori della mostra assicurassero il quadro per la somma in parola. Quanto poi all'assenza di questo Giorgione dal meraviglioso carico della «Leonardo», sono informato che la tela non si trova sulla nave, per la semplice ragione che arriverà da sola e per ferrovia. Sarà accompagnata dal prof. Pellicioli, restauratore ufficiale della Galleria di Brera, mentre gli altri dipinti, come è noto, sono affidati alla custodia del direttore della Galleria stessa comm. Modigliani».

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il cartellone del «Regio»

Sei opere, un balletto, sedici concerti

Ecco i particolari del programma operistico e concertistico del teatro Regio nel periodo di Carnevale e Quaresima, programma organizzato dalla «Impresa Società Anonima Teatro Regio» e approvato dal Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, essendo il teatro di proprietà del Comune, e da esso sovvenzionato.

La serata di gala e Toscanini

Una circolare a stampa della Direzione dell'impresa precisa gli intendimenti artistici e pratici del programma stesso. Dopo aver stabilito nel numero di quaranta le serate di abbonamento, la circolare prosegue:

«La Società del «Teatro Regio» ha pensato di non scindere le ventiquattro rappresentazioni d'opera dalle sedici esecuzioni sinfoniche perchè due avvenimenti si riallacciano alla corrente stagione, uno dei quali è sommamente caro a tutti gli italiani ed ai torinesi in particolare: la grande serata di gala in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte e della sua Augusta Sposa. E' sembrato, infatti, alla Società del «Teatro Regio» che fosse suo dovere includere nella serie di abbonamento anche questa eccezionale rappresentazione, così come ha creduto che vi fosse compreso il concerto straordinario che Arturo Toscanini ha accettato di dare con l'Orchestra della Philharmonic-Symphony Society di New York, in occasione della sua tournée in Europa. Indiscutibilmente è questo un avvenimento d'arte di risonanza mondiale e tre sole città d'Italia avranno con Torino il privilegio di queste esecuzioni orchestrali, cioè Roma, Milano e Firenze.

«L'importanza degli altri concerti sinfonici della nostra Orchestra stabile Municipale, che saranno diretti da insigni maestri italiani e stranieri, è sufficiente garanzia degli intendimenti artistici ai quali la Società del «Teatro Regio» si è ispirata.

«E poichè, per antica consuetudine l'abbonamento è divisibile in due turni (dispari e pari) il diritto alla serata di gala sarà estratto a sorte, in presenza dell'ill.mo sig. Podestà, con le deliberazioni che il turno escluso occuperà senz'altro il Concerto della «Philharmonic Symphony». Oltre a ciò, agli abbonati che la sorte avrà escluso dalla Serata di Gala oppure dal Concerto Toscanini, la Società del «Regio» concederà il diritto di prelazione nell'acquisto dei palchi e delle poltrone disponibili, prima di metterli in vendita al pubblico per queste due manifestazioni».

I direttori dei concerti

Dal punto di vista pratico e artistico è stato opportuno riunire le manifestazioni operistiche a quella concertistica. Da troppo tempo i concerti orchestrali, della cui primissima importanza Torino ha ragione di menar vanto, sono poco frequentati dai torinesi, che seguono vanno insistendo nella predilezione del teatro d'opera. Ma il teatro d'opera non è che una delle manifestazioni musicali, e, per giunta, quella più difficile a realizzare decorosamente per un complesso di ragioni. Il Comune, che fa tanti sacrifici per la diffusione della cultura musicale, per mezzo dell'orchestra municipale e del Regio, vuol dunque sollecitare un ritorno del gusto dei concerti orchestrali, affinchè Torino non sia seconda ad altre e minori città italiane, le quali son già dotate di un grande numero di concerti, rispondenti il pubblico con grande entusiasmo a tali manifestazioni. Riuniti gli abbonamenti alla stagione operistica e a quella concertistica, sarà dovere e necessità per chiunque voglia dirsi «amante della musica» frequentare le due forme dell'arte musicale, e, occorrendo, ritrovare un'abitudine perduta o trascurata. Basterebbe del resto, l'attrattiva del concerto di Toscanini con l'orchestra americana, e sarà il primo concerto in Italia, per determinare la più simpatica accoglienza alla serie concertistica.

La quale, aggiungiamo per esaurire tale argomento, si inizierà il 6 marzo con Oskar Fried, continuerà con il Calusio, il Casella, il Defaw già applaudito lo scorso anno, il Dohrn, il Ghione, il Panizza, lo Scherchen, come direttori, e con i solisti Adolf ed Hermann Busch, Arrigo Serato, con Ercole Rovera e Benedetto Mazzacurati, entrambi dell'orchestra municipale, e si chiuderà il 10 maggio con Toscanini.

Ventiquattro rappresentazioni

In quanto alla stagione d'opera, essa comprende:

La forza del destino, di Verdi, opera d'apertura, il 26 corrente, con la Carena (Leonora), il tenore Merli (Alvaro), i baritoni Franci (Don Carlo) e Badini (Melitone), il basso Melnik (Guardiano);

Elettra, di R. Strauss, nuova per Torino, con la Tess, protagonista, la Serrana (Clitemnestra), la Caniglia (Crisotemide);

Il vascello fantasma, di R. Wagner, da molti decenni non più rappresentato al Regio, con il Rossi Morelli (L'olandese), la Zovasca (Senta) e il Parmegiani (Erik);

Andrea Chenier, di U. Giordano, con il Perille, protagonista, la Sheridan (Maddalena), il Dorgniani (Gérard);

Nabucco, di Verdi, con il baritono Galeffi e il basso Pasero;

Il Conte Ory, di Rossini, con il tenore Borgioli;

il balletto *El amor brujo*, cioè *L'amore stregone*, di De Falla, che sarà accoppiato sia all'*Elettra* sia al *Conte Ory*; esso sarà diretto nella coreografia da Boris Romanoff e affidato nella prima parte danzante a Dora del Grande.

E' di prammatica far seguire, a voce o per iscritto, qualche chiosa al «cartellone» del Regio, che è sempre argomento di curiosità, di interesse, e, speriamo, di crescente attenzione cittadina. Su tali chiose, naturalmente, *tot capita*, con quel che segue: e chi vorrebbe più d'antico e chi più di moderno e ciascuno con le sue particolari predilezioni o passioni. Sta di fatto, ai tempi che corrono nel teatro di musica che nessuna impresa può fare tutto il meglio che vorrebbe: tutti i teatri non a repertorio, e aperti per brevi stagioni, le difficoltà aumentano. A parte le personali predilezioni di autori e di tempi, bisogna accogliere con simpatia un cartellone che reca, come questo, opere notevoli, le quali dovrebbero riuscire a tutti gradite, sia per l'intrinseco valore, sia per la dignità degli autori, sia per la «relativa» novità. Se si dovessero mettere in discussione i nomi di Verdi, di Rossini, di Wagner, di Strauss... si starebbe freschi. E se di tali autori si conoscono già altre opere, bene, è tempo di conoscere quelle che si ignorano. Queste, si dice, con ragionamento elementare. Ciascuno potrà rimpiangere questo o quell'altro suo desiderio, e far notare le molte necessità della cultura torinese. Ma, sentimentalmente, le opere di questo cartellone, tranne il notissimo *Chénier*, sono per esse di «prima» necessità; anzi, l'*Elettra* bisognava davvero rappresentarla già da un pezzo.

Concertatore e direttore dell'orchestra sarà il maestro Franco Capuana; direttore della messa in scena, Giovacchino Forzano.

Restauri al teatro

Ecco, infine, i prezzi dell'abbonamento alle 23 rappresentazioni e ai 16 concerti:

Palchi: primo ordine L. 5000; secondo ordine L. 5500; terzo ordine L. 3500; quarto ordine L. 3500.

Poltrone: per 40 serate L. 1500; per 20 serate (pari o dispari a seconda della estrazione a sorte) L. 900.

Intanto, il Comune provvede a urgenti restauri dell'arredamento del teatro: saranno rinnovate le tappezzerie dei palchi e delle poltrone; e sarà dato più comodo assetto al locale del guardaroba. Per tali restauri, recentemente decisi, il teatro si aprirà con la stagione d'opera la sera di S. Stefano, secondo la tradizione.

AL TEATRO DI TORINO, come è stato annunciato, la compagnia di Marta Abba, inizierà questa sera il breve corso delle sue rappresentazioni straordinarie con «Lazzaro» mito in tre atti di Luigi Pirandello, novità assoluta per l'Italia. L'illustre autore, che si trova a Torino e ha presenziato alle ultime prove del suo nuovo lavoro, assisterà alla rappresentazione. Un avvenimento d'arte, dunque, quello di stasera, al quale non mancherà certo il vivo interessamento del pubblico torinese.

I lavori della Biella-Novara

Biella, 5, notte.

Il progetto della linea ferroviaria Biella-Novara, dopo molti anni di attesa, sembra entrare nel periodo concreto e risolutivo. A Masserano, sono stati iniziati i lavori, che procedono attivamente, e ciò è interpretato come buon auspicio da parte di questa popolazione.

La Biella-Novara, come è noto, risponde infatti ad una necessità della zona biellese. Col nuovo tronco Biella-Novara, la linea Biella-Novara-Milano verrà ad essere di oltre una ventina di chilometri più breve dell'attuale linea Biella-Santhià-Vercelli-Novara-Milano. Si deve inoltre notare che attualmente Biella ha una sola linea ferroviaria, quella che la lega a Santhià, il che vuol dire che, in caso di interruzione su tale linea, la nostra città verrebbe a trovarsi tagliata fuori da ogni comunicazione.

La nuova linea elettrica Biella-Novara, lunga 53 chilometri, viene costruita da una Società privata, che ha sede nella nostra città, e naturalmente sarà a scartamento normale, come la Santhià-Biella, dovendo a Novara innestarsi nella rete delle Ferrovie dello Stato. La spesa è prevista in 46,6 milioni di lire. Il progetto comprende notevoli opere d'arte, fra cui un ponte sul Sesia di circa 200 metri di lunghezza, il cui costo sarà di alcuni milioni. Alla impresa è già stato accordato il contributo di Stato. L'inizio dei lavori è qui interpretato in senso ottimistico, cioè, che il funzionamento della Società sia a sua per essere raggiunto, dato che tale mancato finanziamento fu fino ad ora il principale impedimento alla realizzazione dell'opera.

I lavori, che sono in corso a Masserano si sviluppano in direzione di Novara. Per il tratto Novara-Masserano (Km. 33), il progetto della linea è infatti già allestito ed approvato dal competente Ufficio tecnico, l'Ispettorato regionale delle Ferrovie e Tramvie, mentre manca ancora l'approvazione del tratto Masserano-Biella, per il quale si sta provvedendo ad un notevole rimaneggiamento del primitivo progetto. E si spera qui che, con l'approvazione globale del progetto, vengano sollecitati i lavori e affrettata la realizzazione dell'importante e vitale impresa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A 18 mesi di reclusione, 250 lire di multa e 100 lire d'ammenda è stato condannato il girovago Angelo Viviani, di anni 39, per furto qualificato e false generalità.

DA BIELLA.

La popolazione di Sordevolo, concorrendo con sottoscrizioni e con opera personale, ha ricostruito i ponti travolti dalla furia dell'acqua sul torrente Elvo. Questo esempio di civismo ha destato viva ammirazione.

Precipitando da un [illegible] il negoziante Giovanni Ramasco, di 29 anni, da Chiaverano, si è ferito gravemente al capo.

DA BRA.

La Consulta Municipale è stata nominata da S. E. il Prefetto di Cuneo nelle persone dei sigg.: conte Augusto Falcus di Ceriola, Martino cav. G. B., Vaifro di [illegible], conte [illegible], Gravero dott. Francesco, [illegible], Borello cav. Giuseppe, Boglione cav. Giuseppe, Ferri Ilario, Capriolo Battista, Brizio Antonio, Gaudino Gio. Maria, Salvadeo rag. Luigi, Testa Giuseppe, Prato comm. avv. Giuseppe, Messina geom. Giuseppe.

DA TORTONA.

L'Opera Pro Oriente è stata illustrata da don Francesco Galloni con una conferenza al Teatro Civico, presenti molto pubblico e tutte le autorità.

1000 lire per i poveri di Tortona ha offerto la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e 500 lire la signora Fugazza ved. Michele Agosta.

La frattura del cranio ha riportato il muratore Domenico Deaggio cadendo da un terrazzo. E' morto all'ospedale di Tortona.

Il contratto di lavoro dei metallurgici della Provincia di Cuneo

Le categorie, la paga base, i cottimi

Roma, 6, notte.

Ecco il testo dell'accordo integrativo per gli operai metallurgici della provincia di Cuneo stipulato presso il Ministero delle Corporazioni tra la Confederazione generale fascista dell'industria e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria:

La definizione e la assimilazione delle categorie operai specializzati, operai qualificati, manovali specializzati, manovali comuni, apprendisti, donne, ragazzi, sono state stabilite simili a quella di Torino e di Milano.

Stabilimenti dei Comuni di Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo e Savigliano: [illegible]

Stabilimenti situati in altre località della provincia: [illegible]

[illegible]

... care le norme contrattuali vigenti per gli stabilimenti siderurgici. Nell'affrontare l'esame della vertenza determinata dalla controversa interpretazione dell'art. 10 del contratto nazionale degli operai metallurgici, sorta particolarmente a Torino, il Ministero delle Corporazioni è venuto nella determinazione di portare all'articolo stesso un chiarimento che possa servir di norma anche per la sistemazione contrattuale degli operai metallurgici degli altri centri dell'industria meccanica.

Osserva al riguardo *Il Lavoro Fascista*:

«La soluzione escogitata che consentirà alle organizzazioni di intervenire autorevolmente per garantire agli operai la conservazione di una media costante dei guadagni in cottimo, rappresenta un mezzo efficace per prevenire, particolarmente nelle grandi aziende, le difficoltà che le parti incontrano nell'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 10 del contratto nazionale, poichè definisce i criteri da seguire per evitare eventuali notevoli oscillazioni dei guadagni a cottimo, eliminando la causa principale di vertenze verificatesi nel passato. Anche la decisione presa per risolvere la questione sorta nel definire il metodo da seguire per la ripartizione del cottimo alla squadra, risponde ad un sano principio di equità, in quanto sanziona il concetto che ad ogni operaio debba essere corrisposta una unità di cottimo proporzionata alla sua base, per modo che la ripartizione risulti fatta in rapporto alla capacità individuale».

La produzione del latte in provincia di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Presso gli Uffici locali di sede della Federazione agricoltori di Alessandria, Tortona e Novi si sono tenute tre riunioni di agricoltori per illustrare agli interessati le recenti norme legislative che disciplinano la produzione e la vendita del latte per il consumo diretto. In tale riunione il segretario federale e i vari capi zona, per ciascuna località, hanno riferito sulla situazione molto diversa, perchè il Comune di Alessandria produce nel territorio comunale pressochè il fabbisogno della città, Tortona [illegible] tutto mentre Novi ne importa. Le riunioni hanno concluso deliberando di costituire per Alessandria la forma legale dell'attuale consorzio produttori latte presieduto dall'agr. Giovanni Monti; per Tortona di nominare una particolare Commissione di competenti per presentare proposte concrete; per Novi di dare mandato alla Federazione di proporre una pratica soluzione.

Successivamente si sono riuniti a Casale i più grandi produttori latte per il consumo diretto, i quali hanno [illegible] la costituzione di un Consorzio.

Un avventuriero della finanza

L'arresto del banchiere Sierra

Milano, 6, notte.

In conseguenza al fallimento della Banca Sierra, il titolare della dissestata banca, Adriano Sierra, è stato arrestato oggi alle ore 15. E' stato pure trattenuto a disposizione del giudice istruttore il comm. Enrico Bonaccina, ex-amministratore della Banca Agricola di Casale, fallita due anni or sono, che attualmente figurava come persona di fiducia del Sierra. Oggi stesso la Banca d'Italia ha ordinata una verifica in un piccolo Istituto finanziario di viale Monza, in stretti rapporti col banchiere Sierra. Stasera, dopo gli interrogatori di rito, tanto il Sierra come il Bonaccina sono stati rinchiusi al cellulare. Il Sierra, cinquantenne, elegante, dall'aspetto simpatico, era venuto dall'Egitto in Italia all'inizio della guerra. Congedatosi, si era stabilito definitivamente a Milano.

In Egitto e in Italia

In Egitto era stato impiegato di banca e successivamente commissionario di Borsa per conto di un facoltoso agente di cambio del Cairo. Era quindi assai pratico del ramo bancario e borsistico in genere. Tuttavia, subito dopo la guerra, egli si era dato al commercio di generi alimentari, allargando man mano la cerchia dei suoi affari e aprendo succursali in diverse città d'Italia; tradito anche dal procuratore della succursale di Napoli, fuggito con una ingente somma di denaro, non potè evitare il fallimento dichiarato nel 1923. Sovvenzionato da un parente della moglie, il Sierra fu poi in grado di sistemare alla meglio il dissesto, e dopo avere per qualche tempo commerciato in tessuti e in pellicceria, sempre con i denari del parente della moglie, nel 1924 [illegible] dò una banca, che ebbe sede per ci[illegible] un anno nel palazzo arcivescovile [illegible] mitandosi in un primo tempo a dare piccole sovvenzioni, e mantenendo un giro di affari modesto ma assiduo. Aiutato in seguito da alcuni amici di non molti scrupoli, ma in compenso di larghe vedute, il Sierra sviluppò i suoi affari e la banca prese il nome di «A. Sierra e C.» trasferendosi in via Romagnosi, 1.

Il trucco del nome

Il Sierra ci teneva a far sapere di essere israelita e lasciava credere che quella lettera dell'alfabeto, messa come iniziale del proprio nome, significasse Abramo in luogo di Adriano. I primi clienti della banca quando gli uffici erano in Arcivescovado furono preti. Ma l'autorità ecclesiastica finì per trovare incompatibile l'esistenza di quella organizzazione israelita nella stessa sede della Curia e diede lo sfratto.

L'attività della banca consisteva nell'accettare titoli a riporto, e ogni mezzo per il Sierra era buono per procurarsi clienti. Tra l'altro aveva inserito nei giornali un comunicato che diceva testualmente: «Vecchia Banca israelita prende a riporto titoli di largo mercato al tasso del 8 per cento». Persone che avevano momentaneamente bisogno di denaro potevano facilmente procurarsene rivolgendosi alla Banca Sierra, la quale praticava uno «scarto» in misura variante dal 30 al 25 per cento e si faceva pagare sulla somma anticipata un interesse del 6 per cento, interesse inferiore a quello generalmente praticato sul mercato bancario. Le operazioni di riporto dovevano avere una scadenza massima di 30 giorni. La Banca Sierra invece consegnando il denaro faceva firmare ai suoi clienti una dichiarazione che l'anticipazione a disporre dei titoli per sei mesi. Alla scadenza delle sovvenzioni sui titoli, la Banca doveva restituirne altrettanti dello stesso tipo dietro versamento della somma anticipata. Ciò fece regolarmente la Banca Sierra in un primo tempo; ma poi non si trovò più in grado di far fronte agli impegni avendo adoperato il denaro ricavato dalla vendita dei titoli per altre operazioni.

Trascinato agli espedienti

Cominciarono così gli espedienti. Sembra che il Sierra abbia spiccato assegni a vuoto in valuta estera su banche corrispondenti o cambiali scontate presso privati; abbia messo, per quanto non autorizzato dalla legge, buoni fruttiferi ad alto interesse e a lunga scadenza collocandoli presso privati; abbia intestati a persone amiche libretti di risparmio con segnati depositi mai effettuati; si sia infine fatto rilasciare da conoscenti cambiali ed assegni di favore scontandoli su larga scala e compensando generosamente tali illecite prestazioni. Ed è appunto su tutta questa attività assai complessa e disordinata che l'autorità giudiziaria ha svolto indagini che hanno portato all'arresto del Sierra e del Bonaccina.

Alcuni giorni prima della dichiarazione di fallimento è stato pure tratto in arresto il procuratore della banca, Pietro Paolo Albrighi. Oltre all'Albrighi sono state arrestate nei giorni scorsi altre persone in strette relazioni di affari col Sierra, e cioè il suo ex-commissionario di Borsa Raffaele Sonzogno, di anni 29, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Bologna perchè coinvolto in una complicata vicenda di assegni rubati e falsificati, e tale Mario Sambonet, di anni 42.

Finanziere torinese danneggiato

Fra i maggiori danneggiati dal fallimento Sierra, il cui deficit finora emerso supera il milione e mezzo di lire, sarebbe anche un finanziere di Torino, il quale, truffato per circa mezzo milione di lire con assegni a vuoto in dollari, avrebbe sborsato altro mezzo milione per concorrere alla sistemazione della banca, sperando così di riavere tutto il suo denaro. Danneggiati sarebbero inoltre piccoli risparmiatori in possesso di obbligazioni della banca che ne avrebbe emesso per due milioni di lire, nonchè molti contadini di Cologno che alla Banca Sierra avrebbero depositati i loro risparmi, e ciò indotti dalla fiducia nel so il loro compaesano, l'Albrighi, procuratore della banca. I depositi di questi contadini sembra, per altro, che non superino complessivamente le centomila lire. Gravemente danneggiato sarebbe anche un agente di cambio di Roma, il quale avrebbe affidato al Sierra 700 mila lire di titoli, realizzandone poi dopo molta fatica soltanto seicentomila lire.

I PROCESSI

Il parricida di Roletto condannato a sedici anni e otto mesi

(Corte d'Assise di Torino)

Si è avuto ieri in Corte d'Assise la trattazione del processo contro il manovale Bartolomeo Granero fu Andrea, trentacinquenne, nativo di Roletto, che il 22 ottobre dell'anno passato uccise il proprio padre colpendolo ripetutamente al ventre col manico di una zappa. Il processo, come si ricorderà, era già stato portato all'udienza nel maggio scorso, ma fu rinviato in seguito ad una istanza presentata dai difensori avvocati Pavesio e Del Vecchio, e tendente ad ottenere maggiori accertamenti peritali, sia sulla eventuale esistenza di concause che potevano avere concorso a determinare la morte della vittima, sia sullo stato di mente dell'imputato.

Tali accertamenti vennero compiuti, ma il responso dei periti fu recisamente negativo su entrambi i quesiti. I periti settori esclusero che la morte del vecchio Andrea Granero sia stata anche dovuta al concorso di cause preesistenti ed ignote al colpevole, ed i periti psichiatri, prof. Carrara e dott. Gorla, conclusero gli esami condotti sull'imputato affermando che costui non presenta alcuna sintomatologia tale da fare ritenere che egli sia affetto da anomalie psichiche.

Il fosco dramma rappresenta la sinistra conclusione di una lunga serie di dissidi familiari. Bartolomeo Granero pretendeva dal padre, che viveva con altri figli minori, la porzione dei terreni che gli sarebbe spettata in caso di divisione ereditaria. Questa pretesa, assurda ed immatura, anche per il fatto che la famiglia non viveva negli agi ma tirava appena avanti colla coltivazione dei pochi terreni che costituivano il patrimonio familiare, fu osteggiata dal padre e dai fratelli. Di qui gli aspri dissensi, rinfocolati di tempo in tempo dalle apparizioni che il Bartolomeo faceva — inatteso ed indesiderato — in casa. Negli anni addietro egli era stato per due volte in America, ritornandosene però dopo pochi mesi. Stabilitosi ancora presso la famiglia, il padre e i fratelli l'avevano allontanato perchè si cercasse altrove lavoro. Egli si era stabilito così a Pinerolo, dove per qualche settimana, lavorò da manovale. Ma il 22 ottobre, dopo una assenza di una ventina di giorni, egli fece ritorno alla casa paterna.

La sua ricomparsa, che si accoppiò, come al solito, a clamorose scenate durante le quali egli trascendeva a minaccie ed a violenze contro il padre, determinò poi quest'ultimo a rivolgersi ai carabinieri. Avuto sentore della cosa, il Bartolomeo tornò ad allontanarsi da Roletto, per ritornarvi però la mattina seguente. Rientrato in casa, egli si munì degli attrezzi da lavoro e si recò in una vigna a lavorare, in compagnia del fratello Giulio. Ma questa serenità operosa non doveva durare che brevi momenti! Nelle prime ore del pomeriggio i diverbi col padre riprendevano violentemente. Il padre lo redarguì acerbamente, osservandogli che alla sua età avrebbe dovuto darsi ad un lavoro stabile, in modo da mantenersi senza ricorrere ogni istante all'aiuto della famiglia.

Ai richiami paterni, Bartolomeo Granero replicò con la espressione minacciosa che egli ripeteva a guisa di ritornello durante le sue scenate: «Adesso ti ammazzo e poi ti preparo la tomba». Quindi egli prese a scagliare dei sassi contro il genitore. Avvicinatosi a lui, infine, lo colpì replicatamente al ventre col manico della zappa. Sotto quei colpi violenti, il vecchio cadde a terra torcendosi dal dolore. Il figlio lo raggiunse ancora e stava per vibrargli altri colpi al capo, quando intervenne il fratello Giulio che riuscì a sviare la mazzata. I carabinieri, tosto avvertiti del fatto, accorrevano e trovavano il vecchio coricato sotto una tettoia. Nella stessa notte il disgraziato cessava di vivere: i colpi infertigli avevano cagionato la perforazione degli intestini, determinando una peritonite in seguito alla quale sopravvenne l'esito letale.

Il parricida frattanto veniva tratto in arresto. Dopo il delitto egli era tornato tranquillamente nel podere, dove, cantando, [illegible] verso i carabinieri che lo ricercavano. All'udienza il suo contegno è stato dei più cinici. In istruttoria egli aveva adombrata una tesi di legittima difesa, cercando di far credere di aver colpito il padre per difendersi dalle sue minaccie; al dibattimento negò invece ogni cosa, ripetendo alle domande ed alle contestazioni del Presidente:

— Non ho visto nulla, non so nulla.

— Avete ucciso vostro padre. Il poveruomo è morto in seguito ai colpi che gli avete vibrato — ha insistito il Presidente.

— Se sia morto io non lo so — ha replicato l'imputato. Ed interrompendo ad ogni istante la lettura degli atti fatta dal Presidente, lo sciagurato ha affermato che il processo gli sembrava «un trucco all'americana» ordito contro di lui.

Dopo la requisitoria del P. G., comm. Icardi, si ebbero le arringhe dei patroni avv. Pavesio e Alfredo Del Vecchio, i quali svolsero tesi di fatto e di diritto per sostenere in linea principale che il delitto doveva ritenersi come preterintenzionale. Questa tesi fu accolta dai giurati, i quali ritennero Bartolomeo Granero colpevole di ferimento seguito da morte, accordandogli le attenuanti generiche. In base a tale verdetto, il Presidente comm. Bobbe condannò il parricida a 16 anni e 8 mesi di reclusione ed alla vigilanza della P. S. per due anni. Dopo la sentenza l'imputato, che era rimasto cinicamente impassibile ed astratto per tutto il dibattimento, è stato preso da un impeto di commozione: egli è scoppiato in pianto e si è accasciato sul banco, donde rotolò infine al suolo, in preda ad una violentissima crisi. I carabinieri durarono fatica a rialzarlo ed a trasportarlo in camera di sicurezza.

La condanna del contadino parricida

Asti, 6, notte.

Il processo contro il parricida di Calosso d'Asti, Domenico Ruffinengo, è stato ripreso stamane dinanzi ai giurati della Corte d'Assise di Asti. La solita folla di curiosi ha assistito al processo. Il Presidente ha dato lettura di vari interrogatori e delle due contrastanti perizie psichiatriche alle quali l'imputato è stato sottoposto, l'una delle quali ammette la semi infermità di mente mentre l'altra esclude ogni infermità.

Quindi ha preso la parola il P. G. avv. Perrocchio, il quale ha sostenuto nella sua requisitoria la responsabilità dell'imputato, riconoscendogli il beneficio della semi infermità di mente. Valendosi di tutti gli elementi di accusa emersi dalla istruttoria e dal processo, il rappresentante della legge sostiene la responsabilità dell'imputato e invita i giurati a pronunciare un severo verdetto di condanna, tenuto conto della gravità del reato.

Seguono i difensori avvocati Sardi, di Alessandria, e Grassi, di Asti; ed entrambi dipingono il triste ambiente della convivenza familiare dei Ruffinengo, coi loro dissensi e coi loro dissidi, per venire a concludere come la tragedia sia stata il fatale epilogo di una situazione resasi insostenibile per colpa dell'ucciso. Sostengono avere il parricida agito in istato di totale infermità di mente, e in linea subordinata affermano doversi riconoscere a favore dell'imputato il beneficio della semi infermità di mente e quello della provocazione grave, oltre alle attenuanti generiche; e invocano quindi dai giurati un verdetto di assolutoria o almeno di mite condanna.

Sono seguite le operazioni di votazione dei quesiti. Dalla lettura delle risposte date dai giurati si apprende che essi hanno accordato all'imputato i benefici della semi infermità di mente e quello della provocazione grave oltre alle attenuanti generiche. A tarda ora il Presidente pronunzia la sentenza con la quale il Ruffinengo è condannato a 8 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione e alla pena pecuniaria di lire 600 per la contravvenzione alle leggi sul porto d'armi.

Cartolina che giunge a destinazione dopo ventisette anni

Roma, 6, notte.

Una cartolina postale scritta e impostata il 22 ottobre del 1902 a Roma, dove per molti anni fu Cappellano di Corte Mons. Domenico Niti, parroco della Chiesa Reale del Sudario, è giunta a destinazione e precisamente a Monte San Pietrangelo in provincia di Ascoli Piceno dopo 27 anni. Il documento in parola è pervenuto nelle mani del figlio Teobaldo Cosimi poichè il destinatario è morto da molto tempo, come pure è morto da pochi anni Mons. Niti.

Modificazioni nel Tribunale Speciale

La composizione del Consiglio di revisione

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto ministeriale, 12 novembre 1929, che riguarda le modificazioni nella composizione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e della Commissione istruttoria presso il Tribunale stesso.

Art. 1. — I consoli generali fuori quadro della M. V. S. N., Mucci comm. Giulio e Gautieri conte Filippo, cessano dalla carica rispettivamente di giudice effettivo e di giudice supplente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Art. 2. — Il console della M. V. S. N., Ventura cav. Alberto, ora giudice supplente presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, è nominato giudice effettivo presso il Tribunale medesimo.

Art. 3. — Sono nominati giudici supplenti dello stesso Tribunale Speciale i consoli della M. V. S. N., Torelli cav. Vincenzo e Conticelli cav. Giuseppe, entrambi tenenti-colonnelli di Fanteria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi il Decreto ministeriale per la nomina dei componenti il Consiglio di revisione delle sentenze del Tribunale Speciale.

Art. 1. — Nel Consiglio di revisione delle sentenze del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto, a mente dell'art. 1 del R. D. 3 ottobre 1929, dal Presidente dello stesso Tribunale Speciale, sono chiamati a far parte: *A)* con funzioni di consiglieri: Mucci comm. Giulio, console generale della M. V. S. N., colonnello di Fanteria; Gautieri conte Filippo, console generale della M. V. S. N., tenente-colonnello di Fanteria; *B)* con funzioni di relatore, senza voto: Guasco cav. dott. Francesco, regio vice-avvocato militare di seconda classe.

Art. 2. — Le funzioni di Pubblico Ministero del predetto Consiglio di revisione spettano, a mente del citato articolo 1 del R. D. 3 ottobre 1929, Num. 1850, al cav. uff. Dessì Massimino, nominato con altro Decreto ministeriale di pari data, Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Art. 3. — Il Consiglio di revisione delle sentenze del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato funzionerà nella sede di Roma. *(Stefani)*.

L'importazione in Francia delle automobili italiane

Roma, 6, sera.

L'Agenzia di Roma riceve da Parigi che, secondo dati testè pubblicati, la Francia ha importato nei primi otto mesi di quest'anno oltre 7 mila autoveicoli, per un valore complessivo di circa 210 milioni di franchi; per le automobili da turismo l'Italia si trova al secondo posto dei paesi fornitori, con 2606 macchine. Essa è preceduta dagli Stati Uniti con 2674 ed è seguita a grande distanza dal Belgio e dalla Gran Bretagna.

APPENDICE DELLA STAMPA 12

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

X.

L'amara verità

Parecchi giorni passarono, senza apportare alcun avvenimento notevole.

Eusebio non era più riapparso alla villa e Lorenzo Vayres ora quasi quasi si pentiva del suo gesto, visto che si sentiva solo di fronte ai suoi avversari.

Margherita era tornata a Cannes.

Ed il giorno seguente aveva invitato Vayres ad una escursione in automobile sui primi contrafforti delle Alpi.

Essa non viveva ormai che per quell'amore. E se aveva prolungato il suo soggiorno a Parigi, ciò aveva fatto unicamente nell'intento di indurre Pietro Branque a raggiungerla al più presto sulla Costa Azzurra. Non che ella desiderasse la compagnia del marito: ma non voleva più oltre procrastinare la realizzazione dei suoi progetti.

Bisognava che Lucilla e Pietro Branque morissero, ed all'uopo era necessario averli entrambi sottomano.

Ritornata a Cannes, vi aveva trovata una nuova atmosfera. Sebbene Lucilla fosse sempre gentile ed affettuosa, Margherita credeva di scoprire in lei una specie di riserbo che non sapeva a che cosa attribuire, dato che ella era pienamente convinta che la fanciulla non potesse sospettare di nulla.

Margherita era stata ugualmente sorpresa di trovare suor Filomena installata in una stanza della villa.

Lucilla e Lorenzo avevano ritenuto opportuno non rivelare a Margherita la vera identità di Sofia.

L'ingegnere, in una conversazione avuta con la fanciulla, aveva ancora una volta raccomandato il silenzio più assoluto.

Il grido che gli era sfuggito dalle labbra quando Sofia aveva accennato al testamento della signora de Courmont, aveva colpito Lucilla...

Egli, dunque, sapeva!...

Lucilla non pensava menomamente all'interesse pecuniario inerente a quella rivelazione.

Ella non vedeva che una cosa sola, e cioè, che doveva sospettare di qualcuno...

Di chi?...

Ella stessa aveva chiesto a Lorenzo Vayres un colloquio: per chiarire la situazione angosciosa.

— Credo — cominciò la fanciulla — che voi già immaginiate che cosa voglio chiedervi.

— Credo, infatti, d'indovinarlo.

— Voglio sapere se quella donna ha detto la verità.

Lorenzo soffriva enormemente di dover mentire con colei che amava. Ma la menzogna era necessaria, sia per un senso di umanità, sia per prudenza.

— No! — egli rispose. — Quella donna ha mentito.

— Ebbene, questa volta sono io che non credo a voi — disse Lucilla. — Quando quella donna ha cominciato la frase rivelatrice, voi avete subito compreso che cosa ella stava per dire. Voi sapevate che cosa ella aveva scoperto mentre vegliava la mia povera zia...

— Vi assicuro, signorina...

— La vostra esclamazione voleva evidentemente impedirle di parlare... Ma essa non vi ha ascoltato ed ha parlato... Io ora esigo che voi mi diciate tutta la verità...

Mentre la fanciulla parlava, un nuovo pensiero si era fatto strada nello spirito di Lorenzo Vayres. Far del male a Lucilla rivelandole l'orribile segreto significava però anche proteggerla. Era, dunque, preferibile ch'ella sapesse tutto e potesse quindi stare in guardia.

— Ebbene, sì! — egli disse. — Al punto in cui siamo, io sono costretto a parlare. Fin da quando eravamo a Parigi io sapevo che il testamento di vostra zia era stato trafugato.

— Da chi?

— E' proprio necessario dire il nome?

Ella precisò con voce angosciosa:

— Da lui!... O da...

— Da lui, ma per incarico di lei...

— Oh!... E' terribile!...

Ci fu un breve silenzio.

Lucilla soffriva visibilmente. Ma fu ella stessa la prima a parlare, perchè voleva ormai non ignorare più nulla.

— Quando?

— Durante la notte, mentre la morente era sola nella sua stanza...

— Come lo avete saputo?

— Eusebio spiava...

— Ma egli ha potuto mentire o sbagliarsi!... — esclamò la fanciulla, credendo ad una folle speranza.

— No, signorina, perchè in seguito Eusebio ha, a sua volta, sottratto il testamento dal cassetto di vostro cognato, ed io ho potuto prenderne la fotografia...

— E che cosa conteneva il testamento?

— Diseredava vostra sorella.

Le parole cadevano solennemente nel silenzio, come una sentenza di morte.

Lucilla era ora in grado di concatenare tra loro dei fatti che fino a qualche minuto innanzi non avevano apparentemente alcuna correlazione.

Il suo spirito si apriva alla verità, alla spaventosa verità.

— Ho paura!... — ella mormorò. — Ho paura di comprendere!...

— Forse è preferibile, signorina, che voi comprendiate tutto al più presto possibile!

— Non mi risparmiate, dunque! Che cosa devo supporre?...

— Tutto!

— Che cosa devo pensare di quegli avvenimenti che tanto hanno agitato il mio spirito... di quelle terribili apparizioni?...

— Saprete voi stessa che cosa pensarne, quando rammenterete che il dottore disse che la paura avrebbe potuto uccidervi...

— Ahimè!...

— A Parigi si proiettava l'immagine spaventosa sulla parete della vostra stanza attraverso un foro che io stesso ho scoperto nel soffitto. Sappiate, inoltre, che la sera in cui voi siete stata vittima di un tentativo di assassinio, i Branque non erano usciti dalla villa...

Lucilla cadde a sedere su di una poltrona ed affondò il viso nelle mani.

Nemmeno quando era morta sua zia aveva tanto sofferto!

— Però — continuò Lorenzo — quell'episodio presenta un'altra più grave complicazione. Altri assassini si aggiravano quella notte nel giardino e tentavano di aprire la vostra finestra... E non erano dei complici...

— E allora?

— Bisogna che stiate in guardia contro un duplice attacco. Basterebbe una parola per tradirvi. La vostra salvezza dipende dall'abilità con la quale saprete dissimulare i vostri sentimenti. Non esagero affermando che se vostra sorella potesse sospettare che voi conoscete la verità, sareste inesorabilmente perduta.

Annientata da così inattese e terribili rivelazioni, Lucilla giurò il silenzio e promise che avrebbe saputo imporre al suo viso la maschera dell'affetto e della fiducia.

Ma, come abbiamo detto, malgrado tutta la sua buona volontà, non era riuscita a far sì che Margherita non rilevasse il mutamento avvenuto in lei.

. . . .

Dei giorni passarono. Ed il mutato contegno di Lucilla avrebbe certamente suscitato dei gravi sospetti nell'animo di Margherita, se la criminale non avesse avuto gli occhi per metà velati dall'amore.

Per [illegible] i suoi sospetti e per meglio sondare la sua anima, Vayres pensò di non rifiutarsi a nessuna delle passeggiate proposte da Margherita.

Ogni giorno egli faceva delle lunghe escursioni in automobile con lei. E Margherita considerava come una definitiva complicità il fatto che egli, invece di andarla a rilevare alla villa, l'attendeva in uno dei luoghi più solitari della lunga via della Crocetta.

Relativamente tranquillo da quel lato, Lorenzo si studiava di proteggere Lucilla contro gli altri pericoli che la minacciavano. Cedendo ai suoi consigli, la fanciulla non usciva più che in automobile. E durante la notte, Vayres non mancava di aggirarsi intorno alla villa, armato e pronto alla offesa e alla difesa.

Ma quel che doveva inevitabilmente accadere, non tardò ad avverarsi.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il ritorno dei cavalieri italiani dal concorso ippico di New York

Gli ufficiali italiani che hanno partecipato al Concorso ippico di New York sono rientrati l'altro ieri in Italia.

E' stata questa la prima volta che l'Italia ha partecipato ad un Concorso ippico americano, e gli effetti, nell'ambiente sportivo, sono stati tanto lusinghevoli da indurre il più diffuso giornale sportivo americano a scrivere che lo stile dei cavalieri italiani «è assolutamente degno di far scuola alle migliori cavallerie del mondo».

Il grande Concorso ippico di New York, al quale ogni anno partecipano numerosissimi cavalieri americani ed ottime squadre di cavalieri europei, non ci aveva mai visti in lizza per molte cause: anzitutto la grande durata del viaggio marittimo e terrestre, viaggio che, obbligando cavalli e cavalieri ad un lungo assoluto riposo poco prima della gara e proprio nel periodo in cui l'attività di allenamento dovrebbe essere più intensa e razionale, viene a creare un handicap gravissimo per i cavalli e per i cavalieri; in secondo luogo la formula del Concorso di Madison Square Garden, formula che è analoga a quella del Concorso dell'Olympia di Londra, con l'aggravante che il Concorso americano si svolge in un recinto più angusto ancora di quello dell'Olympia.

Il Concorso di New York, infatti, ha luogo in un teatro, di sera, con luce artificiale, su ostacoli di dimensioni notevoli e tanto ravvicinati tra loro da non consentire di sfruttare, durante il percorso, la velocità e l'azione del galoppo naturale del cavallo, il quale vince piuttosto in virtù di innate doti di potenza muscolare, che per le qualità di addestramento e per la finezza della monta; inoltre il compito degli errori viene ad essere complicato dal *taquet*, asticella metallica che segna la sommità di ogni ostacolo e che, richiede cavalli avvezzati a superare gli ostacoli non di stretta misura, ma con un margine di spazio sufficiente perchè il *taquet* non sia sfiorato; cavalli, cioè, più acrobati che percorsisti, il che contrasta coi sistemi di monta e di addestramento dell'equitazione naturale italiana.

A malgrado di tutte queste difficoltà, il Governo Nazionale, anche per aderire alle cortesi insistenze fatte dal Governo degli S. U. A., per il tramite della rappresentanza diplomatica di Roma, decise quest'anno di partecipare al Concorso di New York con una squadra di ufficiali di cavalleria.

Perciò un certo numero dei nostri migliori cavalieri, forniti dei cavalli che apparivano più adatti alle esigenze del Concorso americano, vennero comandati ad allenarsi per qualche tempo alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo e poco dopo con una prova pubblica finale al Concorso di Stresa, venne prescelta tra questi cavalieri la squadra da inviare a New York.

La squadra risultò così composta:

Tenente-colonnello Amalfi cav. Francesco, direttore tecnico; maggiore Bettoni cav. Alessandro, coi cavalli Aladino e Scoiattolo; capitano Formigli Francesco, coi cavalli Suello e Montebello; capitano Lequio cav. Tommaso, coi cavalli Galantin e Marisa; capitano Lombardo di Cumia Mariano, coi cavalli Bacco e Buffalina.

Il giorno 8 ottobre la squadra, al completo di cavalieri e cavalli, partì dall'Italia e raggiunse Le Havre, dove il giorno 17 ottobre si imbarcò sul piroscafo francese *De Grasse*.

Dopo una traversata buonissima, il piroscafo approdava il giorno 25 ottobre a New York.

Data d'inizio della gara era il giorno 8 novembre; la squadra italiana ebbe quindi a sua disposizione non più di due settimane per tentare, con un oculato lavoro, di far riprendere forma ai cavalli dopo il forzato riposo del viaggio. La sera del giorno 8 novembre la nostra squadra affrontava le gare a Madison Square Garden. Lo Stadio era affollatissimo, e fra gli spettatori vi erano non meno di cinquemila nostri connazionali, accorsi da ogni parte d'America per applaudire i cavalieri italiani.

I risultati ottenuti dalla squadra italiana, in tutte le prove del concorso, sono stati superiori a quanto si poteva sperare.

La più importante gara per équipes di tutto il concorso, la «Coppa d'oro Westchester», alla quale partecipavano ben 16 squadre, è stata vinta dalla squadra italiana, formata dal maggiore Bettoni, capitano Formigli e capitano Lombardo, i quali montavano rispettivamente i cavalli Aladino, Suello e Bacco.

Un disgraziato incidente ci ha tolto il primo posto nella «Coppa delle Nazioni», dove l'Italia si è classificata seconda, dietro la valorosissima squadra polacca; in questa importante gara, alla quale tuttavia va notato che parteciparono solo quattro squadre, e cioè minor numero di concorrenti che non alla «Coppa d'oro Westchester», la nostra squadra, dopo due magnifici percorsi dei Capitani Formigli e Lombardo su Suello e Bacco, era già in vantaggio di alcuni punti sulla squadra polacca, quando scendeva in pista il terzo nostro rappresentante, il maggiore Bettoni, in sella ad Aladino, il migliore e più regolare cavallo da ostacoli che l'Italia possa oggi allineare. Ed infatti l'agile stallone del Maggiore Bettoni già aveva superati impeccabilmente 7 dei 10 potenti ostacoli che costituivano il percorso, allorchè nel prendere la battuta per superare l'ottavo ostacolo, il cavallo scivolava e cadeva.

Rimontato prontamente in sella, il Maggiore Bettoni ultimava senza errori il percorso, ma il banale incidente aveva portato alla squadra una forte penalizzazione che le faceva perdere il primo posto in classifica.

Nelle altre gare del concorso gli italiani occupavano sempre posti di testa; così nella «Coppa Cieckanonowski» la squadra italiana (Capitano Formigli su Montebello, capitano Lequio su Marisa, Capitano Lequio su Galantin) si piazzava seconda; nel «Premio Potenza» riusciva primo il Capitano Lombardo su Bacco; nel «Gran Premio» l'Italia conquistava il terzo posto col Capitano Formigli su Montebello ed il quinto posto col Capitano Lequio su Scoiattolo.

La «Categoria di potenza su triplici ostacoli» segnava un pieno trionfo per gli italiani, che ottenevano il primo posto col Capitano Lombardo su Buffalina ed il secondo posto col Maggiore Bettoni su Aladino.

Infine, nell'ultima giornata, nella finale riservata ai vincitori delle gare precedenti, il Capitano Formigli, col puro sangue Suello compiva un magistrale percorso.

Al Capitano Formigli sarebbe spettato il primo premio, ma la Giuria americana, dopo lunga discussione, volle considerare errore di anteriore un errore di posteriore fatto da Suello ed assegnò al Capitano Formigli il 2.o premio, lasciando il 1.o posto ad un Ufficiale americano.

«La Stampa» ebbe a suo tempo a parlare dell'incidente e delle proteste che esso sollevò tra gli spettatori italiani presenti a Madison Square Garden.

Nello stesso giorno il Capitano Lequio su Galantin aveva vinto un altro primo premio nella categoria di potenza.

La prova fornita dalla squadra italiana in America può, di pieno diritto, essere considerata ben degna delle grandi tradizioni sportive della nostra cavalleria e tanto più valore acquista essa prova, quando si sappia che la nostra squadra, fornita di 8 soli cavalli, si trovò a lottare contro 53 cavalli della squadra degli Stati Uniti, 17 cavalli della squadra canadese, 12 cavalli della squadra polacca e 9 cavalli della squadra irlandese. La stessa stampa americana competente ebbe a mettere in risalto la superiorità del materiale americano, costituito esclusivamente da potentissimi — e costosissimi — cavalli irlandesi e da ottimi cavalli canadesi.

I nostri cavalieri hanno ricevuto ovunque, dalle autorità americane e dalla popolazione, accoglienze festosissime e cordiali.

A Baltimora nello Stato di Maryland, le partenze per le corse dei cavalli vengono date con un nuovo metodo. Ecco l'esperimento avvenuto qualche giorno fa per la prima volta. Come si può vedere, esso ha avuto esito felicissimo: i cavalli scattano tutti contemporaneamente. Da tempo si studiava questo nuovo metodo che soltanto ora ha potuto avere una pratica effettuazione.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La ripresa dopo il vittorioso incontro internazionale

Abbiamo lasciato il campionato per una breve parentesi di attività dell'undici azzurro, ma ecco che la gran macchina, arrestatasi per ben poco tempo, si rimette in moto. La guerra dei *goals* riprende su tutto il fronte, e si torna a parlare di *chances* e di classifiche, di *leaders* e di *outsiders*, di *goals*, di vittorie e di sconfitte. Non c'è scampo: S. M. il Campionato riafferra lo scettro del comando, sale i gradini del suo trono e giocatori e pubblici, sudditi fedelissimi, ancora si prostrano, ancora giurano la loro fedeltà, per tornare subitamente ai rispettivi posti di combattimento.

Per il titolo, per la «bella preda», tutti riprendono a gareggiare. Abbiamo lasciato le diciotto squadre in piena lotta fra di loro. Otto giornate di battaglie hanno potuto sì darci una graduatoria di valori, ma non segnare distacchi notevoli. Già si è detto e ripetuto che in un campionato lungo e difficile, com'è quello attuale, c'è tempo per inevitabili crisi e per riprese. Nessuna squadra ha saputo, del resto, dare sinora l'impressione di essere incontestabilmente la più forte del lotto; al comando, dalla prima all'ottava giornata, si sono avvicendate unità dei grandi centri, ma è chiaro che la classifica, come è attualmente, non si presenta stabile. Abbiamo in testa il Genova, squadra indubbiamente forte, ed una delle grandi favorite del torneo, ma l'undici «rosso-bleu» ha un così lieve vantaggio, che proprio si esagererebbe dicendo che la sua posizione non teme assalti. Il Genova ha per intanto vinto difficilissime partite e si trova certo in una posizione di privilegio, ma le squadre che incalzano sono parecchie e tutte forti.

La Juventus è ben vicina al «rosso-bleu», l'Alessandria e l'Ambrosiana possono, in una giornata, annullare il loro vantaggio, ed undici come il Bologna, il Torino, il Milan, la Pro Vercelli ed il Napoli, non hanno proprio rinunciato a combattere per il primato. Posizione insidiata, dunque, quella dei genovesi.

Partite piane

Pertanto, l'ottava giornata dovrebbe permettere ad essi di conservare il comando. La partita di Genova è una delle poche che la carta dia per vinte alle squadre ospitanti. A Marassi saranno infatti di fronte... i due estremi: i primi e gli ultimi classificati. Il Padova, *team* che non riesce a ripetere le belle prove di un tempo, per aver perso ormai la maggioranza dei suoi uomini migliori, è condannato alla sconfitta e solo un miracolo potrebbe permettergli di uscire imbattuto da quel terreno sul quale sono sinora state costrette alla resa tutte le squadre più forti.

La logica dice che dove Torino ed Alessandria hanno dovuto abbassare bandiera, il Padova non potrà far valere *chances* alcuna. C'è da attendersi quindi che il Genova raggiunga con la nona giornata il traguardo dei quindici punti e che riesca così a compiere un nuovo passo in avanti.

Il calendario non riserba per domani partite troppo pericolose per le squadre di avanguardia: se il Genova è favoritissimo nel suo *match* con il Padova, anche l'Ambrosiana ha favorevoli le previsioni per l'incontro con la Triestina, anche se l'undici giuliano ha già, nel corso della corrente stagione, dato prove indubbie di valore. Siamo convinti che, pur considerando la Triestina come una delle buone squadre destinate ad occupare posizioni di centro, non si possa pensare ad un'Ambrosiana messa in imbarazzo sul suo campo da un'unità che nell'ultima giornata di campionato ha perso sul proprio terreno, per due a zero, di fronte al Genova. Se l'Ambrosiana saprà quindi svolgere il suo abituale gioco ricco di tecnica e realizzatore per le grandi doti dei suoi attaccanti, anche i nero-azzurri milanesi compiranno un altro passo in avanti e conserveranno immutata la distanza che li divide dai *leaders*.

Partendo quindi dal predisposto di ritrovare ancora dopo la nona giornata Genova ed Ambrosiana nelle prime posizioni, vediamo quale compito spetterà alla squadra seconda in classifica: alla Juventus.

La Juventus ha indubbiamente un incontro più difficile di quello del Genova e di quello dell'Ambrosiana. A Torino, per giocare di fronte ai bianco-neri, scenderanno i rosso-neri del Milan che sono fra i più quotati aspiranti alle posizioni di testa. Non bisogna in proposito farsi illusioni. L'undici rosso-nero non deve essere giudicato in base alle sconfitte di recente subite; tutti sanno che esse furono causate dalla incompletezza in cui venne a trovarsi la squadra in seguito a numerosi infortuni dei quali furono vittime i suoi giocatori. Mancanza dei terzini, spesso anche con la linea mediana e con l'attacco improvvisato; il Milan si è trovato a dover giocare consecutivamente parecchie delle più difficili partite di campionato. Il compito era certo superiore alle sue forze ed allora sono venute la sconfitta di San Siro per opera della Ambrosiana e quella di Livorno, dovuta anche al basso morale della squadra che si sapeva in precedenza in troppo minorate condizioni nei confronti degli avversari.

Ma ora il Milan appare in ripresa. Il ritorno di qualche elemento prezioso ha indubbiamente giovato al team e nell'ultima giornata la Lazio, in un momento di piena efficienza, non è più riuscita ad aver ragione dei rosso-neri. Il successo riportato sui romani deve avere rinfrancato non poco i milanesi i quali guardano ora con minore trepidazione alla prova che li attende a Torino.

Partita difficile abbiamo già avuto occasione di dire negli scorsi giorni. Difficile per la Juventus perchè il Milan ha saputo sempre ottenere sui campi torinesi i suoi successi migliori e perchè quella rosso-nera è una squadra dallo spirito bizzarro, capace delle più impensate sorprese, capace di riportare il più clamoroso dei successi magari subito dopo di aver deluso tutti con la più scialba delle prove. Questo dice la tradizione la quale avverte di ritenere sempre pericolosissimi i rosso-neri anche quando essi potrebbero essere considerati non nel loro migliore momento.

La partita, sfrondata però di quanto è tradizione, crediamo debba risolversi a favore dei concittadini. Riteniamo infatti che il Milan non abbia un attacco sufficientemente forte per poter aver ragione della difesa bianco-nera e d'altra parte le linee arretrate dei milanesi non ci paiono così solide da poter tenere a freno il rinnovato attacco juventino. Come individualità la Juventus appare sicuramente superiore. Immutato restando il sestetto difensivo che tante ottime prove ha già dato, la prima linea avrà ancora una nuova formazione con il ritorno di Cevenini, giocatore che è ancora prezioso dato le sue doti di tecnico. Con Orsi, Munerati, Zanni, Cevenini e Mericat, il quintetto dei *forwards* bianconeri dovrebbe risultare assai efficiente e noi non crediamo che riesca alla difesa rosso-nera di spezzarne le trame.

Solo una cattiva giornata potrebbe dunque fermare la Juventus, ma noi vogliamo credere che tutti i giocatori, consci della necessità di non perdere punti, vorranno impegnarsi così da conseguire una nuova vittoria. Se anche la Juventus riuscirà quindi a vincere, allora, semprechè le sorprese non vengano a buttare all'aria ogni previsione, il plotone di testa si manterrà compatto.

L'Alessandria a Vercelli

Ma l'interesse maggiore della nona giornata non è dato certo dalle partite delle squadre di testa ma bensì da quelle che attendono le compagini di rincalzo.

Alle spalle dei *leaders* si avrà la lotta più serrata. Pro Vercelli-Alessandria, Brescia-Torino, Lazio-Roma, Livorno-Bologna, ecco le partite che l'appassionato attende con ansia per sapere quali potranno essere le posizioni delle squadre che seguono i primi, staccate sì, ma non ancora rassegnate a cedere definitivamente il passo. L'Alessandria ha il più difficile dei compiti: Vincere a Vercelli è ancora oggi, sebbene la squadra bianca non sia più la poderosa unità di un tempo, impresa da giganti. Il Genova non è riuscito che a strappare un faticato «match» pari e l'Ambrosiana ha dovuto, sul terreno dei bianchi, rassegnarsi a perdere i due punti.

La marcia dell'Alessandria è seguita da tutti con particolare simpatia. La squadra grigia, pur non avendo giocatori di grido, chè la media dei valori nell'undici è prerogativa alessandrina, è riuscita già, nei mesi scorsi, ad assurgere al ruolo di protagonista principale. La sconfitta di Genova, sconfitta ma non disastro, fece ritornare per un momento l'Alessandria nell'ombra, ma con la vittoria sul Brescia ecco che i grigi hanno ripreso la loro marcia vittoriosa. A Vercelli l'Alessandria troverà avversari pericolosi quanto lo furono già i rosso-bleu genovesi. I bianchi hanno avuto, è vero, sconfitte gravi nel corso delle prime otto giornate, ma hanno anche saputo, per contro, ottenere successi innegabilmente belli. Per il *match* di domani bisogna poi considerare che la partita sarà più che altro battaglia di antichi rivali e si sa che quando si tratta di ospitare squadre piemontesi la Pro Vercelli ritrova intero il suo valore e completa la sua efficienza.

La partita è delle più equilibrate e dall'esito incertissimo. Come squadra quella alessandriana è certo più forte e più completa, ma il fattore campo e la tradizionale forza morale della compagine vercellese, potranno forse bilanciare la maggior classe avversaria. Se l'Alessandria riuscirà a vincere, avremmo allora, oltre alla Juventus, un'altra squadra piemontese a ridosso del Genova: se invece i due punti toccheranno alla Pro Vercelli, allora la squadra bianca si affiancherà a quella grigia e si qualificherà sempre più come *outsider* pericolosissima.

A Roma battaglia fra concittadini. Lazio e Roma sono a pari punti in classifica e pari deve essere in effetto la forza dei due *teams*. Occorre notare che la Lazio ha saputo conseguire già risultati più notevoli di quelli ottenuti dalla Roma ma poichè la squadra granata è in netto periodo di ripresa, e le vittorie sull'Ambrosiana e sul «Vienna» lo hanno dimostrato, le due contendenti sono con parità di *chances*. Per Roma è certo questo il *match* più importante della stagione, come già lo sono stati per Milano e per Torino quelli fra l'Ambrosiana ed il Milan e fra la Juventus ed il Torino. Staremo a vedere quale delle due squadre saprà farsi innanzi vittoriosa.

Gli incontri del Torino e del Bologna

Il Torino giocherà a Brescia ancora a ranghi ridotti. Alle numerose assenze precedenti, si deve aggiungere ora quella di Janni ed il club granata è costretto di conseguenza a sconvolgere ancora i ranghi della squadra. Domenica esordirà un giovane nel ruolo di centro attaccante e sarà interessante vedere se questo innesto di forze giovani e fresche varrà a ridare vigoria a quel quintetto che, collezionatore di *goals* in un tempo non lontano, si limita ora, per cause varie, a fabbricarli con il contagocce.

Se il Torino potesse scendere a Brescia nella pienezza delle sue forze, allora senza dubbio la squadra granata saprebbe conquistare una vittoria, ma nelle condizioni attuali anche un «match» pari strappato agli azzurri dovrà già essere considerato come un successo. Il Torino cerca evidentemente in questo momento di superare il critico periodo di mala sorte con il minor danno possibile. Se i concittadini riuscissero a conservarsi a non grande distanza dai *leader* sino a quando potranno contare nuovamente su tutti i loro uomini migliori, allora essi sarebbero in grado di sferrare poi una controffensiva in grande stile e rendersi ancora pericolosi. Se invece il Torino dovesse toccare ancora qualche sconfitta, allora non potrebbe che rassegnarsi ad essere confinato fra le squadre di secondo piano. Noi che ben conosciamo la squadra granata e che sappiamo come essa combatta con vigoria e con impegno anche ne' momenti più difficili, crediamo però che il Torino non pensi neppure a perdere definitivamente le sue *chances* ed attendiamo da questa nostra sfortunata e bella squadra una nuova prova di coraggio e di impegno.

I campioni d'Italia giocheranno a Livorno di fronte agli amaranto. La squadra rosso-bleu, che ha saputo in poche giornate riguadagnare già un fortissimo numero di punti, dovrà dimostrarci di essere decisamente in ripresa e se riuscirà a vincere a Livorno, la sua candidatura ai primi posti del gruppo si farà sempre più seria. Partita tutt'altro che facile però per i bolognesi: chè il Livorno ha talora scatti imprevisti e giornate di voce, nelle quali la squadra torna ad essere quella di un tempo... Milan insegni.

Dal Modena, dopo la disastrosa prova fatta contro il Napoli, si attende la riscossa in occasione della partita con la Pro Patria e dal Napoli si può prevedere un successo sulla Cremonese.

Nella serie B

Questo è quanto dice la carta in base ai risultati conseguiti dalle diverse squadre nelle prime otto giornate di gara. Non stupirebbero però risultati imprevisti non solo perchè in quindici giorni di riposo il grado di forma di qualche unità può avere subito mutamenti, ma anche perchè i risultati imprevisti sono ormai... regola domenicale in questo campionato che, dai colpi di scena, dall'incertezza e dall'equilibrio di forze delle contendenti, trae appunto la sua bellezza.

Interessanti partite ci offre il campionato di serie B: il Casale, ospite del Venezia, dovrà vincere per conservare il comando. L'Atalanta, seconda classificata, ha in programma un difficile match a Legnano come lo Spezia lo ha a Biella. La Fiorentina è invece pressochè sicura della vittoria giocando in casa con il Prato e si prevede anche un successo della Pistoiese che riceve il Verona.

Difficili prove attendono la Dominante a Fiume e il Bari a Lecce; il Novara, che ultimamente ha saputo battere la Fiorentina, dovrebbe intanto aumentare il suo punteggio con un successo a Reggio.

L. O.

Tunney ritorna in patria

New York, 6, notte.

A bordo del *Vulcania*, proveniente da Napoli hanno fatto ritorno Gene Tunney e la sua signora. Il famoso pugilista è stato subito avvicinato dai giornalisti ai quali ha categoricamente smentito di avere abbandonato il ring in modo definitivo. Egli ha consentito tuttavia a manifestare qualche impressione sulla situazione attuale nel campo del pugilismo e ha dichiarato che egli considera Schmeling, Sharkey, Scott e von Porat come i quattro maggiori pesi massimi.

Una circolare di S. E. Turati sui nuovi ribassi ferroviari agli atleti

Roma, 6 notte.

L'on. Turati, commissario del «Coni», ha diramato la seguente circolare a tutte le Federazioni sportive nazionali ed a tutti gli Enti sportivi provinciali fascisti:

«Comunico che S. E. il conte Ciano, dando una nuova magnifica prova di comprensione dei bisogni più vivi dello sport, ha concesso il ribasso del 50 per cento a favore di gruppi di atleti partecipanti a gare sportive, sempre quando si tratti di gruppi di almeno cinque persone e paganti per tali viaggianti per la località nella quale si svolge la manifestazione. Le domande di applicazione della suddetta riduzione dovranno essere limitate alle sole manifestazioni rivestenti carattere di selezione olimpionica. Tali domande dovranno essere inoltrate dalla Società interessate direttamente alla Segreteria generale del «Coni» almeno venti giorni prima della data in cui si attua la gara. Nella richiesta diretta al «Coni» dovrà essere precisato il numero dei componenti il gruppo dei viaggiatori, precisando le qualità (atleta, dirigente, giurato, massaggiatore, ecc.) dei componenti il gruppo medesimo.

«La riduzione è accordata agli atleti, ai giurati ed agli accompagnatori ufficiali. La Segreteria generale del «Coni», allorchè riterrà opportuno di concedere alla Società richiedente la concessione in parola, rimetterà alla interessata due copie di credenziali, una delle quali verrà trattenuta alla stazione di partenza e l'altra dovrà servire come documento di viaggio. Le credenziali dovranno essere completate dall'elenco nominativo dei componenti il gruppo dei viaggiatori indicando per ciascuno la qualità. Avverto che qualsiasi infrazione alle predette disposizioni, oltre ai provvedimenti stabiliti dai regolamenti ferroviari, porterà all'esclusione della Società da altre facilitazioni del genere. Le presenti disposizioni dovranno essere portate a conoscenza di tutte le Società».

Ginnasti italiani all'estero

La Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, accogliendo l'invito gentilmente rivoltole dal «Gruppo Ticino Ginnasti Veterani Svizzeri», ha concluso un incontro italo-svizzero di ginnastica artistica ai grandi attrezzi che avrà luogo a San Gallo il 21 dicembre c. m.

A far parte della rappresentanza italiana sono stati designati i seguenti ginnasti: Neri Romeo (G. S. Lancia, Torino); Mandrini Ferdinando (Unione Sportiva, Busto Arsizio); Martino Francesco (S. G. Angiulli, Bari); Romelli Ezio (S. G. Pro Italia, La Spezia); Lucchetti Vittorio (S. G. Colombo, Genova); Zoppetti Umberto (S. G. Triestina, Trieste).

Eccezione fatta per lo Zoppetti, attualmente campione italiano seniori, tutti gli altri componenti sono olimpionici. Ginnasti di valore indiscusso, attualmente in forma brillante a giudicare dai risultati ottenuti a Torino, Milano, Brescia, Bologna, ecc., essi danno affidamento di poter sostenere validamente e con onore il difficilissimo confronto con i ginnasti svizzeri che, come si ricorderà, furono i vincitori delle Olimpiadi di Amsterdam. Il programma del match italo-svizzero è libero. Ogni ginnasta dovrà eseguire un esercizio ai seguenti quattro attrezzi: sbarra fissa, parallele, anelli, cavallo con maniglie.

I nostri ginnasti sono già nella fase migliore della loro preparazione, sorvegliati amorosamente dai propri tecnici, e le notizie che si hanno in proposito sono delle più lusinghiere. Non si conosce ancora la formazione della squadra svizzera. Quasi certamente vi faranno parte Pelster, Wetzel, Grieder, Hangel, ecc. Comunque essa sarà formata, indubbiamente conterrà i migliori elementi e pertanto l'incontro si annunzia realmente del più grande interesse.

La squadra italiana sarà accompagnata dal segretario della F. G. N. I., colonnello Cesare Tiè, che assolverà anche l'incarico di giurato del match stesso.

Il torneo schermistico della Milizia

Roma, 6 notte.

Presso l'Ufficio Sportivo del Comando Generale della Milizia ferve il lavoro per l'organizzazione della manifestazione schermistica riservata agli ufficiali della Milizia stessa, e per la quale è in palio l'ambito premio che il Duce, Comandante Supremo della Milizia, donò lo scorso anno.

Quest'anno il torneo offre delle novità, dovute alla modificazione apportata al regolamento. Al torneo possono partecipare tutti gli ufficiali della Milizia in attività di servizio e fuori quadro, purchè con sei mesi di nomina nel grado. Essi verranno distinti in tre categorie: fuori classe, seniores e juniores. La divisione è stata opportunamente deliberata al fine di favorire la partecipazione della massa, che ha così le possibilità di aspirare alla conquista del torneo, di valore morale, oltrechè materiale, grandissimo.

Ai fuori classe saranno assegnati tutti gli schermidori olimpionici e quelli riconosciuti come forti tiratori. Nei seniores saranno ammessi tutti i tiratori appartenenti a detta categoria e i primi sei classificati nelle tre armi nel torneo precedente. La categoria juniores è libera a tutti coloro che non hanno mai preso parte al torneo o che si siano classificati dopo i primi sei nel torneo precedente. La categoria fuori classe disputerà premi speciali. La manifestazione avrà luogo nella prima quindicina del mese di gennaio e ad essa danno largo contributo di attività e competenza il console Biagioni ed il generale Bartoli.

La propaganda sciatoria

Roma, 6 notte.

Il Comitato olimpionico nazionale italiano comunica:

«Il Ministro della Guerra, accogliendo le richieste rivoltegli da S. E. il Commissario del C. O. N. I., ha messo a disposizione del Comitato olimpionico N. 1020 paia di sci, da destinarsi in favore della propaganda sciatoria nella sopraggiunta campagna invernale. Le 1020 paia di sci sono state distribuite come appresso: Federazione dello sci N. 524 paia; Gruppi universitari fascisti N. 317 paia; Club Alpino Italiano N. 100 paia; Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale N. 100 paia; Associazione nazionale alpini N. 100 paia; a disposizione N. 85 paia».

Lotta greco-romana

Il «match» di rivincita Postini-Belletti

E' giunta al C. R. piemontese della F. A. I. la conferma della data del match di rivincita fra il campione italiano di lotta greco-romana Piero Postini di Milano e l'aspirante al titolo Belletti Giuseppe dell'Y.M.C.A. di Torino. L'atteso incontro che deciderà finalmente sulla superiorità di uno dei due forti dilettanti, avrà luogo la sera del 14 corrente a Milano, nella palestra del G. S. A. Tranviaria. Faranno contorno all'assalto altri combattimenti di lotta greco-romana regionali ed internazionali.

Postini e Belletti sono i due più scientifici ed agguerriti pesi medi italiani. Essi si sono incontrati due sole volte nel giro di tre anni e cioè nel 1926 a Bologna in occasione della «Coppa Herion» ove Belletti battè il tedesco Bauer e Postini e fu a sua volta sconfitto da Keresztes, ed a Bari in occasione dei recenti campionati italiani, ove il milanese vinse strettamente e discutibilmente ai punti. Belletti si sta attivamente allenando con promettenti atleti nella palestra del suo club.

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Dichiarazioni dell'ing. Salvadori

Per avere un'idea del lavoro che [illegible] agli interessati la nuova sistemazione degli affitti in base al decreto del 3 giugno 1928, il quale avrà la sua integrale applicazione col [illegible] giugno dell'anno venturo, basta recarsi negli uffici dell'Associazione dei proprietari di case, che ha la sua sede in via Accademia Albertina. L'affluenza dei soci, desiderosi di avere spiegazioni su quella che dev'essere l'esatta interpretazione della legge, è in questi giorni assai intensa, e, — sarà bene dirlo a consolazione degli inquilini, — l'enorme maggioranza dei proprietari di case, ricordando i moniti autorevoli venuti dall'alto, è ben decisa a non «tramutare la libertà in licenza» ed è anzi animata da sentimenti di equità e di moderazione, il che lascia sperare che il passaggio dal sistema vincolistico a quello della libera contrattazione avverrà da noi senza scosse o malumori giustificati.

Avendo avuto occasione di incontrarci col conte ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, incaricato di sopraintendere, in questo delicato periodo di transizione, al funzionamento della predetta Associazione fra i proprietari di case, ci siamo permessi di chiedergli qualche chiarimento sulla portata pratica dell'opera che si prefigge di compiere la speciale Commissione da lui nominata.

L'ing. Salvadori di Wiesenhoff, che è tornato ieri l'altro da Roma, ci ha detto:

— Le direttive date dal Governo per addivenire alla applicazione delle disposizioni contenute nel R. D. del 3 giugno 1928 sono note ben precise. Si vuole arrivare alla libertà di contrattazione, che è l'unico mezzo di risolvere definitivamente il problema della casa, evitando esagerazioni ed abusi. Io confido che la città di Torino si dimostrerà degna della fiducia che il Governo ha riposto nella classe dei proprietari di casa.

La nostra Commissione non è, come qualcuno ha detto, un organo paritetico che prenda deliberazioni e stabilisca provvedimenti che verrebbero a creare, in contrasto con gli intendimenti del legislatore, dei vincoli che non hanno più ragione di essere. Noi intendiamo assistere i proprietari di case nostri associati e consigliarli a rettificare le loro posizioni quando, a parere della Commissione, essessero per mettersi fuori strada, portando così un contributo, grande o piccolo che sia, alla creazione di una situazione che sarebbe contro il loro stesso interesse.

— A questa Commissione — abbiamo chiesto all'ing. Salvadori — potranno accedere solo i soci dell'Associazione?

— La nostra Commissione è essenzialmente a disposizione dei soci, e non può essere altrimenti. Ad essi soli spetta il diritto di prospettarci i loro singoli casi. La Commissione è composta di legali e di tecnici autorevoli ed equanimi. Ogni questione può essere quindi esaminata con autorevolezza. I soci sono consigliati e, se necessario, invitati alla moderazione. Ma se il proprietario di casa ed il suo inquilino sono d'accordo nel sottoporre la loro vertenza al giudizio della Commissione, noi li assisteremo, guidandoli verso un componimento. Bisogna però dire ben chiaro che quando una delle parti non volesse accettare il nostro consiglio, noi non emaneremo un lodo: libero il proprietario, ed altrettanto libero l'inquilino di accedere all'autorità giudiziaria. Così noi interverremo nelle eventuali divergenze dietro segnalazione dell'autorità. Anche in questo caso però non si darà un giudizio che sia vincolativo, e se vi saranno da applicare delle sanzioni, questo sarà compito esclusivo dell'autorità. Ma noi confidiamo davvero che non si verificheranno dei gravi abusi, che rendano necessari simili provvedimenti. Vogliamo sperare che tutti coloro che si presenteranno alla Commissione si dimostreranno consapevoli, pur tutelando i loro interessi, che tutti quanti abbiamo il dovere di contribuire ad un'opera di solidarietà nazionale.

Nella Federazione Fascista

Il Segretario federale è stato assente giovedì e venerdì u. s., avendo dovuto recarsi a Roma per conferire con le superiori Gerarchie, e ieri sera ha fatto ritorno a Torino.

La Mostra dei calendari al Circolo degli Artisti

Circa settanta espositori, e calendari in numero di oltre centocinquanta. Ottima idea per fare un po' di quattrini. E di quattrini un veramente bisogno la Cassa di Previdenza per gli artisti, cui Leonardo Bistolfi dedica le sue cure. Giungere alla fine della vita vecchi e stanchi dopo aver [illegible] e duramente lavorato, dopo essersi molto illusi ed esser [illegible] molto delusi, è sorte comune a quasi tutti gli uomini. Ma trovarsi poi, quando più il freddo della solitudine grava sul cuore, quando i bei sogni lontani sono cenere morta sul fuoco spento delle speranze, quando la giornata eguale [illegible] soltanto per il ricordo — talvolta amaro — di ciò che è stato: trovarsi allora, dico, anche sprovvisti dei più umili mezzi per giungere alla morte senza maledire l'esistenza, questa è sorte che più specialmente riguarda gli artisti; e se non tutti, per fortuna, certo molti — certo troppi. Se per un istante si considera questo destino triste che attende tante giovinezze, sempre più cruda appare la fede che può spingere un uomo su così dubbia via.

La Cassa di Previdenza per gli artisti vorrebbe essere un mezzo per rimediare in parte ai mali della sorte; vorrebbe essere un fondo per dare la possibilità di fornire all'artista bisognoso un piccolo sussidio materiale e un grande aiuto morale. Questo diciamo a proposito dell'esposizione che oggi, alle 16, si inaugura nel salone del Circolo degli Artisti, con la speranza che queste parole inclino il pubblico a visitare una mostra benefica, e specialmente ad acquistare qualcuno dei calendari esposti. Da Bistolfi a Rubino, da Ceragioli a Falchetti, da Cavalleri a Boglione, da Grosso a Follini, da Bavigliano a Vellan, da Golia a Grande, da Giani a Porcheddu, da Zolla a Rosato, da Conterno a Monti, da Menzvey a Montezemolo e a Rosia, si può dire che i più noti artisti torinesi, giovani e vecchi, chi con una pittura, chi con una scultura, chi con un'acquaforte o un disegno, sono presenti. Vorremmo leggere nell'elenco anche altri nomi, che mancano, ne sappiamo perchè; non importa: il gruppo è folto anche così, e testimonia di uno spirito di solidarietà che conforta.

Non è questa l'occasione per fare della «critica». Sarebbe ingenuo ed inopportuno. Su ogni calendario, l'artista che vi ha dato mano ha lasciato un segno della sua personalità; conviene accettarlo com'è, e non domandare altro. Ci sono qui delle cose belle e delle cose brutte: il pubblico sceglierà secondo il suo gusto. Ma ad ogni modo, se anche il suo gusto lo condurrà ad una scelta infelice, e di ciò non si renderà conto, potrà da altra parte esser certo, nell'acquistare uno dei calendari esposti, di compiere, dissimulato da un gentile pudore, un atto di bontà. Cosa che non accade tutti i giorni.

mar. ber.

L'omaggio al Principe

Le Dame Patronesse del Comitato per l'omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, si sono nuovamente riunite ieri nella sala delle Congregazioni, in Municipio. Esse hanno innanzi tutto constatato come le schede della sottoscrizione volontaria, schede da 100, 25, 5 e 1 lira, vadano rapidamente riempiendosi di firme, e tale confortevole constatazione le ha indotte a studiare il modo di offrire a tutti i cittadini, anche i più umili, la possibilità di concorrere alla solenne dimostrazione, che Torino vuole dare al Principe Umberto, e per raggiungere tale intento esse hanno pensato di raccogliere anche le firme e le oblazioni, senza limitazione di cifra, delle classi meno abbienti.

Il Comitato ha deliberato perciò di prendere accordi con le Direttrici delle Scuole e con le insegnanti, affinchè domenica prossima, 8 dicembre, e la successiva, 15 dicembre, in tutte le Scuole cittadine, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, rimanga aperto al pubblico un ufficio, nel quale si dovranno raccogliere le sottoscrizioni inferiori alle lire una. Nei giorni feriali è stato deliberato di tenere aperta in Municipio la sottoscrizione per le schede da 100, 25, 5 e 1 lira; e, per facilitare l'apposizione delle firme, le signore del Comitato si terranno nei locali del Palazzo Civico, a disposizione dei sottoscrittori, i quali potranno anche ricevere al loro domicilio le schede di sottoscrizione, previo un semplice avviso telefonico al Comitato stesso.

Le innumerevoli schede saranno raccolte in una serie di artistici albums, omaggio delle Dame Patronesse, e il primo foglio di ogni fascicolo porterà un disegno, uno schizzo, un'acquaforte, un acquerello, o altra opera d'arte, queste opere, che così orneranno i fascicoli, recheranno le firme dei più noti e celebrati artisti della nostra città.

Sarà possibile attuare questa idea squisitamente significativa, in seguito ad accordi presi dal Comitato col «Circolo degli Artisti», il quale ha voluto che il suo omaggio al Principe di Piemonte si fondesse con l'omaggio di tutta la cittadinanza Torinese.

E' doveroso da parte nostra tributare alla iniziativa e agli squisiti sentimenti delle infaticabili patronesse un'alta parola di lode per aver saputo essr accordare, nel tradurre in atto la nobilissima idea, la bellezza spirituale dell'intento con la praticità della esecuzione.

Il progetto di accoppiare l'arte alla beneficenza nella manifestazione che dovrà dare al Principe un segno indimenticabile della devozione di Torino, è degno delle più gentili tradizioni della nostra città.

L'OPERA DI EPURAZIONE IN CITTA'

Il contagio della malavita negli ambienti della povertà

Molto spesso dalle informazioni della cronaca quotidiana vengono in luce casi nei quali si nota come la malavita si nasconda sotto le spoglie della povertà, trovi da questa comodo e sicuro riparo sia per evitare le sanzioni della legge e sia pure per aumentare le possibilità nel suo malfare.

Questa, che in alcuni delinquenti è divenuta, si può ben dire, un'arte, nella quale essi sono maestri, trova purtroppo riscontro in un dato di fatto di ben grave importanza. Chi infatti può dire quali siano i confini entro i quali si possa chiudere in modo preciso la malavita? Ingrato appannaggio degli strati più bassi della massa cittadina, essa trova mille strade per sconfinare e quasi cingere della sua rete insetrica tutti un poco tutti gli ambienti cui può arrivare. E di qui ogni giorno sceglie le sue reclute, le avvia al male, oltre le porte dell'onestà, che si chiudono irrimediabilmente dietro le spalle del novizio.

Le tristi locande

Giorni sono, parlavamo di locande, di quegli asili [illegible] trovano ricetto i «senza fissa dimora», candidati al carcere, dal quale spesso sono usciti da poco tempo. Appunto in queste locande avviene purtroppo quel doloroso reclutamento, spesso non ad altro dovuto che al contagio, quasi l'attitudine al malfare si comunicasse come morbo infettivo. In questi locali, infatti, dove trovano ricetto quanti hanno già pagato tributi alla giustizia (ed è per somma grazia e provvidenza sociale che anche costoro abbiano un ricovero), convengono pure, in cerca di asilo, persone incensurate ed oneste.

Queste sono qui ridotte da indigenza che loro nega casa stabile e costosa, e spesso le medesime possibilità di lavoro sono aleatorie, non di rado l'indigenza si tramuta in miseria.

Innanzi a queste necessità che non vogliono dilazioni, che esigono immediata soluzione, sta la vita apparentemente lieta e senza restrizione di quelli che non badano troppo al sottile in quanto ad onestà di mezzi. La tentazione è forte, i compari sciolano il frutto delle malefatte di ieri, poco preoccupandosi se domani sarà nuovamente necessario mettere in gioco la propria libertà pur di far soldi. Si offrono poche lire per far da «palo», oppure per andare ad impegnare l'orologio o la bicicletta di provenienza furtiva. La recluta è fatta: da comparsa il novizio diventerà poi attore principale delle burrascose vicende contemplate dal Codice Penale, se pure non troverà prima sulla sua strada una coppia di agenti che, cogliendolo sul fatto, lo mandi fin dagli inizi della «carriera» a sedere sul triste banco degli imputati.

Dal centro alla periferia

E così, come nella locanda, il contagio tra malavita e miseria continua al di fuori del ricovero notturno o dell'asilo momentaneo. Pare quasi a chi consideri il quadro d'assieme che questa gente senza professione si moltiplichi, tanto essa riesce a diffondersi attraverso tutta la città. Dal centro, dove di preferenza ci siamo soffermati nelle constatazioni fatte fin qui, raggiungiamo una zona più eccentrica, e cioè ai piedi della collina, nelle immediate vicinanze del «ponte in pietra» sul Po. Già durante il giorno, chi transiti lungo i murazzi del fiume, oppure attraversi il Parco Michelotti, può notare i sintomi sicuri di quanto stiamo per rilevare. Dall'una e dall'altra parte, o presso la sponda sinistra intenti a seguire la varia fortuna dei pescatori, oppure sull'opposta riva, stanno capannelli di oziosi. Se si chiede loro la ragione di quell'ozioso sostare, ci si sente invariabilmente rispondere trattarsi di «disoccupati», che non riescono a trovare lavoro.

Se però si frugasse nel passato assai poco remoto di qualcuno di essi, probabilmente si verrebbe a sapere che l'ultimo ed unico luogo in cui sono stati occupati, fu precisamente lo stabilimento «Nuove». Anche qui, sulla pubblica via, essi hanno modo di svolgere la propria attività perniciosa. Infatti essi trovano tra coloro che si soffermano lungo il Po o nel Parco Michelotti, l'elemento adatto per una «americana» o per una «quaterna», giuochi quasi che spesso salgono agli onori della cronaca assieme alla dabbenaggine di chi casca nella rete. Ed ancora qui, per la strada, essi trovano modo di far nuovi proseliti alla loro ignobile causa. Tra i molti «disoccupati» di professione, stanno spesso veri operai in attesa di lavoro, giovani moralmente sani, senza momentanea occupazione. E' appunto a danno di costoro che si svolge l'opera deleteria di quegli altri, i quali, quando non cavano di tasca alla vittima gli ultimi sudati risparmi, con la promessa allettante d'un pronto impiego, offrono varie maniere per fare quattrini. Il mezzo è generalmente molto semplice all'inizio e alquanto più complicato all'epilogo, che si conclude di solito con un processo per truffa o per furto. Questo il quadro diremo della «piazza», che si estende, come abbiamo accennato, lungo i murazzi di Po e sale, l'estate, fin su per le scoscese pendici del Monte dei Cappuccini, e dilaga nei caffeucci, nelle bettole di quei dintorni.

Dopo il tramonto

Quando poi cala la sera, il quadro muta con l'intervento dell'elemento femminile, degno dei «cavalieri» sopra descritti. Irraggiungibili nel loro pellegrinare continuo, e sempre vigili per evitare sorprese da parte della «ronda», i cavalieri e le dame, di cui sopra, si aggirano a coppie od a gruppi, fin tanto che, avvistato di lontano un pacifico passante, qualcuna delle «dame» non si stacca dal gruppo o dal poco geloso compare, muovendo alla ricerca dell'avventura redditizia: redditizia per lei e per il cavaliere. Tale vita presenta, ed è facile intuirlo, i suoi inconvenienti per i miserabili protagonisti, i quali fanno di frequente la spola tra la libertà ed il carcere: i più gravemente colpiti dal contatto di questa gente ormai non più suscettibile di salvezza, sono precisamente i poveri, che — come abbiamo detto — la necessità spinge alle lunghe soste per la strada, a contatto coi campioni della delinquenza. Tali le caratteristiche di questa zona, dove la malavita gioca a rimpiattino tra le ville signorili e le località più amene che vanti la città.

MILIZIA

106.a Legione Avanguardia «F. Corridoni». — Domani 8 corr. riposo per tutte le Coorti dipendenti e tutti i gruppi sportivi. Si aduneranno soltanto, per le ore 10, nella nuova sede di via Fontanesi 20, quegli Avanguardisti che intendono aderire al costituendo «Manipolo moschettieri».

105.a Legione Milizia Avanguardia «Carlo Alberto». — 1.a Coorte: adunata in uniforme ordinaria alle ore 9 precise in piazza Cavour. Manipolo moschettieri: adunata alle ore 8,30 in caserma. Centuria Ippica: Adunata ore 8,30 al comando di Legione 3.a Coorte, XIII Centuria: adunata di tutti gli appartenenti alle ore 9,30 in via Saluzzo 55, per inquadramento e formazione squadre calcistiche.

M.V.S.N. 1.a Legione Sabauda. - Battaglione ciclisti. — Domani domenica alle ore 9 tutti gli appartenenti al 1.o Battaglione Camicie Nere ciclisti (ufficiali, sottufficiali e camicie nere) dovranno trovarsi in caserma. Dovranno esibire la tessera del P.N.F. anno (8)... ed in mancanza di questa, dovranno esibire la ricevuta per l'anno 1929.

M.V.S.N. 1.a Legione Sabauda. 7.a Centuria «G. Forzi». — Domani domenica alle ore 9 adunata alla scuola Vincenzo Troja, per urgenti comunicazioni.

M.V.S.N. 5.a Centuria «M. Sonzini». — Domenica 8 corr. alle ore 9, adunata in caserma di tutti indistintamente i capi squadra e camicie nere dipendenti. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. 1.o Gruppo Artiglieria C. A. «P. Fossi». — I capi squadra e militi specializzati delle batterie 1.a, 2.a e 7.a dovranno trovarsi in divisa agli hangars Ansaldo (capolinea tram N. 16) domenica mattina ore 10 per istruzione. Gli ufficiali delle stesse batterie dovranno essere sul posto alle ore 8,30. In caso di pioggia l'istruzione avrà luogo presso l'Istituto tecnico G. Sommeiller in corso Oporto 3.

M.V.S.N. Scorta d'onore mutilati «B. Mussolini». — Tutti i sigg. ufficiali e militi dipendenti si troveranno domenica mattina alle ore 11, in via Bogino 4, in uniforme ordinaria.

M.V.S.N. 5.a Centuria «Luigi Scaraglio». — Tutti i capi squadra ed i militi dipendenti dovranno trovarsi questa sera, sabato alle ore 21, alla Società Ginnastica (via Magenta 11) per importanti comunicazioni.

Il 23.o Corso per infermiere inaugurato al «Maria Vittoria»

All'ospedale Maria Vittoria è stato solennemente inaugurato il 23.o corso della Scuola per infermiere, presente un folto ed elegante pubblico di invitati, nonchè il numeroso gruppo delle allieve, che superano quest'anno le 160. Il presidente comm. avv. P. C. Roggero Guiscardi ha pronunciato un applaudito discorso, mettendo in rilievo l'importanza e l'utilità della scuola, che può essere frequentata con grande profitto anche dalle madri di famiglia, che vi apprendono i primi rudimenti della medicina. Il presidente della scuola ha rievocato con commosse parole la figura della compianta signora Vila Levi Treves, benemerita dell'ospedale e della scuola, ed ha elogiato l'opera del direttore prof. Chiarabba e degli insegnanti.

I Musei al popolo

I dopolavoristi visiteranno il Museo di Zoologia

Nella serie delle visite ai Musei cittadini, da noi organizzate, non deve essere dimenticato il Museo di zoologia, che per le sue preziose raccolte può essere considerato uno fra i più completi di Europa. Esso ha sede — come è noto — nel Palazzo Carignano e venne fondato da Carlo Emanuele III colle raccolte fatte dai Donati in Oriente; a queste si aggiunsero importanti altre raccolte donate dai Principi di Casa Savoia e da privati. Ebbero speciale cura di riordinare i preziosi esemplari i professori Bosson, Bonelli, Genè De Filippi, Lessona e Camerano. Attualmente è direttore del Museo il prof. Alfredo Corti, ordinario di Anatomia e Biologia comparate.

Domani, domenica, circa dopolavoristi si recheranno dalle ore 13 alle ore 16, a visitare il Museo, che ha sede in via Accademia delle Scienze 2. Questo Museo, che dipende dall'Università ed è senza dubbio il più affollato di visitatori, poichè vi si recano, in determinati periodi dell'anno, intere scolaresche, e numerosi studenti di Istituti Superiori, susciterà certamente anche l'interesse dei dopolavoristi. Basterebbe accennare, fra le varie specie di animali, che compongono la preziosa raccolta, alle migliaia di uccelli che, imbalsamati, presentano dalle vetrine la variopinta tavolozza delle loro penne per trovar argomento di vivo interesse anche semplicemente per il mondo dei curiosi.

Coloro che intendono partecipare alla visita, potranno ritirare i biglietti d'ingresso per il Museo zoologico oggi nel pomeriggio presso la Redazione de «La Stampa».

Un tè benefico per l'Ospedale Infantile Regina Margherita

Oggi, sabato, dalle ore 16 alle 19, avrà luogo nelle sale dell'albergo Sitea, gentilmente concesse, per iniziativa di un gruppo di dame presieduto dalla contessa Maria Balbis Gianotti, l'annunciata vendita a favore dell'Ospedale Infantile «Regina Margherita». Tra gli oggetti di ogni genere esposti in vendita, ve ne saranno alcuni di particolare valore e altri di alto pregio artistico, tra i quali un quadro del sen. Giacomo Grosso.

All'elette convegno, che si inaugurerà col tradizionale «tè», e al quale presenzierà S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accorrerà senza dubbio, dato lo scopo squisitamente benefico, una folta rappresentanza della migliore società torinese.

Prolungamenti di linee tranviarie

E' stato a suo tempo comunicato che il Podestà, prima di addivenire ad una decisione definitiva sull'attuazione del servizio tranviario per il prolungamento costruito in corso Parigi per la zona «Polo Nord», intendeva di interpellare i Circoli Rionali fascisti onde poter prendere una decisione che rispondesse nel miglior modo possibile agli interessi della Regione. In base quindi alle comunicazioni di detti Circoli, il Podestà ha deliberato che la linea N. 9 sbarrato mantenga il suo attuale percorso sino al corso Sebastopoli, e che la linea N. 8, che oggi si ferma in corso Parigi, prosegua fino alla Regione «Polo Nord». Il servizio verrà effettuato in modo che le vetture delle linee N. 9 e N. 8 sbarrato si interralino. E' stata inoltre decisa l'istituzione di una speciale linea N. 10 sbarrato col percorso «Porta Susa-Corso Vinzaglio-Corso Sebastopoli», onde stabilire — oltre un incremento al servizio dell'attuale linea numero 10 nelle ore di maggior traffico — una comunicazione diretta per il corso Vinzaglio in tutta la sua lunghezza.

Una lettera dei combattenti al Podestà per l'Ossario dei Caduti

Dalla presidenza della Federazione provinciale combattenti di Torino è stata inviata al Podestà di Torino la seguente lettera, in cui i combattenti esprimono la loro riconoscenza per la deliberazione podestarile che trasforma il tempio della Gran Madre in Ossario dei caduti:

«*Ill.mo Signor Podestà* — Dai giornali cittadini abbiamo appreso l'iniziativa di V. S. Ill.ma di trasformare il Tempio della Gran Madre di Dio in Ossario dei caduti. Al tempio della Gran Madre di Dio i cittadini torinesi pronunciarono nel 1917 il giuramento della resistenza; allo stesso tempio si celebra, ogni anno, l'anniversario della Vittoria e pertanto il tempio stesso è particolarmente caro ai combattenti, a nome dei quali questa presidenza plaude all'iniziativa della trasformazione in Ossario dei caduti e porge alla S. V. Ill.ma l'attestazione della più sentita gratitudine per il particolare omaggio che, con l'iniziativa, si rende ai gloriosi caduti. Ci è grata l'occasione per rinnovare a V. S. Ill.ma l'attestazione del nostro deferente ossequio. — Firmato: Il Presidente: [illegible] cav. Ignazio».

Il Consiglio generale dell'Istituto Umberto I per i figli dei militari

Si è adunato il Consiglio generale dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, sotto la presidenza del prof. Cesare Rinaudo che fu dalle origini dell'istituzione, fu, quale vice presidente, a fianco del compianto senatore Frola. L'assemblea ha approvato il bilancio preventivo del 1930, che consente il ricovero di 115 orfani di guerra, e ha completato la Giunta direttiva, di cui già facevano parte il gen. Carlo Orsi, il comm. Achille Berry e l'ing. A. Pellicciotti, con l'elezione dell'avv. Francesco [illegible] e dei due grandi mutilati di guerra, il gen. Sonzo e il col. Di Maio. A sua volta la Giunta designò a vice-presidente il comm. Berry, insigne benefattore dell'Istituto. La nuova amministrazione fu ricevuta cordialmente dal Podestà di Torino, che l'ha assicurata dell'attiva protezione del Municipio, [illegible] sede ufficiale.

Ricordiamo alcune caratteristiche di questa nobile e benefica istituzione. Suo scopo immediato è di assistere gli orfani di guerra; intento futuro è di preparare un Istituto per i figli dei militari parallelo a quello che da molti anni funziona a favore delle figlie dei militari. L'Istituto ha carattere nazionale, perchè accoglie gli orfani di tutte le Provincie d'Italia. Per ora non ha palazzo proprio, nè governa direttamente i suoi orfani, ma li affida ad istituti che porgono tutte le garanzie desiderabili di serietà, di moralità, di educazione e di patriottismo, quali sono i Collegi nazionali di Torino e di Aosta per la sezione culturale, il R. Albergo di Virtù per la professionale, e l'Istituto Bonafous per l'agricola. La benefica istituzione potrà ospitare un numero sempre maggiore di orfani di guerra, se da ogni Provincia d'Italia affluirà più generoso il concorso di quanti sentono la gratitudine verso i valorosi che fecero olocausto della vita per la grandezza della Patria.

Note spicciole

Coorte Universitaria Torinese. — Tutti gli appartenenti alla Milizia Universitaria sono comandati di trovarsi domenica 8 corr., ore 8,30 precise nella caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi 14. Divisa senza mantellina. Nessuna assenza tollerata.

Associazione Nazionale Alpini. — Il concerto preannunciato per questa sera alle ore 21 è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

C.A.I. Sezione di Torino. — Domenica, 8 dicembre, gita sociale di chiusura al Bric Pas (m. 978).

Violenta esplosione provocata da una fuga di gas

Il pauroso salto acrobatico di un passante

Un grave incidente, dovuto all'imprevedibile scoppio d'una conduttura di gas illuminante, ha posto ieri pomeriggio in grave pericolo la vita di un passante ed ha destato giustificato allarme in tutto un popoloso rione. Da poco erano trascorse le ore 14, quando gli abitanti del borgo Crocetta, e più precisamente quelli dimoranti presso l'incrocio dei corsi Vinzaglio ed Orbassano, udivano una forte detonazione proveniente dal lato della ferrovia, che, in quel tratto, corre dentro il profondo trincerone. Lo scoppio, accompagnato da un lungo e sinistro tintinnare di vetri, destava profonda impressione, specialmente quando coloro che l'avevano udito, scorgevano una folla di soldati e di borghesi accorrere verso il parapetto del vasto piazzale che serve d'incrocio ai corsi IV Novembre ed Orbassano. Di tra la massa degli accorsi, si levava una densa nube di fumo e di polvere, nella quale guizzava a tratti una fiammata azzurrognola; alcuni degli accorsi si sporgevano dal parapetto del trincerone e seguitavano a far gesti disperati di richiamo.

Come è saltato un marciapiede

Dalla vicina sezione delle guardie municipali accorrevano tosto alcuni vigili al comando dei loro graduati e poco dopo giungeva sul posto un carro attrezzi dei pompieri. La folla, adunatasi colà, veniva per intanto tenuta lontana da un improvvisato servizio d'ordine disimpegnato da soldati del 92.o fanteria, sostituitosi in seguito dagli agenti municipali. Si poteva così dare inizio ai lavori di soccorso.

Quanto era avvenuto si arguiva chiaramente dallo stato in cui si trovava la strada. Il pesante marciapiede, che fiancheggia il parapetto del trincerone allo sbocco rivolto verso la Barriera di Nizza, non esisteva più. Le massiccie lastre di pietra erano state divelte dalla loro sede, ribaltate e scagliate a frantumarsi in mezzo al piazzale. Alcuni frammenti avevano colpito la base di un palo-sostegno della rete aerea del tramvai e lo avevano fracassato. Pure colpite erano state le soprastrutture di protezione del parapetto e la rete metallica presentava larghi squarci. Dove prima stava il marciapiede, si vedevano alcuni tubi del gas, squarciati, dai quali uscivano lunghe e paurose lingue di fuoco.

Nel trincerone, allo sbocco della galleria, giaceva un uomo sulla quarantina, sanguinante da parecchie ferite. Mentre quelli che erano accorsi per i primi sul posto dell'esplosione, ufficiali e soldati del 92.o fanteria, provvedevano a trattenere la folla e ad avvertire i pompieri, a basso, lungo i binari della ferrovia, accorrevano i cantonieri, richiamati essi pure dal fragore della detonazione. Erano appunto costoro che prendevano in cura il ferito, tale Michele Druetta, d'anni 47, nato a Vigone, e provvedevano a trasportarlo a braccia all'ospedale Mauriziano.

L'allarme, dato dagli stessi ufficiali della caserma Monte Grappa faceva accorrere i vigili del fuoco e, poco dopo, alcune squadre di operai e tecnici dell'Azienda del Gas. Dall'officina si provvedeva a ridurre fino al possibile la pressione del gas e così gli operai si potevano avvicinare senza eccessivo pericolo alle tubature squarciate dallo scoppio. In mezzo, tra il terriccio smosso dall'esplosione, spuntavano qua e là dense nuvole di fumo acre, proveniente dal rivestimento di un grosso cavo per il trasporto dell'energia elettrica, incendiato dalle fiamme del gas. Con getti d'acqua e palate di terra, pompieri e terrazzieri riuscivano in breve a spegnere il fuoco e quindi si dava inizio ai lavori di riattamento della conduttura del gas. I lavori hanno proseguito per tutta la sera fino a tarda ora della notte.

Le indagini dell'autorità

Dalle risultanze dei sopraluoghi fatti dai tecnici e dalle notizie avute da quanti s'erano trovati nelle vicinanze al momento dello scoppio, il sinistro può essere così ricostruito e spiegato. Una perdita di gas, formatasi nel sottosuolo, aveva creato negli interstizi del marciapiede e sotto di esso, una «camera di scoppio» di rispettabile capacità. La località, poco frequentata, non aveva permesso che finora si notasse tale inconveniente. Ieri appunto, nel momento del sinistro, passava sul cavalcavia il Druetto sopra nominato, il quale si accostava al parapetto della strada ferrata e vi si soffermava alquanto. Per intanto non si è ancora potuto stabilire con precisione la causa immediata dell'esplosione, ma forse essa fu provocata dal fatto che il Druetto aveva acceso un fiammifero. Il disgraziato veniva proiettato in aria e gettato al di là della reticella del parapetto. Per il Druetto, unico elemento di salvezza fu la fitta rete di fili della trazione elettrica che si incrociano in quel tratto di strada ferrata. Il Druetto, infatti, cadde sui fili e di qui a terra, abbreviando in tal modo il suo volo, che altrimenti sarebbe stato certamente mortale, data la profondità del trincerone, che si aggira sugli otto metri. Raccolto, come si disse, dai cantonieri accorsi, il Druetta veniva portato al Mauriziano, dove il dott. Guesialla lo medicava e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese dalle varie lussazioni riportate.

Sul luogo del sinistro si sono recati, per rendersi conto della gravità delle cose, il capo compartimento delle FF. SS., ing. comm. Ehrenfreund, il vice-commissario avv. Guidotti, il cav. Valvassori che ha disposto di persona a disporre il necessario servizio d'ordine.

Quattro mezzi vitelli che evadono da un frigorifero

Quattro mezzi vitelli, poco soddisfatti della sorte che li attendeva, decisero di evadere dal frigorifero dove erano stati depositati. La constatazione della loro fuga la fece il proprietario della macelleria di corso Regina Margherita n. 134, signor Giulio Masera abitante in piazza Emanuele Filiberto 9.

Spiegare così su due piedi come i quattro mezzi vitelli poterono aprire e chiudere la porta della cella del frigorifero di via La Salle 2, non è cosa facile, tanto che il commissario della sezione di P. S. Borgo Dora al quale è stata denunziata la fuga, sta attivamente indagando.

Matematicamente la soluzione è facile se si pensa che due metà formano un intero. Nel nostro caso, i quattro mezzi vitelli, uniti ad egual destino, probabilmente si unirono pure per concepire il piano di fuga e formarono una coppia di vitelli vispi e graziosi decisi a non ricadere nelle mani del loro carnefice.

Comunque ecco come il macellaio scoperse la fuga dell'ultimo mezzo vitello. Nella cella frigorifera che egli affitta assieme al macellaio Giuseppe Luciani, vennero scaricati dai facchini di un'impresa trasporti, tre mezzi vitelli e un quarto i quali furono appesi l'uno di fianco all'altro ai ganci. Allo scarico assisteva il garzone del Masera, certo Giacomo Corti il quale, dopo aver controllato che ogni cosa era a posto, chiuse a chiave la porta della cella e si recò in negozio. Senonchè dopo qualche ora, si sovvenne che nel frigorifero doveva esistere un altro mezzo vitello di proprietà del macellaio Luciani, che all'uscita egli non aveva notato. Fece parte dei suoi dubbi al padrone il quale decise di recarsi a fare un sopraluogo con l'interessato. Infatti, appena giunti nel frigorifero, essi videro che erano colà soltanto quattro mezzi vitelli anzichè cinque. Ma quale fu lo stupore quando il Masera constatò che tra i suoi quattro mezzi vitelli scaricati poche ore prima dai facchini dell'impresa trasporti, vi era quello appartenente al Luciani che, evidentemente, aveva preso il posto del fuggiasco.

A farla breve, il Masera impressionato da questo fatto, si recò al locale Commissariato di P. S. a denunciare il furto e nello stesso tempo denunciò pure la scomparsa avvenuta in questi ultimi giorni, dallo stesso frigorifero, di altri tre mezzi vitelli.

L'infortunio di un carrettiere

Il carrettiere Giuseppe Pergivà, d'anni 62, abitante in corso Parigi, 32, mentre stava caricando il suo carro, per uno spostamento del cavallo, radde a terra ed una ruota che passò sulla gamba destra, fratturandogliela. Accompagnato all'ospedale S. Giovanni, è stato dichiarato guaribile in 60 giorni.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'operaio Mario Gillardi, d'anni 43, abitante in via Cagliari, 19, lavorando in una cantina, toccò, mentre impugnava una tenaglia, un filo della conduttura elettrica e rimase fulminato. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove il dottor Trabucco ne constatò la morte.

La 6.a riunione al Centro ospitaliero

Il 15 dicembre, alle ore 16,30, nell'aula della Clinica Chirurgica Generale (via Accademia Albertina, 17) avrà luogo la sesta riunione del 1929 VIII delle riunioni chirurgiche-radiologiche-dimostrative del Piemonte promosse dal «Centro ospitaliero di studio, diagnosi e terapia dei tumori» dell'Ospedale Maggiore. Questa riunione è destinata allo svolgimento delle comunicazioni rimaste inevase nell'ultima riunione. La riunione sarà presieduta dal senatore prof. Pescarolo.

Oblazioni alla «Casa del Sole»

Dal comm. Chiavazza, preside del R. Istituto Tecnico Sommeiller, somma raccolta tra gli insegnanti, in memoria della compianta prof.ssa signora Eugenia Balegno, L. 380; in memoria della signora Camilla Basadonna alcuni amici del figlio, 300; dalla signora Clotilde Grignolo Curcone, a mezzo signora Merlitsky, oblaz. per il bridge, 105.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in relais (Sevo Ponti) Lunghezza d'onda di Torino metri 291

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30: Radio-informazioni. — Ore 11,15-11,30: Radio-informazioni. — Ore 11,30-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,30-12,30: Radio-informazioni. — Ore 13,30-14: Concertino. — Ore 13,50-13,30: Chiusura Borsa Milano. — Ore 13,30-13,35: Chiusura Borsa Torino.

Ore 16,30-16,30: Radio-informazioni. — Ore 16,30-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,50: Quintetto: 1) Rossini: «Cenerentola», ouv. 2) Amadei: «Capricci di bimba». 3) Grieg: a) «Ich Liebe dich»; b) «Erotik». 4) Wagner: «Lohengrin», fant. 5) Fillippini: «Maniba rosa». 6) Cabella: «Quando ti svegliarai». — Ore 17,50-18,10: Enit: Dopolavoro: Notizie.

Ore 19,15-20: Il Concertino del pranzo: 1) Antonini: «Festoso ritorno», marcia. 2) Bossi: «Valse charmante». 3) Donati: «Leggenda d'amore», int. 4) Donelli: «Mattinata inutile». 5) Offenbach: «La bella Elena», fant. 6) Sommerville: «Fiori di passione». 7) Marchetti: «Primo bacio», valse. 8) Zaringer: «Notte chinese», one step.

Ore 20-20,15: Varia. — Ore 20,15-20,30: Radio-informazioni. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-21: Quintetto: 1) Cherubini: «Anacreonte», sinf. 2) Godard: «Jocelyn», berceuse (solo per cello, prof. Spadetti). 3) Verdi: «Rigoletto», fant. — Ore 21,5: «La figlia di Madama Angot», operetta in 3 atti di Lecocq, allestita dal cav. Marenco, dir. M.o C. Gallino. - Negli intervalli: avv. C. A. Rossi: «Figure storiche e fantastiche». E. Zanzi: «Rubrica d'arte». Dal termine dell'operetta fino alle 24: Musica da ballo. — Ore 23,30-23,50: Radio-informazioni. — Ore 24-1: Prove di ritrasmissione dalle stazioni estere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comp. di Marta Abba). — Ore 21,15: «Lazzaro» di L. Pirandello (novità). In abbon.
CARIGNANO (Comp. Petrolini). — Ore 21: «Gastone» di E. Petrolini; «Coraggio» di A. Novelli.
ALFIERI (Comp. comica Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: «Giulietta compra un figlio», di Martinez, Sierra e Maura.
BALBO (Comp. operetta N. Regini). — Ore 21: «L'amante di Calandrino» di Bonelli e Cincina.
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: «L' process dij Monfrin» di Corvetto, Barbera e Amerio, musica di De Serra. — «Principe bruno» Baba.
ODEON (Comp. operetta Tassa). — Ore 21: «Santarellina» di Hervé.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».
CHIARELLA — Ore 21,15: Bernard Orchestra Gauchos - Varietà.
MAFFEI — Ore 21. Varietà. Ore 24: Dancing.
DANZE GAY — Lezioni e trattenim. 16,30 e 21.
REGIS DAMES — 16,30: Thè [illegible] Serata.

Spettacoli di domani

TEATRO DI TORINO: ore 21,15: «Lazzaro» di L. Pirandello (in abbon.). — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Amori di notte» di E. Petrolini, «Agro di limone» di L. Pirandello; «Nerone» di E. Petrolini. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: «Giulietta compra un figlio» di Martinez, Sierra e Maura. — **BALBO**: ore 15 e 21: «L'Amante di Calandrino» di Bonelli e Cincina. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «L' process dij Monfrin» di Corvetto, Barbera e Amerio, musica di De Serra; «Principe bruno» Baba. — **ODEON**: ore 15 e 21: «Santarellina» di Hervé. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».
CHIARELLA - Ore 15 e 21,15: Grande Varietà.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accadem. Scienze 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): Ore 9-12; 14-16,30. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1° lunedì del mese).
PALAZZO REALE: Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Direzione dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Gambette indiavolate». Colleen Moore (First National Vitaphone).
AMBROSIO — «La ruota del destino» con Richard Barthelmess e Lina Basquette.
VITTORIA — «Coraggio, scappiamo!» (W. Beery e R. Hatton). Numeri di varietà.
ROYAL — «Flotta del cielo» (sonoro).
ITALA — «Straccetto». Jackie Coogan.
BORSA — «Giglio imperiale». Billie Dove.
SPLENDOR — «Io e la scimmia» (B. Keaton). Lunedì: «Adriana Lecouvreur».
ALPI — «Donna misteriosa». Greta Garbo.
SAVOIA (v. Digione) — «Rivolta dei boxers».
TEATRO VITTORIO — Ore 21: Successo di «Atlantide» con la Napierkowska.

CORSO DI APICOLTURA. — L'Istituto «E. Perroncito» rende noto che l'inaugurazione del corso che doveva aver luogo domenica 8 corr., per cause impreviste è rimandata al gennaio prossimo, dopo le ferie natalizie. Il corso sarà svolto presso la R. Università dal dott. prof. comm. Dante Chiarotti con la collaborazione di un distintissimo corpo insegnante. Sarà indicato il giorno e l'ora dell'inizio del corso, che è gratuito e libero a tutti.

ULTIME NOTIZIE

La levata di scudi di Schacht contro il Piano Young

Il rude colpo contro il Governo socialdemocratico - Il Consiglio dei Ministri riunito d'urgenza corre ai ripari e promette la riforma finanziaria

Berlino, 6, notte.

L'improvviso memoriale del dottor Schacht sull'applicazione del Piano Young è un vero pugno nell'occhio al Governo social-democratico e alla sua beata finanza. Pugno menato da maestro, da mano robusta e tempista e da chi poteva bene, per la sua autorità e posizione e indipendenza, con successo menarlo. Esso colpisce perfettamente nel segno, sebbene sia eccessivo e azzardato sperare che possa valere a fare finalmente aprire gli occhi alla trasognata beatitudine dell'attuale sgoverno finanziario e politico che la social-democrazia infligge al paese. Come naturale reazione, si assiste, invero, da qualche tempo, a un movimento di riscossa da parte delle forze ancora sane e consapevoli del paese e, indubbiamente, la politica economica e finanziaria del Governo è fatta segno da alcune settimane a fuochi di artiglierie concentrate che appaiono formidabili.

Il memoriale di Schacht

Di queste artiglierie grosse era l'altra sera il memoriale della potente Federazione delle industrie, di cui avete dato notizia. Questo memoriale era come un manifesto di riscossa e di chiamata a raccolta di tutte le forze economiche del paese, sia contro gli sperperi della politica sociale di assicurazione, che minaccia il fallimento delle casse dello Stato, sia contro la politica economica di socialismo di Stato, che minaccia di arrestare le fonti dell'industria e di mortificare per lungo periodo l'attività privata dell'economia tedesca.

Dopo queste grosse artiglierie del memoriale della Federazione delle industrie, ecco oggi il memoriale del dottor Schacht. Ma questo è una grossa Bertha, addirittura. Pensare che colui che fu capo della Delegazione tedesca alla Conferenza di Parigi degli esperti da cui uscì il Piano Young, tutto a un tratto — quando il Piano Young non è ancora formalmente approvato dal Reichstag, quando ancora la Conferenza dell'Aja deve mettervi sopra lo spolverino, e infine mentre ancora è in pieno la campagna del plebiscito sul Piano Young stesso, e il popolo deve essere chiamato a votarlo —; pensare che in tale momento, diciamo, il padre primo, e perciò più convinto del documento stesso, venga fuori e dica a un tratto: «Il Piano Young non è più quello stesso che io e i miei colleghi abbiamo escogitato e votato; non sono nemmeno state adempiute le premesse e le condizioni interne della politica finanziaria tedesca, che devono condizionarlo e renderlo adatto alla vita del paese, e per tutte queste cose io, io stesso, suo padre, non mi sento più di assumerne la responsabilità»; tutto ciò, diciamo, è una cosa grossa, un affare grave. E le conseguenze potranno essere imprevedibili.

«Falsificazione»

Che lo stesso dottor Schacht si schieri per il plebiscito contro il Piano Young? No. Certo questa accusa, a modo di schermaglia, gli lanceranno e già gli lanciano i suoi avversari, quelli precisamente che egli colpisce col suo colpo maestro, ma questa accusa non può realmente toccarlo, perchè egli stesso, nel memoriale, esplicitamente condanna il plebiscito accentuando la insistenza con cui egli stesso lo ha sempre combattuto; ma — aggiunge — «appunto perchè io sono contro il plebiscito e sono per l'accettazione del Piano Young, non desidero di prender parte alla sua falsificazione». Falsificazione; questa parola grossa adopera Schacht.

E falsificazione perchè? Per due ragioni, secondo Schacht: una, per le concessioni ulteriori ed eccessive che sono state fatte all'Estero al di là del Piano Young stesso, che, invece, doveva rappresentare l'ultima concessione della Germania, la liquidazione totale e definitiva; altra, ragione di politica interna e finanziaria del Governo tedesco, il quale non ha adempiuto alla premessa necessaria per l'efficacia e l'applicabilità stessa del Piano Young, e cioè la riforma finanziaria famosa che il Governo social-democratico non si decide mai a fare. Tutte due queste ragioni si risolvono, dunque, in gravi appunti — in ultima analisi — politici al Governo per la sua eccessiva arrendevolezza verso l'Estero da un lato, e per la sua incapacità all'interno, dall'altro.

Le concessioni eccessive che falsano la tela stessa del Piano Young, secondo Schacht, sono: i 400 milioni di eccedenze dei pagamenti già fatti secondo il Piano Dawes nel periodo di retroattività del Piano Young; la riduzione della parte protetta delle annualità e l'aumento della non protetta; la rinuncia a 300 milioni delle proprietà tedesche liquidate in Inghilterra; l'analoga considerevole rinuncia a quelle della Polonia in forza del recente trattato; un'altra serie di rinuncie finanziarie proposte dalla Commissione parigina per la «liquidazione del passato» e infine la convenzione del marchi del Belgio, senza parlare di altre eventuali rinuncie che siano in gestazione per la questione della Sarre, contro cui Schacht mette fin da ora in guardia. Tutto ciò, secondo Schacht e secondo le esplicite dichiarazioni fatte a suo tempo nel testo stesso del Piano Young, falsa il Piano, il quale era concepito come ultimo limite.

La censura al Governo

Ma non meno importante è la seconda censura diretta da Schacht al Governo, e cioè quella della mancata premessa che doveva condizionare il Piano Young e cioè l'attesa riforma finanziaria, senza la quale il Piano Young non è applicabile se non con grave pericolo per la salute stessa del Paese e della economia tedesca: senza una adatta preparazione e una nuova toeletta finanziaria del paese non si può affrontare un periodo così grave di pagamenti, di tributi. Economia e finanza devono essere messe in grado di rendere possibile l'estensione dei gravi oneri del Piano Young con adatte facilitazioni della produzione. Di qui riforme che vanno da quella tributaria a quella del risanamento del bilancio con la liberazione fra l'altro del grave deficit derivante dalla politica sociale di assicurazione e da quella di statizzazione. Tutto ciò non è stato fatto. Anzi, si può vedere, secondo la politica finanziaria che la social-democrazia persegue, che le facilitazioni che risultano dal Piano Young anzichè permettere sgravi di tasse all'economia e alla produzione sono già assorbite dai falsi ed esiziali indirizzi di politica sociale e finanziaria rovinosi. «Si inganna così il mondo e se stessi — conclude Schacht — lasciando credere che la Germania abbia risorse tali da pagare il Piano Young e sperperare inoltre miliardi a discrezione. Io non voglio contribuire a creare una tale illusione».

Vivissimi commenti

Il memoriale Schacht desta naturalmente i più vivi commenti dei giornali, commenti che si possono dividere in tre gruppi: primo quello di destra. E' naturale che un documento di questa fatta venga a cadere come 'l cacio sui maccheroni dei tedesco-nazionali, che vi vedono e vi vantano una insperata quanto autorevole conferma delle idee da loro sempre difese. In due gruppi poi possono essere divisi i commenti dei giornali di sinistra: una parte dei giornali democratici, dal *Berliner Tageblatt* al *Boersen Curier*, quelli specialmente che sono vicini ad ambienti finanziari, sostanzialmente colgono l'occasione per insistere sul Governo circa la riforma finanziaria e l'alleggerimento dei tributi in specie; mentre il gruppo estremo di questi giornali, che va dalla *Vossische Zeitung* al *Vorwaerts* attacca virtualmente Schacht, persino rinfacciandogli la responsabilità del Piano Young stesso, che fino a ieri però non hanno mancato di lodare come il tocca sana. Il *Vorwaerts*, infine, assai molto altezzosamente si ricorda d'essere ufficioso e accusa Schacht di tentativi di ingerenza politica, e precisamente di politica interna, rivolti contro il Governo, cercando di inferire a quest'ultimo un secondo colpo dopo il primo infertogli l'altra sera dal grave memoriale degli industriali.

La risposta del Governo

Il *Vorwaerts* lo ha capito. Ma lo ha capito anche il Governo, il quale, colpito all'occhio dal formidabile pugno si è — per il momento almeno — o pare, svegliato dal suo trasognamento politico e finanziario; e all'ultimo momento, stasera, annuncia che riunito d'urgenza, il Consiglio dei Ministri, ha elaborato una immediata risposta al memoriale Schacht, risposta che — dice il comunicato — è stata trasmessa direttamente al dottor Schacht e che non sarà pubblicata perchè «il Gabinetto non vuole ripetere la scorrettezza commessa dal presidente della Reichsbank nel dare in pasto il memoriale alla pubblicità prima ancora che il Governo lo avesse avuto o ne avesse potuto prendere visione; cosa tanto più deplorevole in quanto in questi giorni si trattava con il dottor Schacht».

Il comunicato continua dicendo che il Governo si rifiuta di entrare in discussione sul Piano Young e sulla parte del memoriale che al Piano Young si riferisce. Ma per quanto riguarda la parte che concerne la politica interna, il Governo comunica che un programma totale finanziario ed economico è già allestito e nei primi giorni della prossima settimana il Governo lo sottoporrà ai capi dei partiti e mercoledì lo presenterà al Reichstag perchè lo discuta e lo voti; e il Governo porrà in questa votazione la questione di fiducia.

Battaglia grossa, dunque. Ce n'è voluto; ne son rose fioriranno.

Le ripercussioni in Borsa della repentina pubblicazione del memoriale non potevano mancare e non sono mancate, tanto più che non si possono ancora valutare le eventuali conseguenze politiche che il memoriale stesso potrà avere.

La Borsa si è mantenuta quindi debole per tutta la giornata, non tanto per effetto di vendite quanto per la mancanza di tendenza alle compere. E si sono avute considerevoli riduzioni su tutti i settori che sono andate dal 4 al 5 per cento. Maggiormente colpiti sono stati i valori che nella ventata di ottimismo delle ultime giornate avevano guadagnato di più.

G. P.

L'improvvisa morte a Sofia del Capo della Delegazione jugoslava

Vienna, 6, notte.

A Sofia i negoziati bulgaro-jugoslavi per risolvere le famose questioni di frontiera si trascinano sotto cattiva stella. Dopo l'attentato contro il treno del Sempione, che ha turbato a sufficienza gli spiriti, si è avuta la improvvisa morte del capo della Delegazione jugoslava. Sciaponic, colpito da paralisi in casa del delegato bulgaro Karaseioff dove era stato invitato con altri colleghi a prendere il the.

Per forza di cose la morte di Sciaponic provocherà un ulteriore ritardo nello svolgimento delle trattative.

Oggi intanto hanno avuto luogo i funerali di Sciaponic, con la partecipazione dell'intero Corpo Diplomatico, del Ministro degli Esteri Buroff e di un rappresentante del Re. La salma è poi partita per Belgrado sotto la scorta di un generale serbo.

Il Governo bulgaro, siccome Sciaponic è morto in casa di un diplomatico bulgaro, aveva proposto che fosse fatta l'autopsia del cadavere, ma i delegati jugoslavi unanimi non accettarono la proposta.

Cinque morti e 50 feriti per le esplosioni di Pittsburg

Pittsburg, 6, notte.

Un'altra violenta esplosione è avvenuta oggi presso l'ufficio postale. Sono rimaste ferite 6 persone. Il sanguinoso bilancio, dopo l'esplosione di ieri, sale così a 50 feriti e a 5 morti. Numerose case sono rimaste danneggiate. Si ritiene che le due esplosioni siano state cagionate da perdite di gas.

Violenta opposizione a Ciang Kai Cek

Generali che esigono le sue dimissioni

Pechino, 6 notte.

Una Agenzia cinese generalmente attendibile annunzia che cinque importanti personalità militari e politiche hanno pubblicato un manifesto nel quale esigono le dimissioni del generale Ciang-Kai-Cek, Presidente del Governo nazionalista di Nanchino. Fra i cinque firmatari figurano il governatore di Manciuria, l'ex-governatore della provincia di Sciangse, il cosidetto generale cristiano Feng, ed il comandante delle forze indipendenti della provincia di Honan. Si afferma che qualora prevalessero, questi cinque leaders intenderebbero mantenere immutata la politica estera della Cina. Non risulta se essi gradirebbero ristabilire la capitale a Pechino.

L'opposizione a Ciang-Kai-Cek non si limita alle personalità surriferite. E' uscito fra l'altro anche un lungo manifesto che reca le firme di una dozzina di generali della Cina settentrionale. Essi elogiano bensì l'abilità di Ciang-Kai-Cek, riconoscendo i servizi da lui resi al Paese, ma deplorano la sua ingerenza nel Governo e la cattiva amministrazione che secondo loro ne consegue. Il manifesto dei dodici generali invita a sua volta Ciang-Kai-Cek ad abbandonare la presidenza, e termina con un appello a tutti i partiti cinesi affinchè siano uniti contro il comune nemico, cioè la Russia. Sotto il punto di vista estero, qualunque mutamento finisse per emergere da questi tentativi esso non implicherebbe alcuna sosta nel movimento per la revisione dei Trattati e per l'abolizione dei diritti extra-territoriali.

(Daily Telegraph).

L'accordo con la Russia approvato dal Governo di Nanchino

Tokio, 6, notte.

Notizie qui giunte da Mukden assicurano che il Governo nazionalista di Nanchino ha approvato il protocollo dell'accordo concluso fra i delegati della Russia e della Cina per la definizione della controversia relativa alle ferrovie orientali cinesi.

(Radio-Stefani).

29 vittime della tempesta in Inghilterra

La catastrofe del «Duncan» -- Il vento a 150 Km. all'ora -- Una fantastica colonna di fuoco che cade al suolo

Londra, 6 notte.

La tempesta sull'Inghilterra ha fatto 19 vittime in mare e 7 su terra ferma. Innumerevoli sono i feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni e sono stati ricoverati all'ospedale. La maggior parte delle vittime è stata causata dall'affondamento del piroscafo Duncan che come è stato riferito è affondato la notte scorsa al largo di Lands End.

All'affondamento del piroscafo assisteva dalla riva una folla numerosa impossibilitata per il cattivo stato del mare a recare comunque soccorso ai naufraghi. Una ondata più violenta delle altre si è abbattuta sopra coperta e allorchè il piroscafo è apparso nuovamente era poggiato su un fianco. Il piroscafo è rimasto in tale posizione per circa mezz'ora e poi a poco a poco si è capovolto ed è affondato.

Calmatasi un po' la furia delle acque, il vapore Alice Marie, della base di New Castle, potè avvicinarsi al Duncan e trarre in salvo 5 uomini dell'equipaggio che erano riusciti a scampare alla violenza delle onde.

A Dublino, tre pescatori sono annegati a poche centinaia di metri dalla costa. Il vento ha raggiunto la più grande velocità a Falmouth, dove si è potuta misurare una velocità di 150 chilometri all'ora. I servizi aerei e ferroviari sono interrotti in diverse località e numerosi sono i pali telegrafici e telefonici abbattuti. Sebbene nessuna città sia rimasta isolata, ben 128 linee telefoniche della rete principale sono interrotte e un migliaio circa di abbonati londinesi non possono servirsi degli apparecchi.

In varie parti dell'Inghilterra le inondazioni assumono proporzioni assai gravi e, a causa delle forti pioggie, parecchie strade sono temporaneamente sott'acqua. La situazione nella valle del Tamigi viene considerata con qualche ansietà. Il fiume è salito ulteriormente ieri e si prevede che oggi il suo livello aumenterà ancora.

Si apprende frattanto che, durante l'uragano scatenatosi sull'Inghilterra, a Stoke on Trent e a Burslen si è osservato un fenomeno atmosferico dei più impressionanti. Ad un certo punto si è vista scendere dal cielo un'enorme colonna di fuoco, che, a poco a poco, si abbatteva al suolo. La gente, terrorizzata, fuggiva in tutte le direzioni; ma cessate le urla di spavento, specie da parte delle donne e dei bambini, si vide che tutto era ritornato normale. Meglio degli altri ha potuto osservare quella specie di meteorite un operaio che stava lavorando per le condutture elettriche e che quindi si trovava sopra del materiale isolante. Egli ha detto che il fuoco celeste lo stordì abbagliandolo, ed ebbe l'impressione che si trattasse di un fulmine di eccezionale potenza.

L'«Innocente»

Dal romanzo alla triste realtà -- La assoluzione degli imputati -- Il pianto della madre adultera

Roma, 6 notte.

E' terminato questa sera il processo a carico della giovane contadina Adelina Jonta, del suo amante Donato Tondei e delle rispettive madri, imputati i primi di infanticidio e le seconde di complicità nello stesso reato.

Appena aperta l'udienza, stamane, ha preso la parola l'ultimo difensore avv. Enrico De Nicola, che ha fatto una serrata critica alla perizia necroscopica compiuta tre giorni dopo sul cadaverino del piccolo innocente, perizia che ha concluso col dichiarare che il bambino era nato vivo e vitale.

La stessa perizia deve riconoscere che sul cadaverino non fu rinvenuta alcuna traccia di violenza. E allora? Allora, poichè si trattava di un povero innocente nato da una relazione colpevole e ogni sospetto poteva essere legittimo, ecco i periti, dovendo rispondere alla domanda sulla causa della morte, affacciare l'ipotesi — soltanto l'ipotesi — della morte per assideramento. Ma anche qui la scienza dice che la diagnosi della morte per assideramento è la più difficile, specie se si tratta di un bambino.

Ma noi, continua il difensore, vogliamo dare per ammesso tutto, anche la morte per assideramento. Potete per questo, signori giurati, pronunciare con tranquilla coscienza un verdetto di condanna? No. Manca la prova specifica del dolo, manca cioè la dimostrazione che l'assideramento sia stato volontario. Ora l'accusa non ha neppure tentato una simile dimostrazione. La logica dei fatti invece deve portare a ritenere assolutamente vera la versione data dalla donna, che cioè l'innocente frutto della sua colpa venne alla luce lungo la strada di Minturno, in quella infernale notte del 2 gennaio, sotto l'imperversare di un violento temporale fra lampi e tuoni. E allora, se di assideramento si può parlare, è chiaro che si tratta di un assideramento accidentale, che il bambino morì nel momento in cui veniva alla luce, e che causa della morte fu il rigore del clima. Tutto il resto è ricostruzione fantastica. Sulle orme dell'«Innocente» di Gabriele D'Annunzio si è voluto costruire un romanzo su questo ben meschino e triste episodio, del quale una maggiore sagacia di indagini avrebbe dato ben diversa luce.

L'oratore termina dicendosi sicuro che i giurati, sulla base dei fatti e non delle impressioni, non potranno non pronunciare un verdetto di piena assoluzione.

Nel pomeriggio replica a lungo il P. M. comm. Properzi, per ribattere gli argomenti della difesa. L'avv. De Nicola rinuncia a rispondere, rimettendosi alla sua arringa di stamane. Si viene così al verdetto. Al primo questo riguardante l'esistenza del fatto materiale dell'infanticidio, i giurati hanno risposto negativamente; e il presidente ha pertanto pronunciato sentenza di assoluzione per tutti e quattro gl'imputati.

Alla lettura della sentenza l'Adelina Jonta è scoppiata in un dirotto pianto. Le sue peripezie giudiziarie non finiranno peraltro qui, perchè appena rimessa in libertà essa dovrà di nuovo comparire dinanzi alla giustizia per rispondere di adulterio in seguito a querela sporta dal marito lontano.

Sette anni all'uccisore dell'ubbriaco

Cuneo, 6 notte.

Stamane si è ripreso il processo contro Giacomo Monge, imputato di omicidio nella persona dell'ubbriaco Domenico Borsotto. Alle 9 precise il cav. Lastrucci apre la seduta. Dopo l'escussione degli ultimi testi di difesa, le cui deposizioni vertono su questioni di secondaria importanza, il presidente dà subito la parola alla pubblica accusa. E il Procuratore Generale avv. Caron, dopo una rapida discussione dei fatti che portarono alla morte della vittima conclude così: «Signori giurati: non siete chiamati a giudicare una causa passionale. Questa è la causa per l'atto brutale di un malvagio che voi dovete condannare».

Con la requisitoria dell'avv. Caron si chiude l'udienza antimeridiana. In quella pomeridiana, iniziatasi alle 14 e 30, si ha la prima arringa del difensore avv. Dino Andreis, il penalista cuneese. Imposta subito la questione del dubbio. Il Borsotto, prima di morire — egli dice — ebbe a dichiarare di essere stato aggredito da tre o quattro individui. Dunque, da chi è egli stato ucciso?

«E' questa la domanda a cui voi, signori giurati, dovete rispondere; e dovete ricordarvi che vi è un solo accusatore. Il Ferrua, il quale, pur avendo assistito, secondo la sua deposizione, alla scena, non impedì al Monge di compiere il suo atto; non solo: ma nemmeno sentì il dovere il giorno dopo di denunciare il fatto alle autorità. Perchè questo contegno? Soltanto dopo sei giorni egli, come ex-carabiniere e perchè pressato dal suo maresciallo, ebbe ad accusare il Monge».

L'avv. Andreis passa alla questione della concausa, cioè all'assideramento. Dice che la morte del Borsotto deve attribuirsi essenzialmente all'assideramento, e a questo proposito legge un brano di un trattato di medicina legale sulle conseguenze dell'assideramento, ed esorta i giurati ad essere sereni nel giudizio e ad emettere un verdetto di assoluzione, dato che non si può condannare un individuo nel dubbio.

Segue l'avv. Casella, che discute in sintesi rapida le argomentazioni già discusse dal collega, e spiega ai giurati i quesiti. I giurati, dopo mezz'ora di deliberazione, emettono un verdetto affermativo, in base al quale il Presidente pronuncia la sentenza della condanna del Monge a sette anni di reclusione, alle spese del processo e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Una casa che crolla

Numerosi feriti

Milano, 6 notte.

Questa sera, poco dopo le 17, in un cantiere di via Montalcone, a Sesto San Giovanni, proprio di fronte allo Stabilimento Marelli, si è improvvisamente verificato il crollo di una casa a tre piani, in costruzione. Numerosi operai, che stavano proprio in quel momento terminando la loro quotidiana fatica, sono stati travolti dalle macerie e parecchi hanno riportato delle gravi ferite. Si ignora se sotto il cumulo delle rovine vi siano anche dei morti. All'ultimo momento è stato rinvenuto sotto le macerie un manovale muratore, il quale fortunatamente era ancora in vita e debolmente invocava soccorso. Le sue condizioni sono gravissime e si dispera di salvarlo.

Un vagabondo

Casale, 6, notte.

Domani la sezione della Corte d'Assise di Casale, si riunirà per discutere un processo a carico del girovago Natale Dellavedova, d'anni 32 residente in Lomellina. Egli deve rispondere del reato di rapina e mancato omicidio. L'imputato sarà difeso dall'avv. Francesco Paiola del foro vercellese. La Corte sarà rappresentata: Presidente cav. Omeglia, dal Procuratore Generale cav. Brussono e dal cancelliere Bertone. L'[illegible] per questo processo è vivissima, specie nella Lomellina dove il Dellavedova è conosciutissimo.

CRONACA

L'autostrada Torino-Milano

L'imminente inizio dei lavori sul tratto Torino - Settimo

Nella sede di via Carlo Alberto, num. 43, il Consiglio di amministrazione dell'Autostrada Torino-Milano si è riunito ieri per la prima volta dopo la firma della convenzione, sotto la presidenza del senatore Agnelli, e alla presenza dei vice-presidenti ing. Piero Puricelli e ing. Tommaso Foglia, dell'avv. Edoardo Agnelli, del sen. Asinari di Bernezzo e di tutti i consiglieri. Nella riunione sono state prese importanti deliberazioni, che assicurano un sollecito inizio ed un celere compimento dell'opera.

La seduta è stata aperta dal senatore Agnelli, il quale, dato atto della firma della convenzione con i particolari e gli schiarimenti del caso, ha inviato un plauso a S. E. l'on. Suardo, commissario generale dell'Autostrada, per l'opera da lui svolta a favore dell'impresa, ricordando altresì l'efficace appoggio di S. E. il Prefetto Maggioni.

Quindi il Consiglio è passato alle deliberazioni concrete, decidendo, dopo breve discussione, di addivenire all'assegnazione dei primi due lotti di lavori, i quali comprendono la costruzione dell'Autostrada nel tratto Torino-Chivasso, che misura 20 chilometri. Il che, a soli sei giorni dall'apposizione della firma alla convenzione, costituisce veramente un esempio di mirabile celerità di realizzazione.

L'allestimento dell'Autostrada fra Torino e Settimo comprende opere d'arte di notevolissima importanza, e cioè: due ponti, uno sul Malone e l'altro sull'Orco, un cavalcavia all'inizio dell'Autostrada sulla ferrovia Torino-Milano, in regione Nuova Barriera di Milano, un secondo cavalcavia sulla Ferrovia Canavesana, in prossimità di Settimo; ed a queste principali bisogna aggiungere un centinaio di opere d'arte secondarie, che rappresentano nel loro insieme un'ingente somma di lavoro e di danaro.

L'inizio dei lavori avrà luogo, come dicemmo, il più presto possibile: certamente entro il corrente mese. I venti chilometri di strada fra Torino e Chivasso saranno ultimati, eccezion fatta per la pavimentazione che avverrà in un secondo tempo, per la fine del 1930.

Ma anche il rimanente tratto dell'arteria avrà una rapida realizzazione. Entro il prossimo aprile saranno assegnati i restanti dieci lotti di lavori, che si riferiscono ai 100 chilometri del tratto Chivasso-Milano. Man mano i lavori saranno aggiudicati, si procederà immediatamente al loro inizio, e verranno proseguiti attivamente, in modo che essi siano ultimati non più tardi del 28 ottobre 1932, data prestabilita per l'inaugurazione dell'Autostrada.

L'esposizione del sen. Agnelli ed i suoi propositi di sollecita esecuzione della grandiosa impresa hanno riscosso l'unanime, cordiale approvazione del Consiglio. I presenti hanno pure plaudito alla proposta del presidente di inviare al commissario generale dell'Autostrada il seguente telegramma:

«S. E. Suardo - Bergamo. — *Consiglio Autostrada Torino-Milano oggi, per la prima volta riunito dopo firma concessione, invia V. E. espressione di viva riconoscenza per efficace opera svolta, e informa avere indetto appalto primi lotti onde dare sollecito inizio lavori.* — Firmato: AGNELLI».

SPORT

Gli spadisti italiani vittoriosi al Torneo di Offenbach

Offenbach, 6, notte.

Questa mattina si è iniziato il girone di spada da terreno al quale hanno partecipato diciannove concorrenti che sono stati divisi in due eliminatorie. Le eliminatorie sono state vinte da Riccardi e da Turio. I quattordici concorrenti rimasti in gara hanno disputato due semifinali vinte rispettivamente da Minoli e Labouchère. In quest'ultima semifinale Turio è stato eliminato. I primi cinque classificati di ogni semifinale sono stati ammessi al girone finale, che ha avuto la seguente classifica:

1. Minoli Renzo, di Milano, con 6 vittorie; 2. Saverio Ragno, di Venezia, con 7 vittorie; 3. Franco Riccardi, di Milano, con 6 vittorie; 4. Labouchère (olandese) con 5 vittorie e 9 stoccate; 5. Hottalier (francese), 5 vittorie e 10 stoccate; 6. Driebergen (olandese), 5 vittorie e 12 stoccate; 7. Tourilier (francese), 3 vittorie e 15 stoccate; 8. Moos (tedesco), 2 vittorie e 18 stoccate; 9. Halberstadt, 2 vittorie e 16 stoccate; 10. Szampliosky (polacco), con una vittoria.

Renzo Minoli ha vinto tutte le gare disputate battendo Ragno per 2 a 0 e Riccardi per 2 a 1.

La «sei giorni» di New York

Giorgetti-Debaets tolgono il comando a Belloni-Mac Namara

New York, 6, notte.

Giorgetti è riuscito con Debaets a risalire ai primi posti della classifica della sei giorni newyorkese. Le caccie ed i tentativi di fuga furono anche nella quinta giornata all'ordine del giorno. Belloni e Mac Namara che avevano un giro di guadagno venivano raggiunti dopo gli sprints delle 2 di notte e passavano per minor punteggio al terzo posto.

Le coppie Giorgetti Debaets e Mac Namara Belloni, sono le più combattive e le più suscettibili di vincere la grande randonnée. Linari è sempre all'ottavo posto senza grandi probabilità di miglioramento perchè i guadagni che fa vengono annullati quando il giovane Horder lo sostituisce in pista. Il pubblico è sempre numeroso ed i premi molto ingenti. A metà della quinta giornata erano stati percorsi 1622 miglia ed alla 108.a ora la classifica era la seguente:

1. Giorgetti-Debaets 193 punti; 2. Beckmann-Winter 144 punti; 3. Mac Namara-Belloni 178 punti; 4. Letourneur-Broccardo 86 punti. Altre sette coppie hanno distacchi più o meno notevoli. Linari ed Horder sono ottavi con 140 punti e 7 giri di distacco.

Contrabbandieri di mare

Motoveliero catturato a Venezia

Venezia, 6, notte.

Il nucleo di polizia tributaria è riuscito ad arrestare dei contrabbandieri che operavano per via di mare a bordo di velieri.

L'altra sera alle 21 giungeva alla imboccatura del porto il motoveliero «Venezia» comandato da Lorenzo Fragiacomo, di Pirano, e dopo superata la diga un megafono intimava all'equipaggio di dichiarare il nome della nave. Nessuna risposta. Allora venne ripetuta da terra l'intimazione, ma anche questa volta invano. Poco dopo un motoscafo della Finanza raggiungeva il motoveliero ed alcuni agenti, saliti a bordo, dichiaravano in arresto il Fragiacomo ed un suo fratello, due tre marinai presunti contrabbandieri. Intanto da Venezia giungeva una barca, ma i due vogatori, quando si accorgevano che a bordo del veliero c'erano degli agenti, tentavano di allontanarsi. Furono tosto catturati.

Nel motoveliero furono rinvenuti 200 recipienti di alcool puro provenienti dall'estero, sottratti al dazio e mascherati. Gli arrestati vennero condotti a Venezia nella sede del Comando della polizia tributaria; ma il capitano Lorenzo Fragiacomo è riuscito a fuggire, nè si sa dove si sia rifugiato. Pure ha tentato di fuggire il bracciante Luigi Fenzo calandosi da un balcone della sede del Comando, ma, caduto sulla via, è stato portato all'ospedale gravemente ferito.

LA TEMPERATURA

6 dicembre 1929.

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 736.
Temp. minima notte dal 5 al 6 + 6
Temp. massima del giorno 6 + 9

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	15	6	coperto	agitato
Milano	10	6	piovoso	
Genova	16	12	»	mosso
Venezia	10	7	coperto	»

Ultime finanziarie

Il tasso di «risconto» della Banca Federale americana

S. Francisco di California, 6 sera.

La Banca Federale di Riserva ha riportato il tasso di «risconto» al 4 e mezzo per cento. (R. S.).

Londra, 6. — Molta irregolarità è prevalsa oggi allo Stock-Exchange per quanto il tono si sia mantenuto più fermo che nei giorni precedenti. La Snia Viscosa era quotata [illegible]; le Cavi e Seta Fili, preferenziali [illegible]; le ordinarie A 76, 75; le ordinarie B 35, 37.

Zurigo, 6. — Contrariamente alla tendenza al rialzo di ieri, oggi la Borsa ha dimostrato di essere particolarmente debole, e ciò principalmente in conseguenza del ribasso della Borsa di New York. Le maggiori perdite le hanno subite proprio quei titoli che ieri, in seguito ai riacquisti, avevano conseguito i maggiori rialzi.

Vienna, 6. — La Borsa ha avuto ancora una di quelle giornate svogliate e morte che da anni formano la sua caratteristica, alcuni titoli hanno perso 5 ed 8 punti, altri hanno registrato aumenti di 4 e 10 centesimi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. - Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio (1930) p. 9,41, (1930) 9,20; febbraio 9,30; marzo 9,37; aprile 9,39; maggio 9,44; giugno 9,48; luglio 9,50; agosto 9,48; settembre 9,47; ottobre 9,43; novembre 9,43; dicembre 9,4[illegible] (1930) 9,45. Futuri egiziani tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair gennaio (1930) p. 14,90; marzo 14,90; maggio 14,77; luglio 14,56; novembre 14,56; gennaio (1931) 14,50. Upper F. G. F. gennaio (1930) p. 10,48; marzo 10,66; maggio 10,84; luglio 11,01; novembre 11,27; gennaio (1931) 11,49. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta, id. Middling 17,50. Futuri tendenza apertura e chiusura sostenuta. Gennaio (1930) 17,20-26; febbraio 17,40; marzo 17,62-64; aprile 17,70; maggio 17,88-90; giugno 17,93; luglio 18,03; agosto 17,96; settembre 17,89; ottobre 17,90; dicembre 17,21.

Stato Civile di Torino

6 dicembre 1929.

NASCITE 17
MORTI 19

NASCITE: maschi 7, femmine 10.

MORTI: Viano Antonio fu Gaspare, di anni 77, di Druent, domatore, via S. Paolo, 50 — Prov Raimonda m. Vassallo, id. 57, di Agrigento, casalinga, via Montebello, 13 — Busca comm. Gioachino fu Antonio, id. 88, di Torino, agiato, piazza Giusti, 6 — Milano Crescentino fu Giuseppe, id. 79, di Trino Verc., manovale, via Ivrea, 8 — Boggio Bertinet Battista fu Giuseppe, id. 64, di Quittengo, impresario costruttore, via Drovetti, 26 — Barberis Maria ved. Vitelli, id. 86, di Vigone, agiata, corso Oporto, 37 — Avalle Giovanni Matteo fu Giovanni, id. 72, di Sommariva Bosco, muratore, via Saccarelli, 21 — Gullino cav. Luigi fu Giuseppe, id. 78 di Chieri, agiato, via Barbaroux, 35 — Farrini Maria ved. Ruia, id. 82, di Gallarate, agiata, corso Peschiera, 186 — Bianpone Enrichetta ved. Bertolotti, id. 52, di Quarna Sotto, casalinga, via Mazzini, 48 — Gallina Maria ved. Mino, id. 71, di Verolengo, casalinga — Gazzolino Angelo di Pietro, id. 51, di Acri, contadino — Cochis Teresa m. Carena, id. 27, di Torino, casalinga — Pennasio Giuseppe fu Giuseppe, id. 70, di Chieri, imballatore — Mariani Arturo fu Tito, id. 52, di Firenze, impiegato — Simonetti Ettore di Federico, id. 1, di Umbaltz (Algeria) — Grandi Alfredo di Valentino, id. 3, di S. Giovanni Moriana (Savoia) — Bonafe-Rollino Agostino fu Pietro, id. 72 di Castelnuovo, contadino — Tosoni Emma m. Abbona, id. 39, di Sona, casalinga.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7.
Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il maneggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.
Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50% (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,50 per avviso, più L. 0,50 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.
Le offerte indirizzate a numeri di Cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI ragazzo lavori magazzino, conoscitore [illegible], pretese, referenze. Scrivere cassetta 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57842

CALZIFICIO importante in ricerca di un personale giovane, serio ed energico, pratico del ramo tessile. Dirigere le offerte cassetta 486 C, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 7362

CAMICIAIE stiratrici, preparatrici colli, camicie, apprendiste. Vergnano, via Courmayeur, 8, angolo corso Vercelli. 57911

CERCANSI coniugi soli per portieria casa signorile marito chauffeur [illegible] 2.0 grado, pratico tenuta giardino villa. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 900 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57932

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi Corsi Dicembre diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 31 Telefono 40-434.

LICENZIATO istituto industriale ovvero istituto tecnico, cercasi per ufficio tecnico d'officina. Età 20-30. Scrivere precisando studi fatti, eventuali posti occupati, referenze, pretese, ing. C. Olivetti e C., Ivrea.

Domande d'impiego
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAPO tecnico meccanico macchine utensileria articoli tecnici, offresi impiego fiducia; referenze cauzione. Scrivere cassetta 13 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR domestico [illegible] patente 2.0 grado. Scrivere Lassio Giuseppe, Venaria Reale, viale Stazione, 48. 57840

GIOVANE combattente, ragioneria, dattilografo, aiuto contabile, offresi; referenze. Gamba, Pio Quinto, 13. 57008

GIOVANE distinto radiotecnico, buon disegnatore, conoscenza inglese, francese, impiegherebbesi anche solo pomeriggio, presso seria ditta; pretese minime; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 241 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57866

STENODATTILOGRAFA seria libera subito. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81102

STENODATTILOGRAFO italiano-tedesco conoscenza 4 lingue ha pomeriggio libero. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81163

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE rimettesi cancelleria giocattoli dischi permesso radio, volendo avviatissimo giornali. Bertola, Vigone, 31. 81307

AVVIATISSIMO latteria commestibili cedesi, prezzo conveniente. Cartoleria, Saluzzo, 70.

BUON affare rendo officina ciclistica poco rilievo. Colombo, via Ciamarella, 36.

CEDO calzoleria ben avviata. Via Giulio angolo corso Principe Eugenio. 28033

CEDESI avviatissimo negozio maglieria con alloggio pressi Porta Nuova. Rivolgersi Carminatti, piazza Saluzzo. 81206

CONTANTI rileverei avviata bionda trattoria, sita Torino vicinanze. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONGO fino trentamila per seria combinazione commerciale. Scrivere cassetta 214 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA affitterebbe subito locali mq. 1500-2000 con cabina, tabacco Corgovaglia. Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26618

MUTUO contrarrei lire centocinquantamila contro massima garanzia ipotecaria corrispondendo elevato interesse. Scrivere cassetta 126 D Unione Pubblicità Italiana Torino.

OFFICINA meccanica in funzione cinque torni, frese, prezzo convenientissimo, cedesi. Via Cottolengo 4c. 57720

RIMETTESI urgenza causa partenza albergo, alloggio, stallaggio, cittadina montagna. Mill prezzo. Indirizzare offerte Berra, [illegible], Biella. 57713

RIMETTO avviata Latteria e Gelateria. Rivolgersi via Stradella, 150, Burzio. 57918

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI palazzina-casetta sei, otto ambienti, giardino, comodità tram, preferibili regioni Crocetta, Porta Susa. Offerte dettagliate indicando prezzo, cassetta 951 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57912

CASA esente tasse 6 camere, due alloggetti, 56.000. Bassino, Po, 21. 57912

VENDESI stabile mercato, 100 camere, garages, magazzini, negozi: reddito netto 10, facilitazioni pagamento. Telefonare 45-395.

VENDONSI anche separatamente casa corso Francia, ottocentocinquantamila; Via Cassino, cinquecentomila, accettando parziale pagamento cascinetta. Scrivere cassetta 156 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26615

VENDO 500 mq. terreno, [illegible]. Via Domodossola, 59; 141 rivolgersi. 81483

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Alloggio tre camere anticamera 27.000, due camere 10.000. Corso Verona, 22, vendesi.

AFFITTANSI subito alloggi signorili otto ambienti confort moderno casa nuova paraggi Crimea. Scrivere cassetta 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81416

AFFITTANSI 1.o gennaio alloggi tre camere disimpegni; visibili 8-9; 14-15. Corso Ponte Mosca 130. 47685

AFFITTASI camera vuota con rilievo luce e gas. Via Lessolo, 30. 81461

AFFITTASI in villa alloggio modernissimo 7 vani, garage. Sagra S. Michele 6.

ALLOGGIO cinque sei ambienti cercasi posizione centrale. Scrivere cassetta 169 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANCORA disponibili alloggi tre, quattro, cinque camere più servizi, casa nuova costruzione. Rivolgersi via Orvieto 61.

CEDONSI rilievo mobili sei ambienti, bagno, splendida posizione, fitto utile. Offerte cassetta 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81500

CERCASI alloggio 2 a 3 camere vicinanze corso Dante. Rivolgersi sartoria via Giotto, 13. 28206

CERCASI gennaio aprile paraggi Statuto alloggio 1.o 2.o piano da camere più servizi, termosifone. Scrivere Bevilacqua, Roma, 4. 26797

UFFICIO mobiliato, riscaldamento termosifone, potrebbe fruire serio rappresentante compartecipando spese. Rivolgersi via Gioberti, 56. 28643

VICINANZE Porta Nuova, negozio e alloggio disponibili mq. 100 facilitazioni pagamento vendonsi 110.000. Portinaio, Mazzini 2.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A distinti signori, affittansi centralissime camere, 50 mensili. Regina, 13. 81545

AMMOBILIATA spaziosa matrimoniale cucina pied-à-terre indipendente. Corso Vittorio, 73. 28634

AMMOBIGLIATA, termosifone, acqua corrente. Madama Cristina, 6. 81409

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 11 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 286430

AL deposito carte da giuoco Cesare Jona, Via Palazzo Città, 2, troverete vasto assortimento specialissimi giuochi per regali, strenne. 28611

ALDO, materassaio piazza Vittorio portici, vende materassi lana nuovissima centoventi lire. 28420

A L'Italiana Mobili, Corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, scaldame. Prezzi convenientissimi; facilitazione pagamento. 28649

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, Via Vanchiglia 44. 28892

AMMOBIGLIAMENTI completi, mobili isolati, liquida Metropoli, Rosmini 6 (dirimpetto 103 via Nizza), garanzia costruzione, stagionatura; camere matrimoniali, pranzo, salottini letti lastrone, buffets, guardarobe, scrivanie, librerie, lana materassi, crine vegetale. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati municipali, statali.

A Mobili lusso comuni; fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 57301

A prezzi eccezionalissimi liquida il reparto pellicceria di piazza Carlo Alberto, allo sbocco Galleria Subalpina la nota pellicceria Debenedetti e. 81198

A rate 45 contanti macchine cucire migliori marche, riparazioni garantite. Mazzini, 41. 57809

CONFETTIERI comprerei macchinario attrezzi per impianto lavorazione cioccolato pasticceria. Rolla, Maria Vittoria, 27.

DIVERSI mobili ufficio adattabili ovunque, liquido, Via San Fermo 7. 81464

GRAMMOFONO americano, mobile lussuosissimo, nuovo, saxoriproduttore, vende signora; occasionalissima, Mosca, Nizza, 31.

LAMPADARI lusso? economici? Alla fabbrica Alsa corso Orbassano 34. Telefono [illegible].

GRAMMOFONO potente, lussuoso, corredato quattrocentocinquanta; tavolo, comò, lampadario. Monginevro, 1. 57808

MANTELLI, toilettes, meravigliosi modelli, originalissimi, liquidansi, ribassatissimi; Confezionansi rapidamente, accuratamente, prezzi imbattibili. Bodero, Nizza, 31. 81508

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 28304

OCCASIONE, vendesi camera matrimoniale, nuova. Gamba, Pio Quinto, 13. 57909

PASTA Napoli extra lusso 2,90; riso Vercellese 1,70, olio oliva Riviera, garantito analisi 6,50 chilogrammo, damigiane 6,30. Frutta secca, saponi, conserve. Chiedere catalogo, campioni olio. Servizio domicilio. Spedizioni. Elpa, via Giuseppe Verdi 22 Telefono 50-750. Grande antico deposito. 57772

PELLICCIE persianer visone zampe liquidansi. Giorgi, Garibaldi 27, piano 3.o.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums. Fabbrica, riparo, affitto, vendo rateamente, prezzi miti, garanzia assoluta. Rossagno, Corso Vittorio, 90. 28806

PIANOFORTI incrociati, nuovi, garantiti L. 2000, altre buone marche tedesche originali, e fabbricazione propria, vendo direttamente al privato. Visitare prima di acquistare la Mostra campionaria Piatino, Andrea Doria quasi angolo via Roma.

PIANOFORTI, liquidazione della rimanenza produzione 1929, a prezzi speciali. Via S. Francesco Paola, 11. Collino. 28406

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, trenchcoat, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Bertola, 30 bis. 81871

VENDO [illegible] pelliccia rat-musqué [illegible] 3800 nuova bellissima. Masserano, 93.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A lire quaranta mensili corsi completi trimestrali diurni serali Contabilità, Istituzioni Commerciali, Stenografia, ore dodici settimanali. Scuola Oddone. Sant'Anselmo 34.

INGLESE, tedesco, francese, traduzioni, disbrigo, corrispondenza commerciale, lezioni. Gaffino, via Corte Appello 22. 81290

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CORSO allievi aspiranti elettricisti in Anzio indetto dalla Italcable per dodici posti con borsa studio da cinquecento a seicento lire mensili per durata corso. Età minima anni ventuno escluse donne. Domande ricevonsi fino dieci gennaio 1930. Chiedere bando concorso Italcable: Milano, Roma, Genova, Napoli, Torino, Firenze, Trieste, Venezia, Anzio, Palermo, Messina, Catania, Cagliari.

LIQUIDO magazzino edile completo, tubi a catena e serramenti vari. Morosini, 16 bis.

MATERIALE demolizione, scale, ringhiere, assortito ottimo, vendiamo. Via Montana 12.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI da importante ditta ogni capoluogo provincia mandamento Piemonte Liguria concessionari vendita nuovissimo fornello gas benzina, apparecchi casalinghi brevettati, grande smercio, forte utile. Indirizzare offerte referenze; Ucac, corso S. Martino, 4, Torino. 57787

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni vita cerca produttori per Torino città. Scrivere cassetta 316 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57872

OLEIFICIO Folco e C., Oneglia, cerca rappresentanti vendita famiglie, privati.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-098. 3030

BERLINA speciale, torpedo, spider 509 A. Astigiano corso Francia, 92. 57893

BERLINA 509 quasi nuova vendesi occasione ottima. Portinaio, Brione, 1. 81670

COMPRO automobile cambiando con ricca sala pranzo nuova. San Fermo, 7. 81466

DELLAFERRERA sidecar 500 luce come nuova modello 1928 qualunque prova vendesi. Telefonare 49-619. 57802

FIAT 501 509 507 torpedo, berlina, coupé Lambda berlina lire 14.000, trattansi sabati. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FURGONCINO buono stato, Coupé due posti cercasi contanti, preferibile 509. Scrivere cassetta 190 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIUBBE, guanti cuoio, fabbrica Valente, Corso Gabetti, 11 (Barriera Casale). 81301

LIRE 40 rinnovansi giubbe cuoio. Coloritura, riparazioni, Via Beccaria 9. 57847

MOTOCICLISTI - Bicimotoristi: Prenotando una B. S. A. avrete uno sconto speciale. Agenzia B. S. A., Via Napione, 1. 81344

VENDESI Torpedo Lambda ottava serie perfette condizioni, coupé Alfa Romeo, gran lusso, carrozzeria Farina, come nuova. Savarè, Tiziano, 29. 57925

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto deplorando le dicerie infondate a carico e contro la correttezza del sig. Cignetti Emanuele di Strambino, mentre ritratta le parole che possano averne dato luogo, riconosce e dichiara la piena onestà ed onorabilità del sig. Cignetti.

(23620) BERTANA EDOARDO

Tipografia del giornale LA STAMPA